

REAGAN ALLA CONVENTION REPUBBLICANA

# L'ultimo trionfo

## Il passaggio delle consegne a George Bush

Dall'inviato  
Cesare De Carlo

NEW ORLEANS — Se i democratici avessero immaginato che uno dei loro, un giorno, sarebbe entrato nella leggenda repubblicana, avrebbero fatto di tutto per scongiurare il paradosso. Ma 26 anni fa, nessuno diede peso a quel maturo attore che se ne andò sbattendo la porta e chiese ospitalità al partito avversario. L'altra sera quell'ex attore, divenuto nel frattempo governatore della California e per due volte Presidente degli Stati Uniti, ha raccolto le ovazioni della platea repubblicana. «Ron for King». Ron come re, scandivano migliaia di bocche. Ma gli Stati Uniti sono una repubblica e non una monarchia, e, inoltre, la costituzione non permette più di due mandati presidenziali. Così fra lacrime e invocazioni, inni patriottici e palloncini a pioggia, Ronald Reagan si è congedato dalla «convention», dal suo partito, dalla cronaca e si è offerto alle considerazioni degli storici. L'altra notte, mattino di martedì in Italia, Ronald Reagan ha acceso l'entusiasmo e le emozioni dei 227 delegati repubblicani e di altre migliaia di invitati, convenuti al Superdome, il più grande centro congressi degli Stati Uniti. L'orchestra suonava «When the saints go marching in». La gente in piedi osannava il Grand old man del Grand old party. Sul palco la moglie Nancy, anch'essa destinataria di generosi applausi. Reagan parlava per l'ultima volta a una «convention». Era un avvenimento storico. Concludeva un ciclo, iniziatosi 24 anni fa quando fu l'oratore più brillante in appoggio della nomination di Barry Goldwater. Goldwater non venne eletto: fu schiacciato dal democratico Lyndon Johnson in 44 stati su 50. Col tempo divenne tuttavia il patriarca del partito: un omaggio al combattente sfortunato da ieri notte il nuovo patriarca è il Presidente ancora in carica: il combattente fortunato che ha fatto del repubblicano un partito di massa, che ha ridato fiducia a una

nazione sfiduciata, che le ha assicurato 68 mesi consecutivi di espansione economica, che ha mantenuto e rafforzato la pace instaurando con l'Unione Sovietica una solida estensione. Ci ha detto, in una pausa, Frank Donatelli, direttore politico della Casa Bianca: «Reagan è un personaggio rivoluzionario nel partito repubblicano, come Roosevelt fu nel partito democratico. Ogni partito ha bisogno dei suoi santi. Il democratico ha

Roosevelt, Kennedy, Truman. Il repubblicano ha Reagan». Spiega Jack Kemp, ex candidato alla presidenza e leader della destra: «Come Abraham Lincoln, Ronald Reagan ha fatto rinascere il senso della libertà. Oggi il mondo segue il nostro esempio, sceglie basse imposte fiscali, poco governo e più libertà. Capisce quel che il nostro popolo ha sempre capito: la libertà funziona». La libertà, il suo primato morale e la sua forza moltiplica-

trice su benessere e sicurezza costituiscono l'atto di fede pronunciato sotto la grande cupola del Superdome. «Abbiamo rifatto l'America grande deregolando, debucrociando, trasformando il nostro governo da uno che consumava la prosperità in uno che non ostacolava più coloro che creavano prosperità», ha detto Reagan. «La nostra raccomandazione non era fidatevi del governo, ma fidatevi dello spirito degli americani. Solo così abbi-

mo potuto condurre la nostra crociata». Il tono retorico marcava l'atmosfera celebrativa. La prima sera della «convention» apparteneva al Presidente uscente. Le altre, sino a giovedì notte, apparterranno al suo vicepresidente, George Bush, che aspira alla successione. La grande personalità del primo aveva consigliato i registi della «convention» di evitare apparizioni congiunte. Bush ne sarebbe uscito rimpicciolito. L'unico incontro fra i due si è svolto così ieri mattina all'aeroporto di New Orleans. Reagan era in partenza per Santa Barbara (California). Bush arrivava da Washington con nella borsa il segreto, l'unico, della «convention»: chi sarà il candidato alla vicepresidenza? Un senatore, dicono le indiscrezioni. Forse Bob Dole o forse l'italo-americano Pat Dornier.

Reagan non si è limitato a pronunciare un testamento spirituale. Vi ha inserito accenti elettorali, consapevoli delle difficoltà del candidato repubblicano. Ha ricordato ai telespettatori, oltre che ai delegati in sala, i successi dei suoi quasi otto anni. «Non dimenticate la disastrosa situazione ereditata da Carter», ha ammonito e ha aggiunto: «Se non sarà George Bush il nostro presidente, tutto quello che abbiamo ottenuto sarà messo in pericolo. Tutto il lavoro, i sacrifici, gli sforzi del popolo americano finirebbero nello stesso disastro ereditato nel 1981...».

Basterà l'autorevole testimonianza? Basterà a rimontare lo svantaggio che Bush accusa nei confronti di Dukakis? Tutto dipenderà dall'immagine che Bush darà di sé, domani notte. Sarà un discorso importante, un discorso che vale una presidenza.

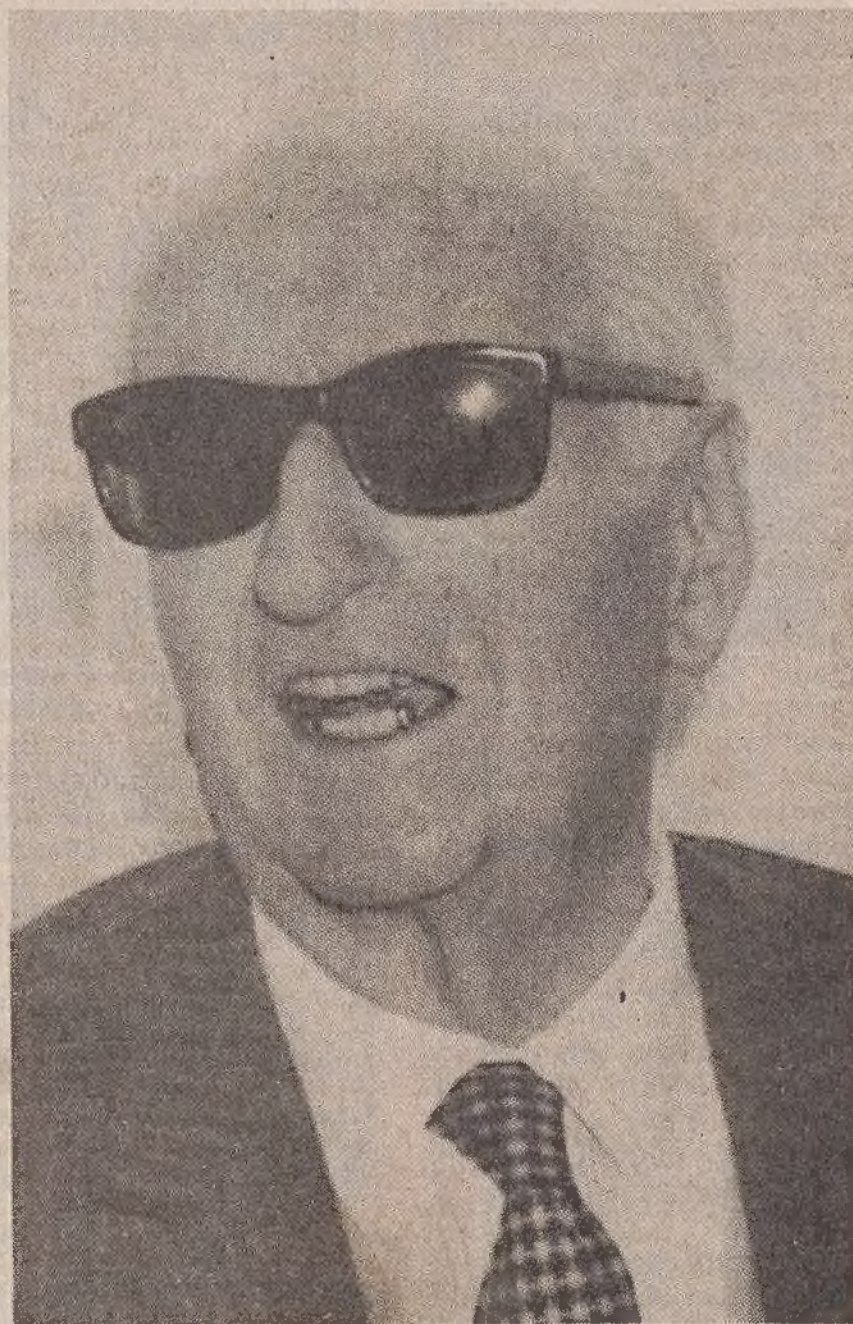
All'ultima ora si è appreso che il senatore dell'Indiana Dan Quayle, di 41 anni, sarà il candidato alla vicepresidenza del Partito repubblicano. Lo ha confermato il vicepresidente George Bush, la cui candidatura al posto di numero uno alla Casa Bianca verrà formalizzata domani.



Una versione gigante del martelletto adoperato dal presidente dell'assemblea è stato il regalo che i repubblicani riuniti a New Orleans hanno consegnato a Reagan: l'iscrizione ricorda il nomignolo «The Gipper», attribuito al capo della Casa Bianca per il personaggio di un campione di baseball da lui interpretato durante la sua carriera cinematografica.

LUTTO / AVEVA 90 ANNI

# Ferrari, un'uscita in punta di piedi



Enzo Ferrari in una recente immagine.

MODENA — E' morto l'uomo più famoso d'Italia. A 90 anni s'è spento nella sua abitazione di Modena Enzo Ferrari, fondatore della omonima fabbrica automobilistica e della prestigiosa squadra corse. La morte (causata da una grave infezione renale) era sopraggiunta nella prima mattinata di domenica, ma la notizia è stata data solo a tumulazione avvenuta. Ferrari aveva lasciato scritto nel testamento: «La mia morte deve essere resa nota solo dopo i miei funerali». E così è stato. Ora l'ingegnere riposa nella cappella di famiglia al cimitero San Cataldo di Modena.

Pilota con alterne fortune, legò all'inizio il suo nome all'Alfa Romeo: fu organizzatore, progettista e talent scout di tecnici. Poi il grande distacco e la creazione di un'industria che nel primo dopoguerra doveva diventare il simbolo della rinascita. Nove titoli mondiali, sedici allori costruttori e marche, nove successi alla sfida di Le Mans, 93 vittorie in altrettanti gran premi di Formula 1: la Ferrari non è seconda ad alcuno. Nel '69 la Fiat era entrata nel capitale dell'azienda, ma Ferrari aveva mantenuto il controllo assoluto della scuderia corse. Proprio in queste settimane, però, i «torinesi» avevano di fatto acquisito il controllo di una squadra in grave crisi tecnica e manageriale.

Enzo Ferrari aveva due figli. Uno, Dino, morì nel '56, l'altro, Piero, nato da una relazione durante la guerra, è dirigente dell'azienda. Servizi a pagina 3.

## LUTTO / IL PROFILO Un «uomo di marmo» Vetture, immagine e grande tenacia

Commento di  
Roberto Carella

Se n'è andato in punta di piedi. Nell'ombra. Come era nel suo stile. Anche se nella sua lunghissima vita è stato un protagonista, uno degli uomini più noti dell'Italia e addirittura del mondo. Chiariamo subito l'immagine: non è stato un «santo» (anche se la sua figura è stata idealizzata), ma un genio con tutti i difetti dei mortali. Era un gentiluomo ma anche un uomo arrogante. Sapeva essere gentilissimo, così come colerico, narcisista, testardo.

Tutti gli sportivi e gli appassionati di automobilismo hanno sempre trovato in lui un preciso punto di riferimento. E Ferrari, forse con immodestia ma anche con tanto realismo, ripeteva: «E' inutile cercare altrove, la Formula 1 sono io». Perché nessuna altra vettura, come la sua, ha simboleggiato la velocità, l'eleganza, la sfida, lo sport.

La sua vita è stata la prova provata che ci può essere anche un «sogno italiano». L'America la si può trovare anche da noi quando si ha del talento. Non era ingegnere, non era un uomo nato nella cultura, ma un autodidatta approdato ai titoli accademici grazie a due «honoris causa». Eppure è riuscito a creare la più prestigiosa industria automobilistica del mondo. E lo ha fatto in Italia, nella Padania più semplice.

E' stato capace di rendere l'immagine del nostro Paese meno «spaghetti» e «mandolinata». Più concreta, attiva, razionale. Diciamolo senza remore: è stato un «self made man» che è riuscito a superare di slancio i «self made men» americani. Ferrari, dunque, ha esportato il monopolio e l'immagine. E un giorno, all'indomani, è giunto l'ultimo sgarbo.

TRAFFICO / DOPO LA POLEMICA TRA I MINISTRI FERRI E SANTUZ

# De Mita, sui 110 deciderà il governo

Un'apposita riunione in settembre - In ballo il limite, ma anche le cinture di sicurezza e il «palloncino»

## TRAFFICO / BILANCIO Ferragosto, 19 morti Lunedì nero con 534 incidenti gravi

ROMA — Sono 19 le persone morte e 566 quelle ferite nei 534 incidenti gravi avvenuti per Ferragosto sulle strade d'Italia. I dati sono del ministero dell'Interno, che fa anche un raffronto con il Ferragosto '87 (che cadde di sabato e non di lunedì), nel quale i morti furono 20, i feriti 590 e gli incidenti 609. Polizia e carabinieri hanno inoltre rilevato lunedì 492 infrazioni al limite di velocità, rispetto alle 307 dell'anno scorso. I dati forniti dal ministero indicano che incidenti, morti e feriti sono quest'anno generalmente inferiori rispetto allo stesso periodo dell'87. Così, nel secondo fine settimana di agosto (sabato 13 e domenica 14) quest'anno i morti sono stati 44, i feriti 962, gli incidenti 1101; nell'87 (sabato 15 e domenica 16) furono rispettivamente 46, 1160 e 1168. In percentuale la diminuzione è del 4,3 per i morti, del 17 per i feriti, del 5,7 per gli incidenti.

Inferiori anche i dati del periodo 1 luglio-15 agosto: nell'88 ci sono stati 1.067 morti, 26.076 feriti e 31.072 incidenti. Nell'87 furono 1.117, 26.234 e 31.137.

ROMA — Sconcertato, forse persino irritato, dalla bagarre che i ministri Ferri (Lavori pubblici) e Santuz (Trasporti) hanno innescato sul limite dei 110 chilometri all'ora sulle autostrade, il presidente del Consiglio De Mita ha deciso di intervenire in prima persona. E lo ha fatto con una scelta che non ammette repliche.

«Qualunque decisione in merito — si legge infatti in una nota diffusa da Palazzo Chigi e, sembra, dettata parola su parola da Nusco — dovrà essere presa nell'ambito della collegialità del governo». Stop ai protagonisti, quindi, e palla al centro. Nella seconda settimana di settembre, in tempo utile per definire le norme che dovranno sostituire quelle in vigore (scadranno l'11 settembre), De Mita si riunirà con i ministri Ferri e Santuz per decidere il da farsi.

Le divergenze di Ferragosto tra i ministri hanno riportato alla memoria gli scontri di qualche anno fa tra Nicolaizzi, ai Lavori Pubblici, e Signorile, ministro dei Trasporti. Anche allora, come oggi, il motivo del contendere era chi comanda veramente sul traffico e sulle autostrade. Il dicastero dei Lavori pubblici

ha competenza sulla viabilità, l'altro, sui trasporti; è chiaro che spesso, troppo spesso, le decisioni prese da un ministero contrastano con quelle prese dall'altro.

Probabilmente la «partita» sui 110 all'ora si giocherà quando si conosceranno le statistiche del periodo (da luglio, quando è entrato in vigore il decreto, all'11 settembre) durante il quale la velocità su strade e autostrade è stata limitata. Per ora si deve registrare che le ricette proposte dai due ministri per l'operazione «strade sicure» sono entrate in rotta di collisione: contraddittorie si dimostrano anche le opinioni di Santuz e Ferri che rivendicano, ciascuno per conto proprio, la competenza in materia di sicurezza stradale.

In un'intervista, Ferri aveva detto che il limite di 110 l'ora, oltre a fargli pervenire montagne di lettere di consenso da parte di cittadini, aveva drasticamente ridotto il numero delle vittime d'incidenti. «Indietro non si torna — aveva affermato il ministro — l'11 settembre presenteremo un altro decreto. Non sono pentito di niente, rifarei immediatamente quello che ho fatto».

Dura replica del titolare dei Trasporti, Santuz: «L'esperimento non sarà ripetuto». Il ministro (in un giorno ha rilasciato tre interviste) ha spiegato che se di limiti di velocità si tornerà a parlare in settembre questi saranno sicuramente superiori a quelli indicati da Ferri. Santuz ha dichiarato che si potrà correre di più, ma diventeranno obbligatorie le cinture di sicurezza per chi le possiede. Chi non le ha dovrà comprarle subito. Il ministro ha previsto inoltre severi controlli su strade e autostrade, oltre a revisioni più frequenti di motori, freni e luci.

Su questa iniziativa, cioè le cinture di sicurezza, e su quella di Donat Cattin che vuole il «palloncino» per gli automobilisti che alzano troppo il gomito, non sembra comunque che ci siano obiezioni di merito, anche se sul «palloncino» qualcuno avanza critiche sostenendo che la concentrazione massima di 80 milligrammi di alcol per litro di sangue, indicata dal ministro della Sanità, appare piuttosto permissiva e comunque ampiamente superiore alla media europea.

[p. 1]

Un espresso illycaffè  
merita sempre  
quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

## AUTOBOMBA C'è una pista nera

PAGINA

2

Si sono dirette subito sulla pista nera le indagini sull'autobomba posteggiata di fronte alla questura di Milano. Grazie alla testimonianza di chi ha visto gli occupanti della «Ritmo», si è potuto ricostruire un primo identikit dei responsabili del mancato attentato. Le ricerche si stanno sviluppando sull'origine della falsa targa dell'autobomba, sulla telefonata e la rivendicazione dei Nar, sull'ordigno. «Era una trappola micidiale», sostiene il questore di Milano Improta.

## DURE ACCUSE A LC Sofri resta in carcere

PAGINA

2

Adriano Sofri e i suoi compagni resteranno in carcere. Il giudice istruttore Antonio Lombardi ha respinto la richiesta di libertà per mancanza di indizi avanzata dai difensori e non ha concesso gli arresti domiciliari. La ragione è da ricercarsi nelle 35 cartelle dattiloscritte in cui Lombardi ha raccolto le accuse contro il «braccio armato» di Lotta continua per l'uccisione del commissario Calabresi. Secondo il giudice, tali accuse non si basano solo sul racconto del «pentito» Marino, ma sono convalidate da precisi riscontri.



## Trieste, mare impossibile

TRIESTE — Bagni impossibili lungo tutta la costa triestina: da Trieste a Sistiana l'acqua del golfo (come si vede nella foto di Giovanni Montenero) si è trasformata in un pantano melmoso e maleducato. La colpa è delle diatomee, piccole alghe «fiorite» in abnorme quantità, che hanno reso l'acqua gelatinosa. Decomponendosi, gli aggregati di alghe sviluppano miasmi melfici, ma soprattutto bruciano l'ossigeno contenuto nell'acqua. Risultato: puzza e morte di pesci e molluschi. Un fenomeno analogo avvenne già nel '21. Servizi in cronaca.

AUTOBOMBA / LE INDAGINI

# Un identikit «nero»?

Visti da un testimone i tre individui a bordo della «Ritmo»

AUTOBOMBA / DIGOS

## Doveva esplodere, ad ogni costo

Erano stati escogitati due modi per compiere la strage

Servizio di

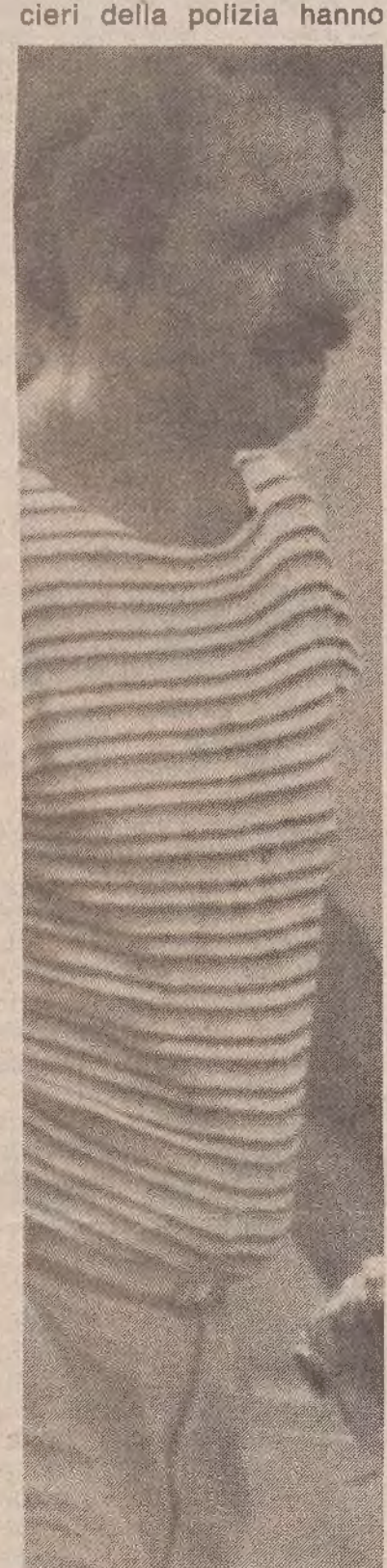
Giuseppe Meroni

MILANO — Chi ha condotto davanti alla questura di Milano, domenica scorsa, l'autobomba poi fortunatamente disinnescata, aveva predisposto addirittura due modi per provocare l'esplosione della dinamite e delle bombole di gas che la vettura recava a bordo. Lo hanno rivelato ieri fonti della Digos milanese, al termine di due giorni di indagini.

Secondo la ricostruzione della Digos, infatti, l'auto fu lasciata parcheggiata in divieto di sosta a ridosso della questura verso le 13, quando il cambio della guardia avrebbe reso più facile eludere l'attenzione dei piantoni di servizio. Da quel momento sarebbe entrato in azione il timer che, entro qualche minuto, avrebbe dovuto consentire la deflagrazione.

A questo proposito si è saputo che il timer usato è di tipo nuovo, piccolissimo al punto da essere contenuto in una scatola di fiammiferi. Costituito da un microcircuit elettronico e collegato ad una pila, non funziona a orologeria, ma ad assorbimento di corrente. In sostanza, il mini-apparecchio accoglie dalla pila, per un certo periodo di tempo, la corrente elettrica e, quando la sua carica giunge a una certa potenza, trasmette al detonatore l'impulso sufficiente a provocare l'esplosione. L'apparecchiatura, tuttavia, non ha funzionato.

Dopo un'ora e mezza, alle 14.30, gli attentatori hanno deciso di passare alla fase due: quella che prevedeva la telefonata anonima in questura. Con quale obiettivo è presto detto. Sempre secondo la Digos, prima di chiudere la vettura i misteriosi terroristi hanno aperto le valvole alle bombole del gas, deposte sui sedili posteriori. Il gas fuoriuscì, nelle loro intenzioni, avrebbe dovuto saturare



L'artificiere che ha disinnescato l'ordigno nell'autobomba.

l'abitacolo e rendere ancora più micidiale l'effetto della loro azione. Avvertendo gli agenti dell'esistenza dell'autobomba e provocando l'intervento di un artificiere, dicono gli inquirenti, sarebbe stata sufficiente l'apertura di una portiera e la contemporanea accensione della luce di cortesia all'interno dell'auto per provocare in ogni caso una scintilla sufficiente a far scoppiare il gas.

Fortunatamente i due artificieri della polizia hanno

agitato in modo più accorto, facendo andare in frantumi un finestrino con una carica di esplosivo speciale che provoca un'onda d'urto ma non la scintilla. Il gas è così defluito senza danno. Questa versione, ormai ufficiale, è però in diretto contrasto con un'altra versione, da noi direttamente raccolta domenica pomeriggio in questura e della quale abbiamo riferimento nel numero di lunedì.

Il piantone di turno quel giorno al portone dell'edificio, infatti, ricordava esattamente che la vettura era stata parcheggiata in quel punto attorno alle 14.20, nei pochi minuti da lui impiegati per indirizzare all'interno del palazzo alcuni turisti stranieri che dovevano fare una denuncia.

Tornato all'esterno egli aveva notato l'auto, il fatto che fosse targata Roma e che il conducente si fosse già allontanato. Pensando a una vettura di turisti aveva deciso di attendere qualche minuto prima di chiamare il carro attrezzi per la rimozione, e proprio in quel periodo, alle 14.35, era giunta la telefonata anonima.

Difficile dire come la Digos sia giunta a questa nuova ricostruzione, considerato che il luogo scelto dagli attentatori per parcheggiare sfugga anche al controllo delle telecamere che sorvegliano l'edificio. Non è da escludere l'esistenza di qualche testimone ancora sconosciuto.

Quello che lascia perplessi è che, se è vero che il cambio del turno di guardia può provocare malintesi e fraintendimenti su un'auto lasciata in sosta in zona riservata ai mezzi di polizia, è anche vero che, dato il continuo andirivieri di agenti all'esterno del palazzo, avrebbe dovuto rendere più difficile il collocamento di una vettura che, nella via deserta, sfidava ogni divieto con due enormi bombole di gas sui sedili.

Le due telefonate e il volantino

firmato dai «Nar».

La provenienza

della targa apposta

sulla macchina.

«Era una trappola».

MILANO — L'identikit di un uomo di circa 35 anni (viso rotondo, carnagione scura, capelli neri e corti, baffi folti) e il mondo dell'estrema destra terroristica sono le due piste che gli inquirenti stanno battendo nella speranza di individuare il «comando» che ha cercato di far esplodere un'autobomba davanti alla Questura milanese. Non sono state le due rivendicazioni del fallito attentato (due telefonate anonime giunte alla sala operativa della questura e dei carabinieri) a «lanciare» gli inquirenti sulla pista dell'estrema destra, quanto piuttosto una serie di riscontri che portano al variegato panorama delle sigle dell'eversione nera.

Gli investigatori puntano molto sull'identikit e sugli altri elementi che un misterioso testimone avrebbe fornito circa tre individui che sarebbero stati notati sull'auto carica di esplosivo, prima che questa venisse abbandonata.

Sulle due telefonate c'è qualche perplessità, anche se nessuno esclude che quel misterioso «Movimento giustizialista di popolo» possa essere figlio di «Terza posizione», il braccio armato degli ultrà neri.

L'ipotesi che l'attentato potesse essere opera di terroristi di estrema destra (forse in collusione con la criminalità organizzata) era già stata avanzata ancora prima che arrivasse la rivendicazione. La polizia, infatti, indagando sugli oggetti recuperati nella mancata autobomba e sulle targhe d'auto trovate all'interno della «Ritmo», stava già battendo questa pista.

La targa apposta alla «Ritmo» grigio metallizzata parcheggiata davanti alla Questura è la targa di una «Fiat Uno» che era stata rubata a Roma a fine maggio. A sua volta, la «Ritmo» era stata rubata in un garage romano il giorno dopo la rapina, che era stata preceduta dal furto — sempre nella zona — della targa della «Fiat Uno» trovata poi applicata sulla «Ritmo» degli attentatori.

I Nuclei armati rivoluzionari, in un volantino fatto trovare con la telefonata alla redazione di «Repubblica», avvertivano di una ripresa dell'azione terroristica. «Non siamo stati né debellati né distrutti» diceva un messaggio — riprenderemo l'attività contro le istituzioni

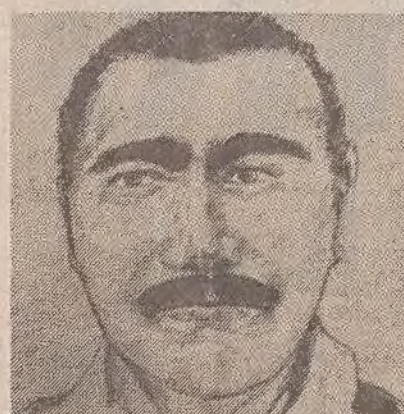
dente della Regione sarda, Melis, che vorrebbe premiare a suon di centinaia di milioni chi collabora con gli uomini della legge. Ma ogni assalto è inutile. Gava non ha nessun desiderio di farsi stanare.

La prima tappa della gita ferragostana di Gava è il centro situazioni del suo ministero. Monitor, grandi pannelli con carte geografiche luminose, informazioni in tempo reale sulle cifre della delinquenza.

Ma soprattutto il ponte di computer che permette lo scambio di informazioni fra l'Fbi, la Dea (antidroga) e la Custom (dogane) statunitensi e le forze dell'ordine italiane. Un collegamento del genere verrà realizzato anche con la Germania e la Francia. L'antifitton è il responsabile del coordinamento, prefetto Piccollella.

Il ministro e il suo codazzo scendono in strada. Gava stringe la mano a una poliziotta motociclista. Domanda inevitabile sul litigio fra Santuz e Ferri sui limiti di velocità: «Io veramente li lascerei discutere in santa pace. Per il 12 settembre debbono mettersi d'accordo» (Ma De Mita fa sapere che invece deciderà il governo).

Sul tetto di una pantera sventata una specie di canocchiale. E' l'occhio a raggi infrarossi dell'apparecchio «sputnik», per l'occasione soprannominato subito «Gavik», nuovo potenziale nemico dei fanatici dell'acceleratore. E' in sostanza un radar. L'agente sta seduto in auto e vede apparire su un monitor la velocità e la targa dell'auto. Un computer scrive, seduta stante, il verbale di contravvenzione. Per ora è solo in prova, per fortuna.



dello Stato». Gli inquirenti avevano subito messo in relazione la rapina al garage con questa telefonata dei Nar. Il questore di Milano Umberto Improbato ancora non si sbilancia: «Mi sento come un medico — ha detto — e non un indovino. Per fare una diagnosi occorre tempo. Ed ora siamo solo alle visite preliminari del paziente. Penso comunque che disinnescando quell'autobomba abbiamo annullato un grosso fatto criminoso, abbiamo impedito una strage, abbiamo impedito una strage, abbiamo impedito una strage ancora sconosciuta».

«Era una trappola, una micidiale trappola», dice ancora. «Ci hanno telefonato dicendo che c'era una bomba perché volevano che corressimo tutti fuori a vedere. Volevano farci saltare, cercavano la strage. Altro che avvertimento, altro che dinamitarismo pentito...».

Anche a Peteano, nel '72, vi fu una telefonata anonima. Sul posto si precipitarono i carabinieri. Trovarono una «500». Aprirono la portiera, apparentemente non c'era traccia di esplosivi. Poi pensarono di aprire il cofano: l'auto saltò per aria; tre carabinieri (Antonio Ferraro, Donato Poveromo, Franco Dongiovanni) furono dilaniati dallo scoppio. Ma c'è anche un'altra ipotesi. E' possibile che qualcosa non abbia funzionato nell'ordigno. L'autobomba, preparata per saltare ad una data ora, avrebbe fatto cilecca. E così gli attentatori hanno telefonato perché gli agenti corressero fuori e qualcuno precipitosamente aprisse la portiera dell'auto. Infatti l'autobomba, una volta saturata di gas, avrebbe potuto esplodere anche aprendo la portiera e facendo accendere la lampadina all'interno.

Dal momento della telefonata al momento in cui l'auto è stata disinnescata sono passate quasi due ore. Prima è stato l'artificiere-robot «Willy» a tentare di rompere il vetro di un finestrino. Poi, visto che non ci riusciva (il robot è infatti programmato per aprire cofano e vano motore, ma non è in grado di aprire portiere e infrangere vetri), è subentrato un coraggioso artificiere, che ha sistemato una piccola carica di plastico per far saltare il vetro. Quindi, con grande sangue freddo, si è avvicinato e ha disinnescato il micidiale ordigno.

ROMA — Sono partiti disarmati per difendere la tregua tra Iran e Iraq, che scatterà fra tre giorni. Eleganti, quasi tutti con i capelli brizzolati, i quindici ufficiali italiani dell'esercito che faranno parte dei 350 osservatori dell'Unimog (United Nations Iran-Iraq military observers group) sono partiti il giorno di Ferragosto da Fiumicino per Teheran, via Francoforte, con un volo di linea. L'unica arma che hanno è un coltello, ma non serve certo per difesa personale: i pericoli maggiori sulla frontiera del Kurdistan allo Shatt-el-Arab sono le mine ed eventuali scambi a fuoco.

«Non sappiamo ancora dove svolgeremo la nostra opera — dice il capogruppo della delegazione, il tenente colonnello Iliano Ciardi, 50 anni, da ottobre — se al Nord tra le montagne o a Sud, nelle paludi. Di certo saremo tutti dalla parte iraniana del confine».

E' stata Teheran a chiedere la presenza degli italiani tra gli osservatori dell'Onu, i quali provengono da una ventina di paesi. Ciardi ha una lunga esperienza di queste missioni alquanto pericolose. E' stato quattro anni osservatore dell'Unmopg (United Nations Military Observer Group India-Pakistan) nel Kashmir, salendo a quote vicine ai sei mila metri per controllare una delle frontiere più tormentate dell'Asia.

«Quella — ricorda Ciardi — fu una missione pesante. Ma è stata anche un'esperienza utilissima. Quasi tutti noi abbiamo avuto esperienze del genere. In un certo senso siamo tutti veterani. Per questo non ci sono tra noi giovanissimi».

L'età media è infatti sui 40 anni. Oltre a Ciardi, ci sono i tenenti colonnelli Domenico Salvione, Alessandro Mari, Giuseppe Trombatore, Francesco Ricci, Domenico D'Ancora, Angelo Vetturini, Vincenzo Iannelli, Piero Valentini, Alberto Durante; i maggiori Sabato Aufiero e Giampaolo Togniorgi; i capitani Antonio Gnasso, Giovanbattista Etter, e Pasquale Lombardi. Qualcuno li avvicina a Rambo. Gli ufficiali sorridono divertiti. Non hanno nessuna somiglianza con l'eroe incarnato da Stallone: sembrano uomini d'affari nel loro abito civile di buon taglio. Ma sono anche soldati esperti: sanno tutti lanciarsi con il paracadute, sono provetti sciatori e hanno fatto corsi di sopravvivenza.

ROMA — Mentre De Mita a Nuscio scrive a penna la sua relazione al prossimo congresso dc (non so scrivere a macchina», ha detto in un'intervista) a tenere viva l'attenzione del mondo politico pensa Gino di Tacco. A far arrabbiare il corsivista dell'«Avanti!» è il proliferare delle giunte tra Dc e Pci. Ieri a Viareggio, ultimo episodio in ordine di tempo, è stata raggiunta una intesa tra Dc, Pci, Psdi e Pli per la guida dell'amministrazione comunale.

Con lo pseudonimo attribuito a Craxi, l'«Avanti!» pubblica un corsivo per avvertire la Dc che il proliferare delle «malegiunte» potrebbe avere serie conseguenze sul piano generale. Una minaccia che ha vuto subito una risposta da parte del «Popolo», il quotidiano della Dc.

La polemica tra i due maggiori partiti della coalizione non è andata in vacanza. In ferie sono ancora De Mita e Craxi, che è ad Hammamet, in Tunisia. In vacanza ma sempre con l'occhio puntato a quanto succede a Roma. De Mita a Nuscio ha una linea telefonica diretta con palazzo Chigi e un Telefax (per conoscere subito i corsivi di Ghino di Tacco). Craxi invece, oltre a «Isipire» i corsivi dell'«Avanti!» ha rilasciato una intervista a un settimanale tunisino auspicando la formazione di un governo provvisorio palestinese in esilio «sotto l'egida dell'Olp».

L'«Avanti!» nel corsivo firmato Ghino di Tacco sulle giunte, non va tanto per il sottile e minaccia conseguenze a non lungo termine. «Dopo le elezioni di maggio — scrive il giornale del Psi — un altro milione di cittadini è passato sotto ammini-

DURISSIMO IL GIUDICE LOMBARDI

# Sofri resta in cella

Contro Lotta continua accuse precise, non indizi

Servizio di

Giuseppe Meroni

MILANO — «A carico degli imputati non sussistono solo sufficienti indizi, ma piena prova di responsabilità». Con questa affermazione, al termine di 35 fittissime pagine dattiloscritte, il giudice istruttore milanese Antonio Lombardi ha respinto la richiesta di libertà per mancanza di indizi avanzata nei giorni scorsi dagli avvocati difensori di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi. Ai tre, attualmente detenuti nelle carceri di Bergamo, Lecco e Milano, Lombardi non ha neppure concesso gli arresti domiciliari perché, ha precisato nella ordinanza depositata ieri mattina, molte circostanze «inducono a ritenere che sia in corso un'ampia campagna di inquinamento delle prove acquisite e di quelle ancora da acquisire».

Il magistrato elenca a questo proposito sei punti: l'improvvisa sparizione di ex militanti di Lc (Lotta continua) convocati come testimoni; la falsa testimonianza resa da Laura Vigliardi Paravia in merito ad alcuni aspetti dei suoi rapporti con gli imputati; le minacce rivolte in questi giorni alla vedova Calabresi e al sacerdote di Bocca di Magra che per primo, lo scorso anno, raccolse il pentimento di Leonardo Marino; la diffusione alla stampa di documenti tesi a screditare il Marino; la sistematica violazione del segreto istruttorio; l'utilizzo da parte degli imputati delle visite ammesse per il controllo delle loro condizioni di detenzione al fine di divulgare dichiarazioni legate ai contenuti processuali.

Ma questa raffica di motivi — si vince da tutto il tenore dell'ordinanza — è solo marginale rispetto al vero nocciolo della questione: e cioè l'esistenza di un ventaglio di prove

e di riscontri così ampio da non lasciar dubbi sulla colpevolezza dei tre.

Lombardi parte dalla contestazione dell'effettiva esistenza di un braccio clandestino e armato di Lotta continua per giungere, in modo diretto e conseguente, alla dimostrazione che quanto dice Marino è vero e che il coinvolgimento dei suoi ex-compagni è provato. Il braccio armato, in particolare non è provato solo da quanto afferma Marino. Negli anni scorsi le stesse informazioni erano state fornite, in maniera concorde, da altri ex militanti: in particolare Marco Donat Cattin, Roberto Sandalo, Oliviero Camagni, Umberto Mazzola.

Marino, in più, ha indicato il luogo dove i militanti selezionati per questo livello illegale di organizzazione si esercitavano all'uso delle armi, e i riscontri sono stati positivi. Ha dato poi prova di essere a conoscenza e di aver partecipato ad azioni criminali (per autofinanziare Lc e procurare armi), fornendo dettagli inediti e riscontrati anch'essi.

Sulla leadership politica, Lombardi ha ripescato dagli archivi un documento interno di Lc che, diffuso in via riservata proprio nei mesi precedenti l'omicidio Calabresi (e sequestrato a suo tempo in più case di militanti), sottolinea come il «braccio militare» dovesse essere sempre referente al «braccio politico» e specifica la necessità di dar vita senza indugi a una «struttura clandestina» sottoposta alla direzione politica. Secondo questa gerarchia sarebbe stato deciso anche l'assassinio di Calabresi.

Del resto, molti interrogatori resi da esponenti extra parlamentari in questi anni danno per scontata la maturazione di quel delitto in questo quadro. Che fosse stata Lc ad attuarlo risultava noto perfino alle Brigate rosse.

TREGUA / PARTITI GLI UFFICIALI ITALIANI

## Disarmati in prima linea

Sorveglieranno con altri 335 osservatori dell'Onu il fronte Iran-Iraq



I quindici ufficiali italiani del «Gruppo osservatori militari dell'Onu» che avranno il compito di sorvegliare la tregua fra Iran e Iraq.

ROMA — Sono partiti disarmati per difendere la tregua tra Iran e Iraq, che scatterà fra tre giorni. Eleganti, quasi tutti con i capelli brizzolati, i quindici ufficiali italiani dell'esercito che faranno parte dei 350 osservatori dell'Unimog (United Nations Iran-Iraq military observers group) sono partiti il giorno di Ferragosto da Fiumicino per Teheran, via Francoforte, con un volo di linea. L'unica arma che hanno è un coltello, ma non serve certo per difesa personale: i pericoli maggiori sulla frontiera del Kurdistan allo Shatt-el-Arab sono le mine ed eventuali scambi a fuoco.

«Non sappiamo ancora dove svolgeremo la nostra opera — dice il capogruppo della delegazione, il tenente colonnello Iliano Ciardi, 50 anni, da ottobre — se al Nord tra le montagne o a Sud, nelle paludi. Di certo saremo tutti dalla parte iraniana del confine».

E' stata Teheran a chiedere la presenza degli italiani tra gli osservatori dell'Onu, i quali provengono da una ventina di paesi. Ciardi ha una lunga esperienza di queste missioni alquanto pericolose. E' stato quattro anni osservatore dell'Unmopg (United Nations Military Observer Group India-Pakistan) nel Kashmir, salendo a quote vicine ai sei mila metri per controllare una delle frontiere più tormentate dell'Asia.

«Quella — ricorda Ciardi — fu una missione pesante. Ma è stata anche un'esperienza utilissima. Quasi tutti noi abbiamo avuto esperienze del genere. In un certo senso siamo tutti veterani. Per questo non ci sono tra noi giovanissimi».

L'età media è infatti sui 40 anni. Oltre a Ciardi, ci sono i tenenti colonnelli Domenico Salvione, Alessandro Mari, Giuseppe Trombatore, Francesco Ricci, Domenico D'Ancora, Angelo Vetturini, Vincenzo Iannelli, Piero Valentini, Alberto Durante; i maggiori Sabato Aufiero e Giampaolo Togniorgi; i capitani Antonio Gnasso, Giovanbattista Etter, e Pasquale Lombardi. Qualcuno li avvicina a Rambo. Gli ufficiali sorridono divertiti. Non hanno nessuna somiglianza con l'eroe incarnato da Stallone: sembrano uomini d'affari nel loro abito civile di buon taglio. Ma sono anche soldati esperti: sanno tutti lanciarsi con il paracadute, sono provetti sciatori e hanno fatto corsi di sopravvivenza.

ROMA — Mentre De Mita a Nuscio scrive a penna la sua relazione al prossimo congresso dc (non so scrivere a macchina», ha detto in un'intervista) a tenere viva l'attenzione del mondo politico pensa Gino di Tacco. A far arrabbiare il corsivista dell'«Avanti!» è il proliferare delle giunte tra Dc e Pci. Ieri a Viareggio, ultimo episodio in ordine di tempo, è stata raggiunta una intesa tra Dc, Pci, Psdi e Pli per la guida dell'amministrazione comunale.

Con lo pseudonimo attribuito a Craxi, l'«Avanti!» pubblica un corsivo per avvertire la Dc che il proliferare delle «malegiunte» potrebbe avere serie conseguenze sul piano generale. Una minaccia che ha vuto subito una risposta da parte del «Popolo», il quotidiano della Dc.

TREGUA / E' UNO SPECIALISTA

## C'è pure un goriziano

E' il maggiore Sabato Aufiero

GORIZIA — E' goriziano uno dei quindici ufficiali che fanno parte del contingente italiano che dovrà far osservare la tregua tra Iran e Iraq. Si tratta del maggiore Sabato Aufiero, che presta servizio all'82.º battaglione meccanizzato «Torino», di stanza alla caserma «Amadio» di Cormons.

Il maggiore Aufiero è l'unico tra i quindici ufficiali che proviene da reparti operativi, gli altri suoi colleghi, infatti, fanno parte dello Stato maggiore dell'esercito. Ufficiale in servizio permanente effettivo, il maggiore Aufiero ha svolto il corso di lingue estere dell'esercito ed è un profondo conoscitore della lingua inglese, come ha riferito il comandante dell'82.º «Torino» ten. col. Speciale. Al «Torino» è stato responsabile della parte operativa e amministrativa del battaglione e

negli ultimi tempi di quella logistica. Tra i progetti del maggiore Aufiero, che aveva pure partecipato al primo anno della Scuola di guerra a Civitavecchia, c'era anche quello del ruolo di osservatore in qualche parte del mondo. Lo conferma anche la moglie, Silvana Chersovani. «Aveva seguito il corso di inglese promosso dall'esercito proprio per poter andare all'estero come osservatore — ci ha detto la moglie —. Ero quindi un po' preparata ad una eventuale missione all'estero di mio marito, anche se confessavo di essere un po' preoccupata».

Il maggiore Aufiero, che risiede a Gorizia in via Montecucco, aveva prestato precedentemente servizio anche al 63.º «Cagliari» di Lucinico.

[f. f.]

IL FERRAGOSTO DEL MINISTRO

## «Gavik» sulla pantera

E' il nuovo potenziale nemico dei fanatici dell'acceleratore

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — La graduatoria delle mie preoccupazioni la riassumo così: il primo elemento di rischio è la criminalità organizzata, il secondo la droga che è fonte di finanziamento per il crimine, e il terzo il terrorismo interno e internazionale, quest'ultimo meno prevedibile».

Antonio Gava offre questa sua particolare classifica all'uscita dalla caserma centrale dei Vigili del fuoco di Roma. Si esibisce nel tradizionale giro di Ferragosto per gli auguri ai reparti e ai comandanti di polizia, carabinieri, finanzieri e pompieri, la gente che lavora di più quando tutti gli altri sono in ferie. L'urlo di un mezzo che scatta dal fondo del capannone rompe la solennità del momento e costringe il ministro e l'intervistatore a schiacciarsi contro un muro. Il Ferragosto in città del ministro comincia male. Non riesce neppure a tranguagliare una tazzina di caffè macchiato.

«Sotto i mitra spianati delle telecamere non ce la faccio» implora. Ma i cameramen sono duri di cuore e non demordono. Antonio Gava rinuncia, desolato. E si arrende al diluvio di domande. L'autobomba a Milano? «La telefonata non è stata fatta certamente ad adjuvandum, ma per provocare un'immediata apertura dell'auto e quindi un'esplosione. Volevamo richiamare in strada gli agenti per fare una strage. Diamo atto agli operatori della questura di aver agito con freddezza e intelligenza. Hanno fatto esplodere un finestrino e hanno fatto uscire il gas. La voce non era di una donna, mi informa ora il pre-

fetto Parisi, ma di un giovane». Gava gronda sotto i riflettori delle tv. Ma siamo solo agli inizi. Può esser un depistaggio della mafia? «Se ci fosse un tentativo di questo genere certamente non distrarrebbe nessuno. Questo è il momento nel quale noi stiamo mettendo a punto strumenti e nuovi poteri per l'alto commissario per la lotta alle cosche. Le forze di polizia hanno la capacità di fronteggiare situazioni e pericoli diversi».

Perché il giudice Falcone è in vacanza senza scorta? «Non lo so». E' strano che lei non lo sappia, non le pare? «No, è strano che lei pretenda che io lo sappia» (qualche ora dopo il capo della polizia Parisi chiude l'argomento così: «E' tutelato. La polemica non esiste»).

L'altro chiodo fisso della fretta di giornalisti sono i sequestri di persona. Vogliono sapere se il ministro dell'Interno è d'accordo con il presidente della Regione sarda, Melis, che vorrebbe premiare a suon di centinaia di milioni chi collabora con gli uomini della legge. Ma ogni assalto è inutile. Gava non ha nessun desiderio di farsi stanare.

La prima tappa della gita ferragostana di Gava è il centro situazioni del suo ministero. Monitor, grandi pannelli con carte geografiche luminose, informazioni in tempo reale sulle cifre della delinquenza. Ma soprattutto il ponte di computer che permette lo scambio di informazioni fra l'Fbi, la Dea (antidroga) e la Custom (dogane) statunitensi e le forze dell'ordine italiane. Un collegamento del genere verrà realizzato anche con la Germania e la Francia. L'antifitton è il responsabile del coordinamento, prefetto Piccollella.

Il ministro e il suo codazzo scendono in strada. Gava stringe la mano a una poliziotta motociclista. Domanda inevitabile sul litigio fra Santuz e Ferri sui limiti di velocità: «Io veramente li lascerei discutere in santa pace. Per il 12 settembre debbono mettersi d'accordo» (Ma De Mita fa sapere che invece deciderà il governo).

Sul tetto di una pantera sventata una specie di canocchiale. E' l'occhio a raggi infrarossi dell'apparecchio «sputnik», per l'occasione soprannominato subito «Gavik», nuovo potenziale nemico dei fanatici dell'acceleratore. E' in sostanza un radar. L'agente sta seduto in auto e vede apparire su un monitor la velocità e la targa dell'auto. Un computer scrive, seduta stante, il verbale di contravvenzione. Per ora è solo in prova, per fortuna.

La prima tappa della gita ferragostana di Gava è il centro situazioni del suo ministero. Monitor, grandi pannelli con carte geografiche luminose, informazioni in tempo reale sulle cifre della delinquenza. Ma soprattutto il ponte di computer che permette lo scambio di informazioni fra l'Fbi, la Dea (antidroga) e la Custom (dogane) statunitensi e le forze dell'ordine italiane. Un collegamento del genere verrà realizzato anche con la Germania e la Francia. L'antifitton è il responsabile del coordinamento, prefetto Piccollella.

Il ministro e il suo codazzo scendono in strada. Gava stringe la mano a una poliziotta motociclista. Domanda inevitabile sul litigio fra Santuz e Ferri sui limiti di velocità: «Io veramente li lascerei discutere in santa pace. Per il 12 settembre debbono mettersi d'accordo» (Ma De Mita fa sapere che invece deciderà il governo).

Sul tetto di una pantera sventata una specie di canocchiale. E' l'occhio a raggi infrarossi dell'apparecchio «sputnik», per l'occasione soprannominato subito «Gavik», nuovo potenziale nemico dei fanatici dell'acceleratore. E' in sostanza un radar. L'agente sta seduto in auto e vede apparire su un monitor la velocità e la targa dell'auto. Un computer scrive, seduta stante, il verbale di contravvenzione. Per ora è solo in prova, per fortuna.

ATTENTATO

## Enel, «salta»

la condotta

ROMA — Una donna è rimasta ferita in seguito ad un attentato dinamitardo in Alto Adige. Un ordigno ha fatto saltare un tratto della condotta della centrale idroelettrica dell'Enel di S. Elm, a Foiana di Lana (Merano). Dalla tubazione è fuoriuscita una notevole quantità di acqua che, dopo un salto di 350 metri, ha invaso la vallata sottostante percorrendo quasi due chilometri.

L'atto non è stato ancora rivendicato da alcuna organizzazione, ma potrebbe essere messo in relazione con i funerali, svoltisi ieri pomeriggio a Lana, del vicecomandante degli Schuetzen, Georg Pircher, morto pochi giorni fa ad Innsbruck di tumore. Pircher era stato uno dei protagonisti degli attentati degli anni Sessanta per i quali aveva dovuto scontare otto anni di carcere.

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

[f. f.]

LUTTO / LA SCOMPARSA DI ENZO FERRARI

# Inventò la «nazionale rossa»

Gli sportivi da quasi mezzo secolo si identificano nelle «grand prix» di Maranello

LUTTO / IL «DRAKE» DI MARANELLO

## L'italiano più famoso del mondo

«Non ho mai odiato e non so cosa sia l'invidia»

Servizio di  
Ezio Pirazzini

MODENA — La sua scomparsa, a differenza di altri grandi personaggi, non lascia solo un vuoto, ma un baratro, un abisso incolmabile. L'italiano più famoso del mondo era un mito e una leggenda come uomo e costruttore. Dal nulla aveva edificato non un impero, ma una fabbrica che valeva più di un impero, quella del «cavallino rampante», sempre abbinando il lavoro delle vetture di serie al veicolo più importante, come fatto pubblicitario: le corse. Nazionalista nella misura giusta che si vuole dare a questo termine, aveva scelto il colore rosso nel momento in cui ogni nazione doveva rispecchiare un colore (verde l'Inghilterra, blu la Francia, argento la Germania, ecc.). Inoltre aveva impresso nelle fiancate delle sue vetture il simbolo del cavallino rampante che contraddistingueva la carlinga dell'eroe dell'aria Francesco Baracca. Era stata la madre dell'eroe, la contessa Paolina, a dargli un giorno: «Ferrari, metta sulla sua macchina il cavallino rampante del mio figlio. Le porterà fortuna». Infatti la fortuna non era mancata: 5.000 vittorie in un dominio in lungo e in largo con tutti i titoli, che esprimeva il concetto di velocità, ma sempre in mezzo a travagli e vicissitudini. Persino l'Osservatore Romano, dopo la Mille Miglia in cui De Portago concluse la sua tragica corsa in mezzo alla folla, lo bollò con parole di fuoco, definendolo «un Saturno ammodernato che divora i suoi figli». Ma Papa Wojtyla, recentemente, con la sua visita a Maranello, aveva smorzato la polemica. Si era avvicinato a lui, così come lui si era avvicinato alla fede cristiana, dalla quale comunque non si era mai esiliato. Infatti ogni giorno si recava a portare fiori e a pregare sulla tomba del figlio Dino, strappato alla vita a soli 24

anni da una distrofia muscolare, e per il quale nel 1932 anno della sua nascita, Ferrari aveva deciso di abbandonare le corse. Non si definiva cattolico praticante, ma neppure ateo. Quando gli era stato chiesto: lei è religioso, cioè crede in Dio? Aveva risposto: «Credo in qualcosa che non ho saputo ancora individuare». Poi aveva aggiunto: «Le mie orazioni sono abbastanza semplici: Dio, fateci diventare più buoni». Dal giorno del 1957 in cui Severo Boschi, eclettico giornalista modenese, e Dario Zucchi, columnist famoso, che doveva affibbiargli il nomignolo di «Drake», 142 volte (le ho segnate come appuntamenti interessanti) sono stato a Maranello, perciò ho conosciuto tanti Ferrari di diverse età. Ho il ricordo di un uomo austero e potente, sicuro di sé, ricco di battute in dialetto modenese, sempre più propenso a duellare dialetticamente su un terreno che non fosse quello dell'automobile, più su quello delle donne e dei ricordi, magari sui temi dell'eroticismo. Il «Drake» era molto «attratto» dai giornalisti, perché anche lui aveva fatto il corrispondente e tale mestiere costituiva uno dei tre che avrebbe voluto scegliere (gli altri due erano tenore d'opera e pilota). Per questo aveva scritto un libro su loro, il Flobert, (dedicato a una cinquantina di firme, tra cui Biagi, Preziosi, Brera, Bongiorno, Tortora, Bevilacqua) in sole mille copie con una ricca copertina di sughero, affinché il piombo potesse appuntarsi. Nella parte finale della prefazione del libro aveva scritto: «...continuerò a legervi tutti con pari interesse e qualche volta a rispondervi. Lasciatemi alimentare uno dei primi sogni della mia lunga vita e perdonatemi, anche nel caso che un colpo sparato con eccessiva disinvoltura dal mio Flobert ad aria compressa abbia colto una parte delicata. Il graffio di un piombino non lascia segno.

E poi, c'è il desiderio di unirmi per qualche momento a voi, che restate creditori del tanto bene elargito a Enzo Ferrari anche parlando talvolta male. In un mondo inquinato di paura, mi sembra bello poter ancora sorridere dei nostri cordiali contrasti, alimentati da calore umano e amore per lo sport». Ricordava tutto, citava i pezzi segnati in rosso in cui si accumulavano le critiche. Per un nostro «Ferrari piebea» ci appioppò una lunga disquisizione. Quando gli chiesi, per l'ennesima volta, perché si attaccava coi cronisti, quando il suo compito era quello di discutere con i potenti, rispose che chiunque poteva fargli del male a prescindere dalla statura. Insomma era un uomo che segnava a dito tutto. Lui nei suoi tanti libri di successo («Le briglie del successo», «Le mie gioie terribili», «Pilotti che gente», «Il Flobert», quotati all'asta con cifre che superano il milione e mezzo) ha scritto: «Questa è stata la mia vita, che io non esito a definire un ansimante cammino. Mi sono avviato ora oltre la cima del monte, con animo disteso, e spero di continuare il mio lavoro fino all'ultimo giorno. Sono cattolico per battesimo, ma non ho il dono della fede. Infinite volte, dall'età dell'adolescenza, mi sono guardato nello specchio chiedendomi chi fossi, che cosa fossi venuto a fare al mondo, con un tormento forse senza ragione. Considero molto fortunati coloro che hanno una fede, e che in essa trovano un ospitale rifugio alle loro angosce. Non ho mai odiato, non ho mai saputo cosa siano l'invidia e il rancore. La migliore rivalsa, però consiste nel fare così bene da indurre l'altro a ricredersi e a pentirsi per ciò che ha fatto o che di me ha pensato. Non mi pare di avere mai coscientemente compiuto una cattiva azione. Sì, sono tranquillo, anche se così terribilmente imperfetto.



Il Drake e i suoi campioni preferiti. In questa immagine vediamo Ferrari ritratto con Carlos Reutemann, argentino, e con il canadese Gilles Villeneuve, considerato dall'ingegnere il più grande campione della sua squadra. Villeneuve morirà a Zolder, in Belgio, subito dopo una gara a Imola in cui era stato battuto dal compagno Pironi, nonostante gli ordini di scuderia. Quel gran premio segnerà entrambi: Villeneuve, appunto, morirà nel disperato tentativo di battere il rivale, Pironi sommerso dalle polemiche e dalle accuse, avrà un gravissimo incidente e dovrà ritirarsi. Pironi ritornò in seguito alle competizioni con gli offshore ma pochi mesi fa vi trovò la morte.

MODENA — Il grande padre dell'automobilismo mondiale nacque il 16 febbraio ma sulla sua carta d'identità è riportata la data del 20: a Modena in quei giorni del 1938 nevicava come in rare occasioni capita, e il padre raggiunse il municipio con due giorni di ritardo. Enzo Ferrari era figlio di un piccolo imprenditore-carpentiere e fu «folgorato» dal mondo emergente delle corse nel 1908 quando suo padre lo portò a vedere una gara a Bologna. Durante la Grande guerra fu arruolato in un distaccamento di artiglieria da montagna. Al riguardo, c'è da sottolineare il fatto che, ironia della sorte, Enzo Ferrari dovette badare ai muli. Poi, nel 1916 perse sia il papà sia il fratello. Il giovane Enzo, ormai solo, tentò la carta della grande Torino. Ma la Fiat lo respinse. Ferrari pianse a lungo nel parco del Valentino, ma promise a se stesso di lottare fino in fondo per entrare nel mondo dell'automobile. E poco dopo fu assunto come collaudatore di chassis. Proprio quegli anni nel capoluogo piemontese sono i meno conosciuti. Un giornalista milanese nei mesi scorsi ci disse: «Dopo la morte dell'ingegnere verrà fuori tutta la verità sulla sua vita e sa-

remo esattamente cosa avvenne a Torino, smentendo finalmente tutte le malignità che si raccontano sul suo conto». Fu nel '19 che Ferrari cominciò a correre: passò a un'officina milanese e partecipò alla Parma-Busseto giungendo quarto. I successi non tardarono a venire e dopo una vittoria al circuito del Savio a Ravenna incontrò Paolina Baracca che gli donò uno stemma con il mitico cavallino rampante: «Tenga, lo aveva mio figlio Francesco sul suo apparecchio. A lei porterà fortuna». Assunto dall'Alfa Romeo, divenne organizzatore, progettista, talent scout di tecnici. Insomma era la «mente». La scuderia Ferrari era nata a cavallo degli anni Venti e Trenta in un ristorante bolognese ma di fatto era legata all'Alfa corse. Vi fecero parte Nuvolari, Varzi e Campari. Nel '38 Ferrari divenne direttore del settore corse dell'Alfa ma intanto aveva già impiantato a Modena una fabbrica tutta sua: qui nacque l'Alfa 158 che nell'immediato dopoguerra fu chiamata Alfetta. Ma nel '39 ci fu il distacco che segnò la svolta: Ferrari lasciò l'Alfa Romeo per contrari con il direttore generale rinunciando a uno stipendio annuo favoloso per

quei tempi, di circa 450 mila lire) e si impegnò per quattro anni a non progettare e costruire vetture con il suo marchio. Egli però aggirò l'ostacolo e dalla sua Auto avio costruzioni produsse due vetture senza nome. Una delle quali venne affidata ad Ascari per la Mille Miglia del '40. Si trattava della «815», con un propulsore a otto cilindri, di 1500 cc. Nel '43 la Ferrari Avio si trasferì a Maranello e la fabbrica produsse utensili. Un bombardamento la danneggiò gravemente ma venne ricostruita in fretta. Dopo le vicissitudini belliche, nel '47 nacque la prima, vera Ferrari: la 125 S, una vettura sportiva con un cuore a dodici cilindri, 125, 166, 195, 212, 250, 340, 342, 375: sono le sigle delle vetture degli anni «eroici» di Maranello. La scuderia Ferrari conquistò due titoli mondiali con Ascari e divenne ben presto un mito. Il resto è storia d'oggi, con quasi cento gran premi vinti, nove titoli mondiali piloti. Nessuno ha raggiunto questo Olimpo dell'auto. Quest'anno il suo team ha tentato senza alcun successo di chiudere in bellezza l'era del propulsori sovralimentati: la squadra corse si è lentamente disgregata, le vetture hanno sommato le

sconfitte alle sconfitte, molti tecnici sono stati allontanati e sostituiti dai «piemontesi» della Fiat. Il pilota Alboreto è già stato giubilato (anche se per onor di contratto porterà a termine l'annata). La Fiat ha di fatto assunto il controllo anche della gestione della scuderia e Piero Lardi Ferrari, figlio naturale del Grande Vecchio, è passato al reparto produzione. La Ferrari, insomma, tenta di voltare pagina con l'apporto del colosso torinese. Ferrari, ormai stanco, aveva delegato tutto il delegabile. Ora l'azienda (comprendendo anche la squadra corse) occupa quasi 1800 dipendenti e fabbrica quattromila vetture all'anno. L'ultima nata di prestigio, la F40, creata per solennizzare i 40 anni di attività, è capace di superare i 340 all'ora (senza tenere conto, ovviamente, del decreto Ferri sul 110...). Ma chiudiamo parlando delle corse: Ferrari ebbe un grande amore, quel Gilles Villeneuve che doveva morire durante le prove del Gp del Belgio a Zolder. «E' il simbolo dei piloti. Io creo le vetture e lui ha una carica agonistica distruttrice che esalta. Che esalta le folle e soprattutto me».

[ro. ca.]

LUTTO / ALLE ESEQUIE SOLO I FAMILIARI E POCHI AMICI

## Il corteo funebre nella Modena deserta

La tumulazione nella tomba di famiglia vicino al figlio Dino - Messaggi di cordoglio da tutto il mondo



Alcuni modenesi davanti alla cappella di famiglia di Enzo Ferrari. Ieri il pellegrinaggio è stato continuo.

MODENA — Enzo Ferrari, anche nella morte, è riuscito a stupire, così come aveva abituato tutti. Se n'è andato nel modo che aveva scelto: nel silenzio più assoluto, lontano da quella ribalta che per più di mezzo secolo lo aveva avuto come protagonista. Lo aveva lasciato scritto in testamento: «La mia morte deve essere resa nota solo dopo il mio funerale» e così è stato. Nemmeno i suoi più stretti collaboratori erano al corrente, prima della tumulazione nella cappella di famiglia, al cimitero San Cataldo di Modena, dell'avvenuto decesso. La morte, hanno riferito alla polizia mortuaria, è stata registrata alle ore 7 del 14 agosto 1988.

Il corteo funebre, secondo il racconto di un occasionale testimone, che lo ha visto dalla sua abitazione di largo Garibaldi a Modena, poco distante dal palazzo al numero 11 dove l'ingegnere abitava, si è mosso poco prima delle sette di Ferragosto; al seguito una decina di persone, tra cui il figlio Piero Lardi Ferrari, la moglie e la madre di questi, Floriana e Lina, altri parenti e le persone che in questi ultimi giorni sono state vicine all'ingegnere. Nel carro funebre, di un'impresa privata modenese, la bara di legno chiaro, era coperta da una croce di fiori bianchi. Il piccolo corteo ha raggiunto in dieci minuti il cimitero. Nella cappella di famiglia, sotto il porticato al centro del «San Cataldo», in stile neoclassico, c'è stata una breve cerimonia e poi alle 7.30 il feretro è stato sistemato sopra quello del padre Alfredo, morto nel 1917. Sulla lapide di marmo marone non sono ancora stati incisi né il nome, né il giorno

della morte del costruttore. A testimoniare che sono avvenute le esequie, vi sono solo due corone, una sotto e una sopra la lapide, di gladioli rosa e rossi. Di fronte al cancello chiuso, un crocifisso di bronzo è sistemato sull'altare, con dietro un'ala d'aquila di marmo e ai lati due candele accese. La cappella è ottagonale, di marmo grigio e bianco.

Enzo e Alfredo Ferrari sono sepolti, rispettivamente all'entrata sulla quale troneggia la scritta «Ad maiora ultra vitam», nel primo lato a sinistra. Poco oltre, in senso orario, la lapide con le bare della madre Adalgisa Bisbini, morta del 1965, e del fratello Alfredo Dino, che morì nel 1916 per una malattia contratta durante il servizio militare. Esattamente di fronte, è sepolto il figlio, chiamato Alfredo Dino, come lo zio, che non

riuscì, nel 1956, a sopravvivere a una grave forma di distrofia muscolare. Ancora più a fianco, sulla destra in uno spazio all'entrata, è la tomba della moglie Laura Garelli, morta nel 1976. Secondo alcuni testimoni, c'è stato un via vai di persone alla tomba fino alle 10.30. Si trattava forse di collaboratori di Ferrari, avvertiti della morte e rientrati dalle vacanze. Nel pomeriggio di Ferragosto comunque, sono venuti al cimitero alcuni modenesi, a testimoniare l'affetto che i suoi concittadini provavano per l'ingegnere. Dalla Francia al Belgio, dal mondo dell'automobilismo, dell'industria, della politica arriva l'unanime cordoglio per la morte di Enzo Ferrari con testimonianze di affetto, di stima, di gratitudine per quel grande vecchio la cui vita era già da tempo diventata un mito e una leggenda.

## LUTTO / SOCIETÀ Il «gioco» delle quote

Il ruolo crescente del colosso Fiat

TORINO — La morte di Enzo Ferrari pone il problema dell'assetto proprietario dell'azienda automobilistica con il cavallino rampante. La quota detenuta dal grande costruttore era del 37%. Il 13% appartiene al figlio Piero Lardi Ferrari e il restante 50% alla Fiat. L'accordo tra Fiat e Ferrari, secondo quanto dichiarato da Vittorio Ghidella, presidente della Ferrari auto Spa al termine dell'assemblea di bilancio, il 6 giugno scorso, «obbliga la Ferrari a vendere solo alla Fiat e alla Fiat a comperare». Sull'argomento tuttavia il riserbo è stretto. Nessuna conferma, dunque, né smentita se la quota «del grande vecchio» passerà direttamente nelle mani del figlio Piero o se invece verrà messa in vendita e, secondo l'accordo, acquistata dalla Fiat. Ancora a giugno Vittorio Ghidella aveva affermato che un'eventuale transazione doveva tener conto che la Ferrari vanta un patrimonio netto di 127 miliardi e un fatturato di 360 miliardi di lire.

## LUTTO L'America lo esalta

Servizio di  
Giampaolo Pili

NEW YORK — I politici italiani non ci sono mai finiti, ma lui sì. La foto di Enzo Ferrari, il patriarca delle più belle auto vendute in America ieri era sulla prima pagina del «New York Times» e tutti i maggiori giornali americani gli hanno dedicato enormi servizi.

Per il padre delle corse automobilistiche, morto in silenzio e sepolto quasi in punta di piedi, l'America del volante e dei campioni ha usato parole di grande rispetto e ammirazione. «Non era un ingegnere o un costruttore, ma uno straordinario impresario — ha dichiarato David E. David editore di Automobili magazine —. Ferrari è stato circondato da formidabili disegnatori e tecnici, ma è stata la sua passione a creare le macchine vincenti».

Il Times forse impropriamente lo definisce un «agnostico» perché durante la visita del Papa non era andato ad incontrarlo ma gli aveva solo parlato per telefono dal suo letto. Gli americani forse dimenticano che in quelle ore il grande ammiraglio del cavallino rampante stava già lottando con la vita e si era ritirato nella sua casa per starsene in pace lontano dagli occhi e dal brusio.

Per il Daily News con il vecchio Enzo è morto «il più famoso costruttore d'automobili del mondo, un uomo che credeva più nel suo lavoro che in qualsiasi dio».

## Van Wood OROSCOPO DI OGGI

|                                                                                                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>ARTE</b><br>Seguite i consigli di chi ha più «mestiere» di voi, risparmierete un sacco di fatica, imparando alcuni trucchi che vi renderanno più facile la vita. Non angustiatevi per gli altri.       | <b>BILANCIA</b><br>Sveltirete di molto la vostra giornata se rinuncerete a perseguire la perfezione in ogni cosa che affrontate; lasciate agli altri il compito di rifinire gli schemi che avete impostato.    |
| <b>TORO</b><br>Andrà in fumo un vostro progetto, qualcuno ha tramato alla vostra spalle per mettervi in difficoltà. Alcune porte si chiuderanno, ma troverete anche nuovi alleati pronti ad appoggiarvi.  | <b>SCORPIONE</b><br>Non forzate il corso di alcune situazioni non ancora mature: sapete aspettare i tempi opportuni per raccogliere i frutti delle vostre lotte, non mandate tutto in fumo!                    |
| <b>GEMELLI</b><br>Non verrete a capo di niente se vi affidate esclusivamente alla benevolenza altrui: oggi nulla vi verrà regalato, in cima al palo della cuccagna dovreste arrivarci da soli.            | <b>SCORPIONE</b><br>Non affidatevi ciecamente a persone che promettono la luna, santoni senza scrupoli; mirano principalmente soltanto al vostro portafoglio, quando non hanno scopi più bassi!                |
| <b>LEONE</b><br>Se volete conquistare una persona timida l'ultima cosa da fare sarà esibire i vostri muscoli: la indurrite solo a rinchiudersi ancor più dentro la sua corazza!                           | <b>CAPRICORNO</b><br>La saggezza dei vecchi viene spesso trascurata, ma oggi potrebbe essere per questo vi consiglio di non trascurare i segnali d'allarme che il vostro corpo manda.                          |
| <b>VERGINE</b><br>Provocate un impulso irresistibile a dire quello che pensate anche a costo di rimettervi personalmente; state più diplomatici, tenete per voi le verità più scomode, o ve ne pentirete. | <b>PESCE</b><br>La sensazione di essere in pericolo ricorre spesso nelle persone insicure, ma oggi gli sarà comune a molti di voi, pur considerati da tutti persone che sanno capire e valutare le situazioni. |

## IL PICCOLO

fondato nel 1981

**PAOLO FRANCIA direttore responsabile**

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE**  
34123 Trieste, via Guido Reni 1  
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342  
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 66.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)  
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.  
Abbonamento postale Gruppo 1170

**PUBBLICITÀ**  
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012  
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 162.000; Redaz. L. 146.000 (festivi) L. 175.200 - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 16 agosto 1988 è stata di 91.850 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E.S.P.A.

USA / «PIATTAFORME» A CONFRONTO

# Un solo programma concreto

La falsa alternativa: da New Orleans accuse a Dukakis di vaghezza e trasformismo



Elizabeth Dole, ex segretaria ai trasporti, presiede i lavori della convenzione repubblicana.

Dall'inviato  
Cesare De Caro

NEW ORLEANS — Alan Simpson, senatore del Wyoming e per un certo tempo indicato come possibile vicepresidente repubblicano, porta all'occhiello un distintivo completamente bianco. Perché? Gli chiedono molti.

«Quel distintivo rappresenta, in assoluta semplicità, il programma elettorale di Dukakis», spiega il senatore. Una esagerazione? No, per chi è stato ad Atlanta, alla «convention» democratica, e ricorda la piattaforma elettorale in cinquemila parole.

No, insiste ora a New Orleans la commissione repubblicana, che ieri ha approvato la propria piattaforma: trentamila parole.

«Non è questione di lunghezza. E' questione di contenuti», ci dice uno dei membri della commissione e ci mostra i risultati di un'analisi realizzata con l'aiuto del computer. Nel programma democratico non figurano citazioni come: Canada, Nicaragua, Cuba, Polonia, Libia, Grenada, Cina, Corea, Giappone, Afghanistan, Etiopia. E ancora non figurano: Senato,



Ronnie e Nancy festeggiati dai delegati alla convenzione: la «first lady», commossa, abbraccia il Presidente.

Camera dei rappresentanti, esercito, marina, aviazione, Nato, «liberal», conservatore, chiesa, preghiera, Dio. Non figurano le parole tasse, redditi, disoccupazione, tasse d'interesse, aborto, pornografia. La lista delle omissioni sembra confermare il drastico giudizio del senatore Simpson.

In effetti, il programma elettorale del Partito democratico

appare vago, sfumato, sommario se confrontato con quello repubblicano, reso noto ieri. Qualche esempio. In economia i repubblicani ripetono la loro fede nella «energia creativa dei lavoratori e negli investimenti sul libero mercato». No, dunque, ad aumenti fiscali e sì a riduzioni delle tasse sugli utili da capitale (15 per cento).

Nel programma democratico si legge semplicemente: «E' tempo per l'America, nell'ambito di un forte impegno per responsabilità fiscale, riaffermare i valori progressisti e reinvestire nel suo popolo».

Più marcate le distinzioni in politica estera. I repubblicani vogliono una «correzione dello squilibrio pericoloso nelle forze convenzionali at-

traverso negoziati e attraverso un miglioramento degli armamenti». I democratici parlano solo di negoziati. I repubblicani rinnovano l'impegno per il «rapido e certo dispiegamento dello scudo spaziale». I democratici non ne parlano. I repubblicani confermano la volontà di «continuare a lavorare con la nuova leadership sovietica, sulla base di una persistente attenzione ai diritti umani e religiosi, alle riforme economiche nell'Unione Sovietica, a gruppi radicali e terroristi». Chiedono la «verifica del pieno rispetto degli accordi sulla riduzione delle armi, il diritto a emigrare liberamente dall'Unione Sovietica».

I democratici «promuoveranno pace e scongiureranno la guerra». «Non scambieranno armi con ostaggi» (riferimento all'Irlanda). Dal confronto fra i due programmi si ha l'impressione del «gioco a nascondino» di Dukakis, dice Simpson. «Non fidatevi di Dukakis — ha ammonito ieri Reagan — se dovesse andare al potere, ripetere gli stessi errori dei suoi predecessori democratici. Più Stato, più tasse, meno iniziativa individuale, meno sicurezza».

USA / DEMOCRATICI

## Gerry Ferraro, un altro scandalo

Detenzione di lusso per il figlio dell'ex candidata

NEW YORK — Un nuovo scandalo ha coinvolto Geraldine («Gerry») Ferraro, la candidata italo-americana del partito democratico alla vicepresidenza degli Stati Uniti nelle elezioni del 1984, il cui figlio è stato accusato di trascorrere nel lusso di un appartamento privato una condanna a quattro mesi di reclusione inflittagli, nel giugno scorso, per traffico di stupefacenti.

Notizie apparse sulla stampa nei giorni scorsi hanno riferito che il ventiquattrenne John Zaccaro sta scontando — con il consenso del tribunale — la sua condanna in un appartamento di Burlington, nello stato del Vermont, che i genitori hanno preso appositamente in affitto per 1.500 dollari al mese (più di due milioni di lire italiane), e dove dispone dei «servizi di una cameriera e della televisione via cavo».

Il governatore del Vermont — dove il figlio della Ferraro fu arrestato nel 1986, per aver cercato di vendere a un poliziotto in incognito cocaina per il valore di 25 dollari — ha ordinato un'inchiesta su quanto scritto dai giornali.

Il procuratore di Burlington che chiese e ottenne a suo tempo la condanna di John Zaccaro, ha, dal canto suo, definito «una presa in giro» la situazione e ha detto, in particolare, che gli arresti domiciliari non dovrebbero per principio esser concessi ai «traffickanti» di stupefacenti. «Il 98 per cento degli abitanti del Vermont — egli ha aggiunto — non potrebbero comunque permettersi un appartamento da 1.500 dollari al mese».

Altrettanto aspra è stata la reazione di «Gerry» Ferraro, che ha accusato il procuratore di essere un repubblicano — e quindi avversario di partito — che «mira a una carriera politica» a spese di John Zaccaro.



John Zaccaro

USA / NEL PROFONDO TEXAS

## Le visioni surriscaldano la già torrida estate

Da settimane la Madonna e Gesù si manifestano ai fedeli di Lubbock

WASHINGTON — Le grida, i lamenti, le invocazioni a Maria sono incominciate a metà messa quando il sole al tramonto è scomparso dietro alle nubi e d'improvviso qualcuno tra la folla ha esclamato: «Eccola, eccola».

«La vedo. E' la Madonna. Guardate, guardate!», ha gridato una donna e alla fine della messa, davanti alla chiesa cattolica di St. John Neumann di Lubbock, nel profondo Texas, molti dei quindicimila pellegrini hanno affermato di avere assistito a visioni celestiali: «Il sole si è messo a pulsare e per dieci volte ho visto Gesù». «Gesù aveva una barba grigiobianca e indossava una mantellina». «Per un istante ho visto in cielo Gesù Bambino». «Non posso crederci. Ho visto la testa di Gesù». «Ho visto il sentiero che porta al Paradiso». «La Vergine Maria era nel sole e un arcobaleno cingeva il sole e una lu-

na rossa». Davanti alla chiesa, in un quartiere povero di Lubbock in gran parte abitato da ispanici, la folla si era radunata fin da lunedì mattina in attesa di «miracoli»: tre parrocciani dicono che da febbraio la Madonna appare loro ogni lunedì sera e con la sua voce «soave» trasmette «messaggi di pace e speranza».

Otto giorni fa la madre di Cristo avrebbe promesso ai tre «messenger» che ieri — giorno dell'Ascensione — avrebbe compiuto miracoli: «Apparirò qui per guarire i malati, gli zoppi, i disperati». La notizia che Lubbock stava forse diventando una nuova Lourdes ha fatto il giro d'America e lunedì almeno quindicimila pellegrini si sono ritrovati davanti alla chiesa di St. John Neumann malgrado il caldo torrido: molti in carrozzella, con le grucce, con il corpo devastato da mali incurabili. Molti per sempli-

ce fede o curiosità. Nulla è successo fino al tardo pomeriggio, quando il parroco — monsignor Joseph James — ha cominciato a celebrare messa. Per tre volte il sacerdote ha dovuto interrompere il servizio perché i fedeli in preda alle «visioni» e con il rosario in mano stavano gridando, applaudendo pian piano, cantilenando «Ave Maria».

A un certo punto della messa due donne si sono alzate dalla carrozzella e tra la folla un nuovo grido: «camminano, camminano». Ma non si è trattato di miracolo: le due donne erano in grado di camminare anche prima, erano venute in carrozzella perché afflitte da altri mali. Sui «messaggi» della Madonna ai tre parrocciani l'autorità ecclesiastica non si è ancora pronunciata.

Intanto gli Stati Uniti, dalla costa atlantica a quella pacifica, sono nella morsa di

una calura senza precedenti per durata e intensità, che ha già contribuito alla morte di una cinquantina di persone e sta mettendo a dura prova la rete elettrica. Da alcune settimane in gran parte del territorio americano la temperatura oscilla dai trenta ai quaranta gradi.

Soltanto nella zona di Chicago almeno 28 persone, per lo più vecchie e malate di cuore, sono morte in seguito al caldo e gli esperti dicono che l'estate 1988 potrebbe passare alla storia come la più torrida dal 1871.

Per difendersi dall'ondata di caldo umido gli americani stanno ricorrendo all'aria condizionata in modo così massiccio da mettere a dura prova tutto il sistema di distribuzione elettrica: nel Massachusetts si sono già avuti «black-out» a scacchiera provocati dall'eccessivo impiego



## Rito nipponico

TOKIO — Il 43° anniversario della fine della guerra è stato celebrato a Tokio con una solenne cerimonia al tempio di Yasukuni, che ha destato polemiche da parte di chi contesta il «revival nazional-militaristico». Alcuni ministri vi hanno preso parte, nonostante che il premier Takeshita li avesse sconsigliati (tra gli «eroi» sepolti nel sacrario non mancano noti criminali di guerra). Nella foto, un ex combattente, che indossa l'uniforme imperiale del periodo bellico, rende omaggio ai caduti.

NORVEGIA, BUS NEL BURRONE

## Muoiono tredici scolari

Vittime anche due accompagnatori - 4 feriti - Rottura dei freni



I resti dell'autobus svedese schiantatosi al fondo del burrone. Nella sciagura sono morti tredici scolari e due accompagnatori.

Servizio di  
Marcello Bardi

OSLO — Sono tredici i bambini e due gli adulti morti nella grave sciagura avvenuta nella notte di lunedì nei pressi di Bergen, nota località turistica della Norvegia centrale: per altre quattro persone, fra cui tre bambini, le condizioni sono assai critiche e i medici disperano di salvarle.

La tragedia è avvenuta quando un autobus, immatricolato Stoccolma con sopra trentaquattro passeggeri tutti svedesi (un'intera classe di dodicenni, alcuni dei loro genitori e il loro insegnante) si è schiantato all'uscita di una galleria in una stretta strada panoramica in discesa tra Oslo e Bergen.

L'autista si è accorto che i freni non funzionavano, ha gridato «gettatevi tutti indietro», ha inutilmente cercato di frenare il pesante veicolo facendolo strisciare contro la parete della montagna non riuscendo però ad evitarlo che uscisse di strada precipitando in un burrone. Sembra che l'autobus, vecchio di undici anni e affittato per l'occasione, non fosse in regola con le normali norme di sicurezza tanto che non aveva superato l'esame di collaudo tenuto qualche mese fa. La scolare, i genitori e il maestro provenivano da Kista, città satellite di Stoccolma.

I bambini avevano per un anno intero risparmiato quattrini, organizzato lotterie e bussato alle porte di amici e conoscenti per racimolare i soldi necessari a una gita nelle isole Shetland a Nord della Scozia proprio dove si incontrano l'Oceano Atlantico e il Mare del Nord.



## Marcia stroncata

SEUL — Il Presidente Roh ha adottato il pugno di ferro contro la contestazione studentesca, considerata una minaccia eversiva e un pericolo per il pacifico svolgimento dei Giochi olimpici: la polizia sudcoreana ha stroncato lunedì scorso, con estrema durezza, la «marcia per la riunificazione», diretta al confine con il Nord comunista e organizzata dagli studenti di estrema sinistra. Se, nei giorni scorsi, erano stati molti agenti a dover subire le violenze degli ultra, questa volta è stato il turno dei dimostranti (nella foto, una ragazza malmenata). Il movimento studentesco, dopo la «lezione» subita, ha annunciato ieri il ricorso a tattiche di protesta non violente.

AMMAN CI RIPENSA?

## Restano giordani

Passaporto ai palestinesi per altri due anni

AMMAN — Il Governo giordano ha deciso di lasciare ai giordani di origine palestinese, ai responsabili dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) e delle istituzioni palestinesi il passaporto giordano. Il ministero degli Interni giordano ha precisato che i passaporti palestinesi saranno identici a quelli dei cittadini giordani. Varierà solo la durata di validità, due anni per i passaporti palestinesi contro i cinque di quelli per i giordani.

L'accordo sulla conservazione dei passaporti sarebbe stato preso durante i colloqui avvenuti nei giorni scorsi ad Amman tra Re Hussein e la delegazione palestinese guidata da Mahmud Abbas, la stessa delegazione che da lunedì sera si trova al Cairo per colloqui con i responsabili egiziani. Intanto le misure repressive adottate dalle autorità israeliane, non scoraggiano i palestinesi e, no-

nostante il coprifuoco totale imposto da domenica nella striscia di Gaza, sono continuati gli assalti con sassi e bombe incendiarie contro i militari mentre i ragazzini per beffa scendono per strada a giocare a pallone, per sparire nei vicoli appena il compagno che fa da palo segnala l'arrivo dei soldati.

Anche lunedì e ieri si segnalano morti e feriti. Lunedì i militari hanno ferito due palestinesi nella striscia di Gaza e ne hanno ucciso un terzo. È ferito un altro nella Cisgiordania. Ieri un palestinese è stato colpito alla testa da uno sparo ed è in condizioni disperate mentre i medici all'ospedale di Shifa, nella città di Gaza, hanno riferito di aver curato 75 palestinesi che erano stati pestati con manganelli dai soldati lunedì sera.

Fonti palestinesi danno notizia di una serie di scontri con le forze di occupazione, in

particolare nel campo profughi di Jebelbalya, a Nord di Gaza, dove i soldati hanno di sperso i dimostranti con gas lacrimogeni. Il palestinese ferito alla testa, Aymen Yameen, di 16 anni, è stato colpito quando i militari hanno sparato contro giovani che lanciavano pietre e bottiglie a Tel, nei pressi di Nabulus, nella Cisgiordania.

Anche nel settore Est di Gerusalemme sono avvenuti disordini: lunedì dei poliziotti sono stati presi a sassate. È stato preso di mira nella Cisgiordania israeliana un pullman israeliano noleggiato da una comitiva di turisti nei pressi della città vecchia: tre turisti americani e due agenti sono stati feriti in maniera leggera.

Il ministro della Difesa, Yitzhak Rabin, ha fatto un giro della striscia di Gaza, affermando che il coprifuoco, il terzo da dicembre, dimostra la decisa volontà di Israele di liquidare i disordini.

AIDS  
Chi sono  
i malati

NEW YORK — Secondo i più recenti dati statistici, i casi di Aids registrati negli Usa sono in totale 70.208 e solo il 4 per cento dei malati (2.893) sono «normali» eterosessuali. Tutti gli altri malati sono omosessuali o bisessuali (43.362), persone che usano stupefacenti per via endovenosa (13.173) o che sono, al tempo stesso, omosessuali e drogati (5.076). Tali cifre provengono dal Centro per il controllo delle malattie contagiose.

LONDRA  
Ventimila  
avvelenati

LONDRA — Ventimila persone residenti nella cittadina di Carmelford in Cornovaglia, sono state intossicate dall'acqua potabile in cui era stata versata un'alta quantità di disinfettante.

All'inizio di luglio erano finite per sbaglio nell'acquedotto comunale 20 tonnellate di fosfati di alluminio. Due giorni dopo i sintomi, con vomito, diarrea e forti dolori alle ossa. Chi si lavava i capelli li vedeva diventare verdi.

FRANCIA  
Il mistero  
di Pauline

PARIGI — Cani poliziotto, gendarmi, vigili del fuoco e 100 uomini della Legione straniera, stanno cercando Pauline Lafont, l'attrice francese (26 anni, figlia della celebre Bernadette Lafont) scomparsa da giovedì a Saint-André de Valborgne, nel Massiccio Centrale.

Quel giovedì, alle 8 del mattino, Pauline era uscita per un'escursione. Da quel momento si sono perse le sue tracce.

DECESSO  
Giallo  
a Windsor

LONDRA — La governante del castello di Windsor, dove la Regina Elisabetta, di solito, trascorre il fine settimana, è stata trovata morta nella sua camera, e Buckingham palace, senza chiarirne il motivo, ha preannunciato l'apertura di un'inchiesta.

La donna si chiamava Sheila McKinnon, aveva 47 anni e da 27 era al servizio della famiglia reale inglese. Il suo decesso risale allo scorso week-end ma la notizia è stata resa nota soltanto ieri.

La Regina attualmente si trova in vacanza nel castello di Balmoral, in Scozia.

QUATTROMILA IN SCIOPERO  
Polonia, miniera occupata  
per celebrare Solidarnosc

VARSAVIA — Nell'ottavo anniversario del primo sindacato indipendente del mondo comunista, Solidarnosc, oltre 4.000 lavoratori sono scesi in sciopero occupando la miniera di carbone di Jastrzebie, nella Polonia meridionale, per esigere la legittimazione di Solidarnosc, soppressa dal regime.

A quanto riferisce la portavoce di Solidarnosc, Katarzyna Ketrzynka, tutti i minatori del turno di notte della miniera Manifest Lipcow sono rimasti per tutta la notte all'ingresso dei pozzi, in superficie, e a loro si sono uniti i minatori del primo turno del mattino. A mezzogiorno di ieri, i minatori hanno proclamato lo sciopero e l'occupazione della miniera. I minatori in sciopero, ha detto la portavoce di Solidarnosc, hanno presentato alla direzione un documento con 20 richieste, fra le quali figura la legittimazione di Solidarnosc e la riassunzione di lavoratori licenziati per le loro attività per il soppresso sindacato indipendente. Si chiedono inoltre aumenti salariali e migliori condizioni di lavoro.

I minatori, aggiunge la Ketrzynka, chiedono anche che vengano portati alla loro miniera due avvocati e due economisti.

«NUBIA», L'IDENTIFICAZIONE DELLE SALME

## Calvario per i vivi

Accusa: «Alla Farnesina non sapevano mai nulla»

Servizio di  
Riti Drioli

ROMA — Il papà è morto cinque mesi fa. In famiglia erano rimasti in tre, la mamma, Elda, e i due figli, Isabella e David. E' rimasto vivo solo lui, David, 19 anni e un coraggio da leone. Una settimana fa, alle tre del pomeriggio stava giocando a scacchi a bordo del «Nubia», oggi è a Roma per portarsi via le salme della madre e della sorella sedicenne che il Nilo non ha voluto risparmiare.

David Fantozzi, nato a San Salvatore, provincia di Lucca, diplomato ragioniere due mesi fa, ieri ha dovuto passare un altro esame, ben diverso da quello della maturità. Davanti ai medici del servizio di anatomia patologica ha risposto a tutte le domande che gli sono state fatte per ricavare elementi utili al riconoscimento dei corpi della madre e della sorella.

Calmò gli occhi senza lacrime, ha detto tutto quello che sapeva. E poi ha atteso una giornata intera nel cortile davanti all'obitorio. Verso sera, finalmente una notizia: era Isabella, sua sorella, la giovane che fino ad allora si distingueva dagli altri dieci

corpi giunti a Roma solo per un numero di cartellino, il «sei». Per la mamma, Elda Sainati, di 43 anni, ancora nessuna certezza. I morti hanno cambiato anche il colore dei capelli: saranno tutti riconosciuti, assicurano all'Istituto di medicina legale, ma l'operazione in alcuni casi può richiedere più tempo.

Nelle bare che il Dc-9 adibito al trasporto merci ha riportato domenica sera a Fiumicino ci sono undici salme, sei donne e cinque uomini. Nella trappola mortale sul Nilo sono ancora prigionieri quattro italiani, due maschi e due femmine. I sommozzatori sono riusciti a individuarli, non a recuperarli. Non riescono a penetrare nello scafo, devono prima sollevarlo o almeno spostarlo. Ci proveranno oggi con le gru che finalmente dovrebbero giungere dal Cairo.

Fra le sedici vittime della «crociera dei sogni» solo Lorenzo Pedrazzoli, il ragazzo tredicenne, ha potuto finora fare ritorno a casa. E' partito da Assuan, domenica alle 15, insieme alle altre salme. Ma quando il «carga» alle 19.20 è atterrato a Fiumicino, la sua bara ha ripreso immediatamente il viaggio,

in un furgone, e nella notte è arrivata a Monza. Il suo corpo, hanno deciso i genitori, sarà cremato. Una breve cerimonia, a Milano, poi le ceneri a Monza.

Da piazzale del Verano, a Roma, dove si trova l'obitorio comunale, le altre salme potranno partire domani o dopodomani. I parenti attendono il visto del magistrato, il procuratore Federico De Siervo. Se i raffronti incrociati tra l'identificazione effettuata dai medici in base ai loro elementi e quella diretta dei parenti, dovessero lasciare ancora dubbi, oggi si faranno altre verifiche, con lastre radiologiche e gruppo sanguigno per arrivare alla certezza.

Non bastano, dunque, le (poche) certezze acquisite ad Assuan. Si era detto che Marcella Degl'Innocenti era stata identificata. Ma solo ieri sera se n'è avuta la certezza.

L'Istituto di medicina legale deve seguire le indicazioni del procuratore. Si è dovuto riprendere da zero anche per Luigi De Scalzi, il giudice di Pavia che in Egitto era stato identificato in base ai documenti. «Lì aveva ancora tutti in tasca. Lucia, sua moglie, gli aveva cucito apposta

un'asola e un bottone sui jeans, perché non li perdesse», racconta il fratello, Angelo De Scalzi, giunto da Ivrea con la moglie e convinto a ripartire dopo poche ore.

Il calvario per le sventurate vittime non è finito. E non è finito nemmeno per i parenti. Distrutti dal dolore (molti hanno perso più di un familiare) i fiorentini, lucchesi, vicentini giunti a Roma per il riconoscimento denunciano accorati tutti i disagi, la disorganizzazione che hanno aggiunto inutili tormenti alla disgrazia. «Abbiamo saputo dalla televisione che i nostri figli erano morti», dice Franco Netheri, e mostra il foglietto spulciato, che in questi giorni ha riempito di nomi e numeri di telefono, alla caccia disperata di notizie dei suoi cari. «Il telefono era rosso per quanto abbiamo chiamato da Firenze al Cairo», aggiunge la mamma di Marcella Degl'Innocenti. «Alla Farnesina non sapevano mai niente, altro che centralino d'emergenza, e quando ho osato protestare mi hanno messo giù il telefono», accusa Roberto Piccoli, di Treviso. E' il fratello di Manuela, riconosciuta ieri fra le salme giunte dall'Egitto.



Le salme dei turisti italiani morti nella tragedia della «Nubia» all'aeroporto di Roma. L'unica finora identificata è quella di Lorenzo Pedrazzoli, il ragazzo tredicenne di Monza.

I DUE MORTI SULLA SPIAGGIA

Risolto il «giallo» di Mazara  
Cinque arresti (per ora)

MAZARA DEL VALLO — Dopo il delitto del catamarano, risolto un altro dei «gialli» di questa estate: l'omicidio dell'attore romano Giancarlo Prati, 45 anni, e del regista milanese Luca Coppola, 31, uccisi a colpi di pistola la notte del 21 luglio tra le dune di Capo Feto, presso Mazara del Vallo.

I carabinieri hanno infatti arrestato per il duplice delitto due pregiudicati per reati contro il patrimonio, il mazzarese Vincenzo Ferrara, un operaio disoccupato di 25 anni, e il tunisino Borge Ben Hamoud Abderrazak, di 22. Altri tre tunisini (un quarto — già identificato — viene ricercato) sono stati inoltre arrestati per associazione a delinquere. Nell'abitazione di uno di loro è stata recuperata refurtiva varia (in particolare oggetti d'oro) e una rivoltella calibro 38, ritenuta l'arma del duplice delitto.

Il Ferrara — sulla base di va-

rie testimonianze — era una delle persone frequentate dai due uccisi, che vivevano insieme da tempo e che avevano scelto Mazara del Vallo per trascorrere un lungo periodo di ferie. I carabinieri avrebbero accertato che per telefono, da un bar di Mazara, Prati e Coppola fissarono quella notte un appuntamento con Ferrara e con Borge Abderrazak tra le dune di Capo Feto. Qui — ha detto uno degli investigatori — è avvenuto un duplice delitto che ricalca, nelle sue linee essenziali, la tragica fine di Pasolini.

Prati e Coppola, resisi conto che i loro «amici» avevano intenzione di rapinarli, opposero una disperata resistenza. Ma Ferrara e il suo complice tunisino cominciarono a sparare, vuotando l'intero caricatore di una calibro 38. Compiuto il delitto, rapinarono le vittime dei portafogli e dell'orologio e fuggirono.

SKIPPER  
In Tunisia  
le indagini

ANCONA — Le indagini sull'omicidio dello skipper pesarese Annarita Curina si sono spostate in Tunisia, il Paese dove i presunti omicidi Filippo De Cristoforo e Diana Beyer furono arrestati. Il dirigente della polizia di frontiera di Ancona Tancorelli e l'ispettore Pastore sono infatti in Tunisia per compiere degli accertamenti sul catamarano «Arx», sulla permanenza in quel Paese dei due imputati e del loro amico Pieter Groenendijk, sulla fuga del terzo e sui lati oscuri che ancora avvolgono il movente del delitto.

†  
E' mancata al nostro affetto  
**Ada Papa**  
ved. Lesti

Ne danno il triste annuncio il fratello ROMANO, le sorelle EUFELIA e ALMA, i nipoti, le cognate e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al primario, ai sigg. medici e a tutto il personale della III Geriatria dell'ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo domani, 18 agosto, alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Il giorno 14 corrente è mancata all'affetto dei Suoi cari  
**Cecilia Stepanich**  
ved. Pecchiarich

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio GIORDANO, la nuora FANI, la nuora LUIGIA (assente), i nipoti DEBBIE, YOYE e NORA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 18 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Dopo breve malattia si è spenta serenamente  
**Margherita Miani**  
ved. Aichholzer

Ne danno il triste annuncio la figlia, i cognati e i nipoti, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alle ore 11.15 di giovedì.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Il 15 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari  
**Giovanni Sillitti**

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ERMINIA, il figlio IGNAZIO, la nuora CRISTINA, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 agosto alle ore 10.00 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1988

Partecipa commossa la famiglia  
BALOS.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari  
**Giuseppe Serli**

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, genero, nipote e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Cattinara.

Trieste, 17 agosto 1988

Ciao  
**Pino**  
— famiglia TANZI

Trieste, 17 agosto 1988

50.° ANNIVERSARIO  
**Antonia Novello**  
in Bertok

10.° ANNIVERSARIO  
**Albina Novello**  
in Ruman

I familiari tutti Le ricordano.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
E' mancata all'affetto dei propri cari  
**Mario Tomasella**  
di anni 93

L'annuncio con profondo dolore le figlie LIDIA, ODINEA con ALDO e MARINA, GIANCARLO con la famiglia, i nipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 17 agosto, alle ore 10.30 nella Chiesa parrocchiale di Turriaco, muovendo alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che in vario modo prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Monfalcone-Turriaco, 17 agosto 1988

†  
E' mancata al nostro affetto  
**Amelia Cucchini**  
ved. Negri

Medaglia d'oro del commercio  
Lo annunciano la figlia NEDDA con il marito GIORGIO, i nipoti MAURIZIO con ROSALBA e MASSIMO con FULVIA unitamente alla nipotina SILVANA e famiglia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1988

I ANNIVERSARIO  
PROF.  
**Alessandro Cucagna**

I familiari Lo ricordano a quanto Lo hanno conosciuto e stimato.

Trieste, 17 agosto 1988

1984 1988  
**Dusan**

La moglie Lo ricorda.

Muggia, 17 agosto 1988

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari  
**Apollonia Zupancich**  
ved. Forcassin

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i nipoti e pronipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1988

Ricordando la cara  
**nonna Lony**

partecipano al lutto SILVANO e famiglia LUGNANI.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Si è spento serenamente  
**Mario Del Ben**

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, i nipoti CRISTINA e STEFANO, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di S. Anna, dove verrà celebrata una S. Messa.

Per desiderio dell'Estinto non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 agosto 1988

Nel IV anniversario della scomparsa di  
**Lucina Svetina**  
in Ellero

La ricordano il marito BRUNO, la mamma, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

Muggia, 17 agosto 1988

XXV ANNIVERSARIO  
I genitori e i fratelli ROSSELLA, VANNA, GABRILO, ILARIA ricordano con amore la cara

**Manuela Alberti**

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Si è spenta serenamente  
**Alma Grisancich**

Ne danno il triste annuncio il fratello BRUNO, le sorelle GIOCONDA e IOLE dall'Australia, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 18 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Roma-Trieste, 17 agosto 1988

†  
E' mancata all'affetto dei suoi cari  
**Maria Stradi**  
ved. Ramani

Ne danno il doloroso annuncio i figli PINO e GIULIOLA, la nuora VITTORINA, il genero FRANCESCO, le nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 18 agosto alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 17 agosto 1988

Il marito e il figlio di  
**Bruna Argenti**  
in Tremul

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 17 agosto 1988

I ANNIVERSARIO  
**Domenica Bilucaglia**  
(Rita)

Il tempo passa ma Tu sei sempre nel nostro cuore e nei nostri pensieri.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Il giorno 15 corrente si è spenta  
**Maria Del Giudice**  
in Serra

Ne danno il triste annuncio il marito NINO, la figlia LOLLY, il nipotino GIACOMO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corrente alle ore 12.30 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1988

Partecipano al lutto PIERO, PAOLO, FRANCO e GINA.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Dopo breve malattia è deceduta la nostra cara mamma e nonna  
**Maria Grusovin**  
ved. Bruni

Ne danno il triste annuncio TANIA con CLAUDIO, MARIANGELA con MAURO e il piccolo MATTEO, unitamente alla sorella, ai fratelli e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 17, alle ore 12.30 nella Cappella dell'Ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia, 17 agosto 1988

†  
E' mancata ai Suoi cari  
**Olga Viller**  
ved. Skergat

Ne danno il triste annuncio le figlie EMILIA e MARIA, il figlio GUIDO, la nuora, i nipoti FRANCO e WALTER con famiglia, la nipotina ERICA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Cimitero di Bagnoli.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
E' mancata all'affetto dei Suoi cari  
**Maria Auer ved. Vatta**

Ne danno il triste annuncio la figlia, il figlio, il genero, la nuora, i nipoti, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la Chiesa di Aquilina.

Muggia, 17 agosto 1988

Nel V anniversario della scomparsa di  
**Eden Andri**

I suoi cari La ricordano con tanto affetto.

Trieste, 17 agosto 1988

VIII ANNIVERSARIO  
**Umberto Manfredini**

I Tuoi cari Ti ricordano.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Riposa nel Signore l'anima bella di  
**Anita Bellarosa**  
nata Mamolo

Resterà per sempre nel cuore del marito VINCENZO, dei figli NILDE e GIAN MARIO con MARIA EMMA e CRISTINA e dei parenti tutti.

Le daremo il nostro affettuoso saluto giovedì 18 agosto alle ore 12 nella Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 17 agosto 1988

Partecipando commossi, La ricordano GIORGIA e FRANCESCO RAMPONI con i figli.

Trieste, 17 agosto 1988

Partecipa al lutto MARIA BATTISTI,

Trieste, 17 agosto 1988

Partecipano al lutto gli affezionati cugini:  
— PIERO e LUCIANA MA-MOLO e famiglia  
— NICOLO' e LAURA CHIURCO

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Una tragica fatalità ha stroncato la vita operosa e onesta di  
**Giorgio Piapan**

Affrante lo annunciano a quanti Lo conobbero e Lo stimarono, la moglie BIANCA, le figlie GABRIELLA e CLAUDIA assieme ai mariti ENZO GRANDI e CARLO BRESSAN.

La salma sarà benedetta il giorno 18 alle ore 11.30 presso la Cappella di via della Pietà. Le ceneri saranno tumulate venerdì 19 alle ore 9 nel Cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Dopo 49 giorni di sofferente distacco, raggiunge la sua adorata ANITA  
**Bruno Vittori**

Lo rimpiangono il fratello VITTORIO, la cara cognata UC-CIA, il nipote BERTO con la moglie LAURA.

I funerali avranno luogo oggi 17 agosto alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Si associano al dolore della famiglia l'amico ARMANDO COJANIZ e famiglia.

Trieste, 17 agosto 1988

PIERGIORGIO e MARIA-GRAZIA LUCCARINI partecipano commossi al grave lutto che ha colpito l'amico GIANMARIO BELLAROSA e la sua famiglia per l'improvvisa scomparsa della madre

Trieste, 17 agosto 1988

†  
E' mancata all'affetto dei Suoi cari  
**Maria Auer ved. Vatta**

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari  
**Walter Cannone**  
di anni 21

Profondamente addolorati lo annunciano la mamma, il papà, la sorella LORENA, SANDRO, gli zii, i nonni, gli amici e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 19 alle ore 9.15 nella Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Ricordandoti sempre: gli zii MARIO e GIGI, ANGELA, MARIA e cugini.

Trieste, 17 agosto 1988

Partecipano al dolore di LORENA, gli amici della compagnia.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Anita Mamolo  
in Bellarosa

Trieste, 17 agosto 1988

†  
I collaboratori dell'Ufficio di Gabinetto prendono parte al lutto del capo di Gabinetto della Regione, dott. GIOVANNI BELLAROSA, e della famiglia per l'improvvisa scomparsa della madre signora

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Si associa al lutto la famiglia TABOGA.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Partecipano al lutto GIULIO e DONATELLA BONIVENTO.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Comosse partecipano DONATELLA, MILVIA, SOLIDEA, ELENA, ALIDA, GRAZIELLA.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Profondamente addolorati partecipano al lutto i cugini VITTORIO.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Profondamente addolorati partecipano al lutto i cugini VITTORIO.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Sono vicini a MAURO e familiari: GIORGIO e famiglia, MAGDA, SUSANNA, VINCENZO e MARINO.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
«Con l'uomo buono tu sei buona»  
Salmo 18

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Severino  
de Almerigotti

ex dipendente Lloyd Triestino

Addolorati annunciano la sua scomparsa la moglie FELICITA, le figlie GIOVANNA e MARIA unitamente ai mariti MIRO e FULVIO, le nipoti LUCIA, CATERINA e GIULIA, il fratello BENIAMINO con la moglie MAFALDA, la sorella TERESITA con le figlie MARIANGELA ed EMILIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 18 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Lo ricordano gli affezionati cugini SIMEONE e ALICE.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Ricorderemo sempre con affetto

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Severino  
de Almerigotti

— famiglia DI IORIO

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Partecipano i cugini MARASPIN e zia MARIUCI.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Si è spenta  
**Ada Salla**  
in Rosenholz

Ne danno l'annuncio i figli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 agosto alle ore 14.30 dal Cimitero Israelitico.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Partecipano addolorati le famiglie RIGHINI, DE MEJO, SPERANZA e CIANI.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Dopo breve malattia si è spenta serenamente  
**Margherita Miani**  
ved. Aichholzer

Ne danno il triste annuncio la figlia, i cognati e i nipoti, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alle ore 11.15 di giovedì.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Dopo breve malattia si è spenta serenamente  
**Margherita Miani**  
ved. Aichholzer

Ne danno il triste annuncio la figlia, i cognati e i nipoti, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alle ore 11.15 di giovedì.

Trieste, 17 agosto 1988

†  
Dopo breve malattia si è spenta serenamente  
**Margherita Miani**  
ved. Aichholzer

Ne danno il triste annuncio la figlia, i cognati e i nipoti, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alle ore 11.15 di giovedì.

## RACCONTI

## Beryl, l'avventura non è scrittura

Servizio di  
Eduardo Poggi

A favorire la riscoperta di Beryl Markham è stato un grande ammiratore di Karen Blixen. Ma forse non si rese conto che la baronessa danese non avrebbe certo gradito il successo di una donna che aveva tentato di portarle via Denys Finch Hatton, il suo grande amore degli ultimi anni africani. In ogni caso George Gutenkust, proprietario di una piccola casa editrice di San Francisco, trovò il nome della Markham in un saggio sulla Blixen, poi lo vide citato nell'epistolario di Hemingway, e quindi decise che valeva la pena di ristampare la sua autobiografia uscita senza troppo clamore nel 1942.

Il libro apparve sul mercato americano alla fine del 1983. Sulla copertina verde di «A Occidente con la notte» spiccava la fotografia in bianco e nero di una donna i cui tratti rammentavano quelli di Greta Garbo, e aveva in testa un casco da aviatore corredo da regolamentari occhiali, come Snoopy nelle vignette che lo vedono impegnato contro il Barone Rosso.

In poco tempo quel volto finì dappertutto: in televisione, sulle copertine dei settimanali, sui supplementi della domenica dei quotidiani. Il volume non ci mise troppo tempo a scalare la classifica dei bestseller, e in poco più di dodici mesi aveva già totalizzato trecentomila copie vendute.

Del resto, Beryl Markham aveva tutte le qualità necessarie per affascinare un pubblico attirato dalle storie esotiche. In Africa era sbarcata nel 1906 all'età di quattro anni, al seguito del padre, un allevatore di cavalli che sperava di trovare in Kenya la fortuna che gli era mancata in Inghilterra. All'età in cui di solito le bambine europee ancora giocano con le bambole, la piccola Beryl saliva spavalda in sella, per poi diventare una provetta allevatrice di purosangue dopo che il padre aveva deciso di far rotta alla volta del Perù. Mentre i suoi cavalli vincevano puntualmente il prestigioso Derby keniano e di tanto in tanto riscuotevano allori sulle piste francesi o inglesi, Beryl si dedicò agli aerei. Preso il brevetto e acquistato un Avian, inaugurò uno dei primi servizi di aero-taxi del continente. E' del 1936 la sua grande impresa sportiva: la trasvolata in solitario dell'At-

lantico da Est a Ovest, un'avventura eroica che si concluse in modo comico con un atterraggio forzato su una palude a poche miglia dalla meta.

Cosa cercava in Africa questa donna affascinante e cosmopolita, ben nota nei salotti europei e nelle fastose ville hollywoodiane? «L'Africa — afferma — è mistica, è selvaggia, è un inferno soffocante, è il paradiso del fotografo, il Walhalla del cacciatore, l'utopia dell'avventuriero. E' quello che vuoi tu e si presta a tutte le interpretazioni. E' l'ultimo ricordo di un mondo morto, o la culla di un nuovo e lucente. Per moltissima gente, e per me, è semplicemente "casa". E' tutte queste cose salvo una: non è mai noiosa».

La ristampa di «A Occidente con la notte» ripropose a centinaia di migliaia di lettori l'immagine ricca di indiscutibile fascino di una creatura fortunata e istintiva, incapace di accettare compromessi e di piegarsi alla paura, che sembrava uscita dalle pagine di Hemingway. Sull'onda del successo ottenuto dall'autobiografia, l'editore americano ha poi presentato una raccolta di raccolti della

Markham, composti negli anni Quaranta su richiesta di alcune riviste femminili. L'esempio è stato imitato dalla Serra e Riva che nel 1987 ha tradotto «A Occidente con la notte» e ora propone «Il magnifico ribelle» (pagg. 164, lire 18.000) a cura di Delfina Vezzoli.

Per chi ha letto e apprezzato l'autobiografia, però, queste otto storie si rivelano una completa delusione. Se in quel caso le vicende di voli, di aerei e di cavalli si sottraevano per quanto possibile a tentazioni dannunziane o a estenuanti abbandoni estetizzanti, qui accade l'esatto contrario. Domina, infatti, l'elemento romantico nella sua forma più deteriorata, trovano spazio i trucchi tipici della narrativa rosa e anche la scrittura appare poco curata.

Più che alla propria esperienza, la Markham sembra pensare a quella delle lettrici di «Cosmopolitan», del «Ladies Home Journal» o del «Saturday Evening Post», presentando un'Africa di maniera che non ha nulla a che fare con quella reale. Neppure convincono le protagoniste dei racconti, eroine un po' insignificanti, che sognano principi azzurri e nel frattempo si dilettano affrontando una carica di bufale o pure pensano compiute a cruenti scontri tra selvaggi e muscolosi guerrieri.

Le donne che fanno la loro comparsa in queste storie sono un po' maschiaccio e un po' «femme fatale», attentissime nel dosare l'effetto del loro fascino sugli interlocutori di sesso opposto, ma capaci all'occorrenza di domare un cavallo imbrozzito o di non cedere alla fatica durante una battuta di caccia che si prolunga per giorni e giorni.

Se «A Occidente con la notte» aveva la forza dell'innocenza, del romanzo piacentino capace di narrare in presa diretta i segreti dell'avventura, «Il magnifico ribelle» possiede, al contrario, la debolezza di ciò che è scontato, delle convenzioni letterarie di basso profilo e di modestissima qualità.

I lettori americani — che pure avevano apprezzato l'autobiografia — se ne sono accorti, e il libro non ha riscosso grande successo. Un analogo destino lo attende forse anche in Italia, al pari di altre traduzioni purtroppo insignificanti, proposte di solito nei mesi estivi.

## RIVOLUZIONE / MARIA ANTONIETTA

## Perder la testa per nulla

Clamorosa «riabilitazione» della regina ghigliottinata: era un angelo...



Ritratto di Maria Antonietta, la regina ghigliottinata il 16 ottobre 1793. «Il 700 — scrive Jean Chalot — fu il secolo delle calunnie più efferate: e di quella peste verbale Maria Antonietta fu la principale vittima».

Dal corrispondente  
Giovanni Serafini

PARIGI — Gira vorticosamente la gran ruota del bicentenario. Non c'è giorno che non esca un libro, o almeno un articolo di giornale, dedicato alla Rivoluzione francese e ai suoi protagonisti. Come sotto la lama di un'immaginaria ghigliottina, personaggi celebri vengono giustiziati per la seconda volta da importanti storici. Altri vengono clamorosamente riabilitati. Il dibattito è tumultuoso, umorale, a volte fastidioso per il lettore. Ma capita anche di fare sensazionali scoperte, sfogliando le pagine di un saggio o di una delle mille biografie.

Prendiamo il caso di Maria Antonietta, regina di Francia, moglie di Luigi XVI, salita al patibolo, a 38 anni, il 16 ottobre 1793. Che cosa ci hanno detto di lei i nostri vecchi testi scolastici? Che era una donna frivola, spendacciona, piena di amanti, intrigante, corrotta, insensibile. Ricordate la frase che pronunciò, e che la bollò per i secoli? Osservando la folla affamata che premeva minacciosamente contro le porte di Versailles, Maria Antonietta disse: «Non hanno pane? Ma perché dunque non mangiano briciole?»

Bene: adesso sappiamo che non era vero niente. Dobbiamo cancellare tutto quel che abbiamo imparato, fare tabula rasa. Maria Antonietta non era né frivola né corrotta. Quella frase vergognosa non la pronunciò mai. L'hanno dipinta come una Messalina: fu invece un angelo, una donna buona e saggia, rovinata dalle calunnie e perseguitata dalla malavita.

Ce lo dimostra, in un volume di 500 pagine, lo storico Jean Chalot («Chère Marie-Antoinette», editore Perrin). La controprova ci viene offerta dalle «Memorie» di Madame Campan, che fu la prima «femme de chambre» della Regina: le ristampa opportunamente il «Mercure de France», con un'appassionata prefazione dello stesso Chalot.

«Se si facesse oggi la hit parade delle grandi dame francesi — osserva il critico Bernard Frank su «Le Monde» — sarebbe sicuramente

**Donna frivola, spendacciona  
intrigante e corrotta? Macché,  
furono tutte calunnie, assicura**

**lo storico francese Jean Chalot**

te Maria Antonietta a figura in testa alla classifica. Fu una santa. Se non volete incantare tutti (tranne lo sposo che ci metterà molto ad amarla): Maria Antonietta farà ben presto conoscenza con gli intrighi, le maldicenze, le gelosie, le insinuazioni che lievitano nella corte francese.

Che Maria Antonietta sia stata particolarmente sfortunata nella sua breve vita, è indubbio. Tanto per cominciare, nacque un 2 novembre (1755). «Quel giorno vi fu uno spaventoso terremoto a Lisbona — scrive Madame Campan — e questa catastrofe, che sembrava imprimere un sigillo fatale alla sua nascita, senza essere per la principessa motivo di timori superstiziosi, fece tuttavia molta impressione sul suo spirito».

Suo padre era l'imperatore Francesco I, sua madre era la terribile Maria Teresa d'Austria. Nella corte di Schoenbrunn la piccola Maria Antonietta non trascorse un'infanzia felice: tutti, tranne il padre che ogni tanto le manifestava affetto, sembravano disinteressarsi a lei, anche per quanto riguarda l'educazione, che fu alquanto trascurata.

Francesco I morì precocemente: doveva partire per Innsbruck, era già salito sulla carrozza quando si ricordò della sua bambina (che aveva allora sette anni). Mandò un valletto a chiamarla, la baciò teneramente sulle guance, e partì. Maria Antonietta non lo rivide più: il padre morì nel corso del viaggio. Da quel momento la futura regina di Francia fu del tutto sola; la madre Maria Teresa, sempre occupata da grandi interessi politici, le ispirava più paura che affetto.

A 15 anni, oggetto utilizzato per le strategie di alleanza dell'imperatrice d'Austria, Maria Antonietta viene destinata in sposa al «delfino» di Francia, il futuro Luigi XVI. Per lei si allestisce un grande ricevimento a Ver-

sailles, e la sua bellezza, la sua grazia, il suo nobile comportamento sembrano incantare tutti (tranne lo sposo che ci metterà molto ad amarla): Maria Antonietta farà ben presto conoscenza con gli intrighi, le maldicenze, le gelosie, le insinuazioni che lievitano nella corte francese.

Tanto per cominciare è «un'austriaca»; e i francesi, che hanno combattuto per due secoli contro Vienna, non possono trovarla simpatica. In secondo luogo è bella: troppo bella per essere innocente. «Alta, ammirabilmente ben fatta, abbastanza in carne ma non troppo, braccia superbe, mani piccole, perfette, piedi incantevoli. Non ho mai visto nessuna donna camminare meglio di lei»; così la descrive Madame Vigée-Lebrun nelle sue «Mémoires». Altre dame, come la Du Barry, favorita di Luigi XV, non furono altrettanto compiacenti.

«Il Secolo dei Lumi — osserva Jean Chalot — fu in realtà il secolo delle calunnie più efferate: e di quella peste verbale Maria Antonietta fu la principale vittima». Nel 1774, quando muore Luigi XV e Maria Antonietta diventa regina a 19 anni, la campagna delle calunnie raggiunge il culmine con quello che venne chiamato l'«affaire dell'aurora». Era un giorno di primavera, caldissimo, seguito da una notte particolarmente afosa; Maria Antonietta mostrò insolenza per le stanze di Versailles, piene di tende, tappeti, velluti e manifestò il desiderio di trascorrere qualche ora all'aperto, per assistere al sorgere del sole. Il marito non ne volle sapere, e la regina uscì accompagnata solo dalle dame di corte. Al sopraggiungere dell'alba, commossa, congiunse le mani e disse: «Com'è bello, mio Dio!». Poi se ne andò a dormire. Da questa innocentissima

vicenda prese lo spunto un velenoso pamphlet, «L'aurora della Regina», che descriveva Maria Antonietta, simile a una baccante, persa in una incredibile «débauche» nei boschi, dedita a lussuose attività «con persone dei due sessi, e altre».

Questa campagna diffamatoria non si fermerà più. «Mi attribuiscono i due gusti, quello degli uomini e quello delle donne, e provo molta infelicità nell'essere trattata in questo modo», scrive Maria Antonietta in una lettera alla madre. Le si inventano relazioni proibite con il conte d'Artois, fratello del re, con il conte svedese Hans Axel de Fersen, e mille altri. «Falso, Maria Antonietta non ebbe amanti, non conobbe che l'amore coniugale, come provano tutte le memorie dell'epoca», protesta Jean Chalot.

La accusarono di spendere per i suoi capricci fino a vuotare le casse dello Stato (venne ribattezzata prima «Madame Scandale», poi «Madame Déficit»); l'«affaire del collier», grazie al quale il cardinale di Rohan avrebbe goduto i favori della Regina, fu una colossale montatura: finì davanti ai giudici, che decretarono l'innocenza di Maria Antonietta, ma che non poterono dissipare il discredito che ormai l'accompagnava. Non era stata forse lei a sperperare fortune per farsi costruire il Petit Trianon nel parco di Versailles? Non aveva forse versato segretamente somme fantastiche al fratello, Giuseppe II d'Austria? Calunnie, nient'altro che calunnie, replica Chalot.

L'ultima, la più infame, le verrà sbattuta in faccia durante il processo che la condurrà al patibolo: la accusano di rapporti incestuosi con il figlio, Fouquier Tinville, il grande inquisitore della Rivoluzione, esige che la Regina, «le cui mani sono macchiate del sangue del popolo francese», sia condannata.

Le ultime parole di Maria Antonietta, dirette al boia cui aveva pestato un piede, furono: «Le chiedo scusa, signore». Così la «regina delle disgrazie» — conclude Chalot — è entrata «nella storia e nella leggenda, dove il suo nome risplende per sempre».

## RITO-SPETTACOLO

## Al Sole, in notturna

Dodici ore filate tra danza, teatro e meditazione

ASCONA — La notte fra il 14 e il 15 agosto, il monte che sovrasta la cittadina svizzera di Ascona, detto «Monte Verità», è stato teatro di una singolare cerimonia, a cavallo fra danza e teatro, rituale collettivo e spettacolo. Circa 600 persone, provenienti in gran parte dal Canton Ticino, hanno dato vita per l'intera nottata, dal tramonto all'alba del giorno successivo, alla «Festa del Sole», ridda naturale in tre parti («Inno al Sole calante»; «I demoni della notte»; «Il Sole vittorioso») ricostruita teatralmente sul modello dell'omonima edizione del 1917, realizzata da Rudolf Von Laban e dagli allievi della sua scuola-colonia estiva di danza.

Von Laban — coreografo e pedagogo di origine ungherese, attivo in Germania a partire dai primi anni del secolo — agiva allora nell'ambito della nascente «Körperkultur», aderendo al movimento per la riforma della vita e gettando le basi, teoriche e pratiche, della cosiddetta «danza libera», fondamentale apporto a ogni successivo sviluppo del pensiero coreografico e teatrale del '900.

La celebre e pionieristica comunità naturalista e vegetariana di Monte Verità e la particolare occasione dell'annuale congresso dell'«Ordine del tempio d'Oriente», fornirono il contesto e la committenza di quella prima festa in omaggio al Sole e alla libera espressione del corpo umano nella danza, che riecheggiano antichi rituali pagani, senza essere però l'espressione di alcun mito particolare. Oggi, a 71 anni di distanza, compie un rinato interesse

*In Svizzera  
rivive la «festa»  
che Von Laban  
inscenò nel '17*

storico e culturale per le origini tedesche e labaniane della danza moderna di matrice europea e il desiderio di far rinascere qui un'attività culturale e turistica, è la «Monte Verità S.A.» (erede del patrimonio artistico e museografico della dispersa colonia) a ritenere con successo l'esperienza di questa notte campale, entrata a far parte, essendo più documentata di altre, degli annali della storia della danza, del teatro e dell'esoterismo.

La festa, a cura di Lucia Soncini, si snoda lungo un itinerario di eventi che rispecchiano abbastanza fedelmente la tipologia dei luoghi, la loro esposizione ai raggi solari, gli orari e le fasi salienti della cerimonia originale.

Accolti da un gruppo di animatori in tuniche bianche e dalle danze di benvenuto di Margrit Huber e di Maria Finzi Bonzanigo, gli spettatori-partecipanti si spostano in corteo stazionando sui prati e nelle altre aree allestite per gli spettacoli. Sono brevi rappresentazioni o concerti, realizzati «ad hoc» dagli artisti locali, tra cui vale la pena ricordare il trio di percussionisti Giovanni-Parini-Torre, il «Teatro Intimo Sunli» e il cantautore Donatello Rossini, compositore tra l'altro dei nuovi testi

dell'«Inno al Sole». Da Bologna provengono invece le giovani allieve del «Centro danza» di Gianna Naldini, interpreti della «Danza dei demoni».

Di ora in ora, alternando momenti di forte suggestione e tensione emotiva (legati soprattutto ai tre interventi danzati del tramonto, della mezzanotte e del sorgere del Sole) ad altri meno impegnativi, caratterizzati comunque dal piacere della fruizione comunitaria in un ambiente naturale di grande rigoglio e fascino, la «Festa del Sole» si avvicina all'epilogo, svolgendo nella notte la sua azione rituale e propiziatoria.

Il «clou» dell'evento è verso le 7 del mattino di Ferragosto, sulla cresta rocciosa di un punto panoramico da cui si scorge buona parte del versante svizzero del Lago Maggiore: un'ultima canzone di Rossini e la danza solitaria della giovane Maria sono la moderna versione di un «Inno al Sole vittorioso», andato purtroppo perduto nei suoi termini originali.

All'alba del nuovo giorno, a dodici ore esatte dall'inizio della singolare «non-stanza», ancora 200 persone assistono senza apparenti segni di stanchezza alle fasi finali dell'evento. Che sia davvero merito degli astri o delle decantate proprietà magnetiche delle rocce che permeano il suolo di Monte Verità? La sfida lanciata da Von Laban e dai suoi coraggiosi seguaci è stata ad ogni buon conto raccolta, e la «Festa del Sole» ha ancora molti adepti e paladini della danza fra i suoi testimoni: tra questi, il decano dei critici di danza italiani, Alberto Testa. [Paolo Crespi]

FESTIVAL  
Musicisti  
girovaghi

FERRARA — Decine di artisti girovaghi arriveranno da tutta Europa a Ferrara dal 22 al 28 agosto, per il «Ferrara Buskers Festival», il primo raduno internazionale del musicista girovago. Vi prenderanno parte più di 20 musicisti e gruppi provenienti da tutta Europa, che si esibiranno nelle strade e piazze della Ferrara medioevale e rinascimentale, con un «happening» finale previsto per domenica 28 sulle mura cittadine.

Al festival ferrarese prenderanno parte musicisti provenienti da Inghilterra, Germania Federale, Austria, Francia, Ungheria e Olanda, oltre ad alcuni italiani. Vi saranno, tra gli altri, l'Auric String Quartet, quartetto londinese vincitore dell'«Ensemble Prize» e del «Miller Trophy», che ha avuto l'opportunità di suonare davanti al principe Carlo d'Inghilterra; Nicholas Magriel, anch'egli inglese, che si esibisce con il «sarrangi», uno strumento indiano, animando contemporaneamente una suggestiva marionetta; i «Love brothers», pure britannici, che ripropongono colonne sonore di celebri film e pezzi del repertorio dei Blues Brothers.

Si esibiranno, ancora: Daniel Pálhegyi, uno dei pochi «buskers» provenienti dall'Est europeo, che propone brani tradizionali di musica ungherese al recorder; i «Walzer-Wasser-Walzer», quartetto composto da due statunitensi e due tedeschi, che spaziano tra la bossanova, il pop e il blues; i canadesi «Old Hat», residenti in Olanda, un trio che si rifà alla tradizione musicale nordamericana e che ha recentemente vinto una competizione per «buskers» svoltasi in Olanda; Annie Anxiety, famosa «vocalist» americana residente a Londra; e Tam Zabel, tra i più conosciuti «one man band» austriaci.

DISCO  
Primissimo  
Presley

NEW YORK — Un ex pilota di aerei civili di Memphis ha rivelato di essere in possesso dell'unico esemplare esistente del primo disco mai registrato da Elvis Presley e ha annunciato che intende metterlo all'asta, con la speranza di ricavarne 350 milioni di lire italiane. Ed Leek (questo il nome dell'ex pilota) fu amico d'infanzia di Presley e il disco in suo possesso è un «singolo» a 45 giri con le canzoni «My happiness» e «That's when your heartaches begin», registrate da Presley nel 1953, a proprie spese, per farne un regalo di compleanno alla madre. All'epoca Elvis era uno sconosciuto camlionista diciottenne, e pagò a uno studio di Memphis quattro dollari per incidere un'unica copia del disco; fu solo un anno più tardi che il futuro «re del rock» cominciò la sua carriera «pubblica», incidendo i primi dischi commerciali.

Secondo un esperto della rivista «Goldmine», che ha pubblicato l'intervista a Leek e ha effettuato minuziosi controlli al riguardo, la tesi circa l'unicità del disco è «storica e corretta» e il 45 giri potrebbe davvero far guadagnare al suo proprietario una grossa somma, dal momento che la casa discografica RCA (con la quale poi Presley pubblicò tutti i suoi dischi) sembra interessata all'acquisto per metterlo in circolazione. La notizia è stata diffusa in coincidenza con l'undicesimo anniversario della morte di Presley.

## ROCK

## Un bus chiamato nostalgia

A Londra è molto «in» il giro turistico sui luoghi sacri della musica



I Beatles nella copertina del disco «Abbey Road»: oggi i turisti passano rispettosi su quelle stesse strisce pedonali, così come si fermano con reverenza in ogni altro punto di Londra che sia diventato una «tappa» del rock. E lo fanno su un autobus a due piani, per soli quindicimila lire: un «tour» come un altro.

LONDRA — Un giro di Londra su un autobus a due piani attraverso i luoghi mitici del rock, con le musiche dei Beatles e l'ultimo video dei Pet Shop Boys, è oggi d'obbligo per il turismo «alternativo» londinese. Il «Giro rock di Londra», un'escursione musicale di due ore e 40 chilometri, parte due volte al giorno, eccetto il lunedì, da Regent Street, vicino a Piccadilly Circus, percorrendo vari quartieri della capitale, da Soho a Camden, da Hyde Park a Waterloo Bridge.

Pensata soprattutto per chi ha un'età fra i 18 e i 35 anni, e pubblicizzata come «l'ultima antologia del rock», la passeggiata costa circa quindici lire, cioè solo poco più di uno dei tour tradizionali della città. «Gento metri a sinistra, nell'Ham Yard, gli

Who hanno tenuto il loro primo concerto al «Scene club»», spiega la guida a una dozzina di adolescenti americani mentre gli altoparlanti diffondono «My generation», l'inno del complesso.

Ham Yard e Frith Street sono tra le più celebri viuzze di Soho, dove a notte fonda si aggirano gli amanti del jazz e del rock. Un po' più oltre, nel bel mezzo degli ingorghi dello Strand, la grande arteria dei teatri, tutte le teste si girano verso il «Savoy», uno degli alberghi più «chic» della capitale dove, si racconta, si fermò Bob Dylan, durante la sua prima tournée britannica, nel 1965. Simultaneamente due schermi mostrano Bob nel suo leggendario «Don't look back».

Una giovane americana rischia di cadere in deliquio al

nome di Jim Morrison, il capo carismatico dei Doors, e al solo ricordo di un concerto che il gruppo californiano diede alla fine degli Anni Sessanta in una vecchia stazione di Kentish Town, oggi in rovina.

L'emozione giunge al culmine quando l'autobus raggiunge il «sancta sanctorum», l'Abbey Road, a Belsize Park, nella parte settentrionale di Londra, che ospita gli studi di registrazione EMI, dove fu incisa la maggior parte dei successi interplanetari dei Beatles.

La piccola schiera di «fan» si precipita per fotografare le strisce pedonali, le stesse immortalate sulla copertina dell'album «Abbey Road», dove i favolosi quattro comparvero insieme una delle ultime volte, nel 1969.

Per ogni luogo c'è un aneddoto da raccontare (gli «U2» hanno firmato il primo contratto con la Island Records nel bagno per signore di un pub del West End), una canzone da ricordare («Waterloo Sunset» dei Kings è d'obbligo attraversando il Waterloo Bridge) o un clip da vedere, come per esempio alcuni pezzi del concerto gratuito dei Rolling Stones a Hyde Park, dopo la morte di Brian Jones, nel luglio del 1969. Se gli Anni Sessanta, con l'imperatore dello swing e l'età dell'oro di Carnaby Street, fanno la parte del leone in questo giro rock di Londra, non vengono però trascurati né il momento «punk», incarnato dai «plebei» Sex Pistols di King's Road, né le discoteche degli Anni Ottanta.

[p. a.]

RIVOLUZIONE / FRANCIA E RUSSIA

# Il Terrore firmato Lenin

Affinità e divergenze tra i due rivoluzionari storici e i loro protagonisti

Opinione di

Domenico Settembrini

In Francia le celebrazioni per il bicentenario della Rivoluzione del 1789 sono dunque già cominciate, in un clima di esaltazione senza riserve. Ciò accade proprio mentre le fortune della Rivoluzione russa del 1917, fino a non molto tempo fa quasi universalmente considerata il superamento e l'inveramento di quella francese stanno crollando, al punto che persino i partiti comunisti prendono sempre più le distanze da quell'evento, cui pur debbono la propria origine.

Rivoluzione francese e rivoluzione russa, lungi dall'apparire come le due tappe fondamentali della marcia dell'umanità verso le magnifiche sorti e progressive, tendono ormai a essere pensate quali l'antitesi l'una dell'altra. Da una parte la rivoluzione dei diritti dell'uomo, della libertà, dell'individualismo, dello Stato di diritto; dall'altra la rivoluzione della quale è sorto il primo, il più durevole, il più perfetto totalitarismo della storia, cioè la negazione sistematica dei valori che una radicata e diffusa tradizione culturale identifica con l'89.

Va detto subito che, da un punto di vista storiografico, che voglia elevarsi quanto possibile al di sopra delle inevitabili controversie ideologiche, questa radicale contrapposizione, quasi tra il bene e il male, non regge e rischia, se possibile, di essere più sviante della precedente visione teologica, secondo cui la Rivoluzione di Lenin sarebbe la logica conclusione del processo iniziato nel '89 con la convocazione degli Stati Generali e la presa della Bastiglia.

L'89, infatti, con il suo iniziale andamento ragionevole e pacifico, con la sua improvvisa esplosione delle speranze e dei sogni più belli, non è isolabile dagli eventi tutt'altro che idilliaci che lo seguirono: i massacri del Terrore, il dispotismo napoleonico e una serie di guerre micidiali, che sconvolsero l'Europa per quasi un quarto di secolo, seminando a piene mani i

germi dell'odio tra le nazioni.

Anche la mentalità che, a partire dal '93, presiede ai peggiori eccessi della Rivoluzione non è del tutto estranea alla mentalità, ugualmente astratta e geometrizzante, che si ritrova alla radice della dichiarazione dei diritti dell'uomo. Del resto, lo stesso episodio della presa della Bastiglia (la cui ricorrenza, il 14 luglio di ogni anno, viene celebrata quale simbolo dei valori positivi della Rivoluzione), considerato in sé stesso, nella nuda realtà dei fatti, al di fuori dell'alone mitico di cui l'ha rivestito la tradizione, si presenta piuttosto squallido. Una folia strabocchevole che sovrappiù e massacrò una piccola guarnigione svizzera, messo a guardia di una prigione cui si legavano ricordi e leggende sinistre, perciò eretta dalla fantasia popolare a simbolo del potere assoluto, ma in pratica riservato ai rampolli degeneri dell'aristocrazia e in quel momento, per di più, pressoché fuori azione.

Eppure, anche considerata nel suo complesso, con tut-

**Una differenza sostanziale:  
nell'azione del capo bolscevico  
vi fu quella «premeditazione»  
che mancò ai leader francesi**

te le sue cupe ombre e con tutte le sue vittime innocenti — peraltro incomparabilmente inferiori per numero a quelle del solo leninismo — su un punto, ma d'importanza decisiva, la Rivoluzione francese si distingue dalla Rivoluzione russa: priva alle sue spalle di una forza organizzata e di un progetto finalizzato a produrla, essa è stata, nel suo irrompere, più simile a una catastrofe di natura che a un'opera intenzionale.

I capi delle varie fasi della Rivoluzione francese, da Mirabeau a Robespierre, da Barras a Napoleone, si trovarono di fronte a un problema di cui non erano resistenti: il crollo della legittimità tradizionale, seguito alla presa della Basti-

glia, essa stessa frutto di un moto spontaneo. Occorreva costituire un ordine nuovo sulle rovine del vecchio. Un'opera obiettivamente difficile, perché l'antico regime, le cui strutture materiali si erano dissolte all'improvviso quasi senza colpo ferire, per un complesso di circostanze (di cui molte fortuite), seguitava tuttavia a vivere nella coscienza del più, come dimostra il fatto che ci volle quasi un secolo perché la Repubblica si affermasse in Francia, contro le continue resurrezioni, sotto varie metamorfosi, dell'istituto monarchico. Circa ottant'anni dopo, al termine del lungo processo aperto dalla crisi dell'89, con il nascere e il consolidarsi della Terza Repubbli-

ca, i principi di libertà e uguaglianza di fronte alla legge, che gli Stati Generali avevano maldestramente e senza fortuna cercato di imporre alla monarchia di Luigi XVI, contribuendo solamente a darle il colpo di grazia e ad aprire così la strada alla degenerazione del Terrore e del Bonapartismo, si trovarono alla fine vincenti.

Certo, si può discutere all'infinito se quei principi, che erano il portato della rivoluzione culturale europea seguita al cataclisma della Riforma protestante, non avrebbero alla lunga finito col realizzarsi ugualmente e meglio, continuando a fruttificare e a diffondersi nelle coscienze, senza gli sconvolgimenti cui diede luogo il crollo dell'Antico Regime e le vicende turbolente e drammatiche che lo seguirono. L'identificazione tra quei principi e l'89, che il proclamò senza saperli poi attuare, per quanto conservi una forte carica mitologica, contiene tuttavia, a suo modo — che è poi il modo proprio di tutti i miti durevoli —, una

parte di verità. Diversamente vanno le cose con la Rivoluzione russa. Certo, anche Lenin profitto di circostanze fortuite, ma a differenza dei protagonisti della Rivoluzione francese, che prima dell'evento non erano nessuno e non si sognavano certamente di fare quello che fecero dopo, il leader bolscevico era animato dal fermo proposito di impadronirsi del potere totale per sottoporre il suo Paese, e il mondo, a una radicale rifondazione.

In questo senso, il progetto di Lenin si ricollegava, attraverso la tradizione del comunismo europeo, alle tendenze più estreme emerse durante la Rivoluzione francese, di cui condannava proprio la parte più valida, i principi dell'89, per esaltare invece giacobinismo e Terrore. Con la riserva, tuttavia, che (a differenza dei suoi precursori giacobini) Lenin non si affidava alla spontaneità della storia, ma intendeva dominare il corso, apprestando allo scopo lo strumento del partito monolitico.

Con il pieno successo di Lenin, che rovesciò nell'Ottobre la democrazia nata nel Febbraio, si può dire che il '93 si prenda la rivincita sull'89. E finché è durata l'illusione che l'uomo potesse con la forza dominare a piacere il proprio destino e cambiare per il meglio la propria natura, il mito della rivoluzione russa, nonostante purghe e massacri, ha offuscato il mito dell'89, che più modestamente e realisticamente prometteva di liberare l'uomo, così com'è dall'arbitrio del potere.

Con il dissolversi di quell'illusione, della Rivoluzione russa sono rimasti in piedi solo l'apocalittica ostilità dei mezzi messi in opera nel tentativo di realizzare l'impossibile, e le storture e le distinzioni abnormi incorporate nel sistema che da questo processo è derivato.

E' naturale che il fallimento dell'Ottobre riporti anche in Russia all'ordine del giorno i principi democratici della Rivoluzione di febbraio, l'autentica versione russa dell'89 francese. Si compie così una sorta di nemesis storica.



La famiglia reale di Francia fermata a Varenne nel suo tentativo di fuga. La Rivoluzione francese del 1789 e quella russa del 1917 ebbero momenti simili, ma anche situazioni (e moventi) profondamente diverse.

CINEMA: DIVA

## Bacall: «Io lavoro. E non stupite!»



Una foto di Lauren Bacall negli anni in cui era tra le dive per eccellenza. Oggi, a 64 anni, con un «look» di poco diverso, fa ancora l'attrice con impegno e puntigliosità. Un brutto carattere? No, afferma, solo pretendo molto. E ricorda Bogart...

NEW YORK — Il suo ultimo film, «Mr. North», il ventesimo della sua lunghissima carriera, debutterà alla Mostra del cinema di Venezia nella sezione «Venezia Note». Per Lauren Bacall, che nella versione cinematografica del «Theophilus North» di Thornton Wilder, firmata da Danny Houston, è Amelia Cranston, l'aristocratica proprietaria di una pensione per cameriere, si è trattato essenzialmente di un omaggio allo scomparso John Huston.

Era stato proprio il grande regista, grande amico della Bacall e di Humphrey Bogart (di cui pronunciò l'orazione funebre) a contattare l'attrice per la parte nel film, che avrebbe diretto suo figlio Danny e di cui egli sarebbe stato produttore esecutivo. Houston, che aveva diretto Bogart e Bacall in «Key Largo», avrebbe anche dovuto interpretare la parte di James Bosworth, ma la malattia gli impedì e il suo posto fu preso da Robert Mitchum.

«Sì, l'ho fatto per John — spiega l'attrice, 64 anni a settembre, la voce roca e gli occhi verdi ancora splendidi — questa è stata la ragione principale. Lui era un gigante in tutto, e credo sia stato l'unico genio con cui mi sia mai capitato di lavorare. Sono stata felice di farlo e di passare del tempo con Danny e Angelica, che nel film ha una piccola parte, quasi un cameo».

«Danny — continua la Bacall — è una persona stupenda, un grande lavoratore, anche se quando giravamo era estremamente preoccupato della sua mancanza d'esperienza e dell'inevitabile confronto che tutti avrebbero fatto con John. E non lo aiutava certo sapere che il padre era gravissimo, né fare continuamente su e giù tra il set e la clinica mentre nel frattempo cercava di dirigere, di imparare a fare il regista...».

E quali sono state le difficoltà per la diva Bacall, «the eyes» (che la leggenda vuole fredda e quasi intransigente sul set) nel girare con un esordiente? «Mi sono comportata normalmente — risponde —, so di avere una reputazione di attrice «difficile» e suppongo che in un certo senso io sia come Barbra Streisand, nel senso che sul lavoro sono una perfezionista: se questo vuol dire essere difficile, d'accordo: lo sono.

«Non faccio scene — continua la Bacall —, non litigo con i registi. La gente deve

avere la sensazione che io non sia una persona facile essenzialmente per la mia personalità. Chiedo molto a me stessa e probabilmente faccio lo stesso con chi mi circonda».

Simpatica o meno tra gli addetti ai lavori di Hollywood, Lauren Bacall a confronto con le attrici della sua generazione è probabilmente quella che si è concessa meno pause nel corso della sua carriera.

«Perché continuo a lavorare? La domanda dovrebbe essere: perché me ne chiedo la ragione. Il problema non è mai la statura artistica, è sempre l'età. Ed è esattamente lo stesso problema di un Paese come questo, dove tutti ragionano per categorie. Ci si aspetta che nel minuto esatto in cui uno compie 60 anni scompaia dalla circolazione. E' una cosa che mi fa diventare matta: perché lavoro ancora? E allora, dico, perché cammino ancora, perché respiro ancora? Chi è che decide che a un certo punto devi lasciar perdere?».

Senza contare, sottolinea Lauren Bacall sorridendo e riprendendo quell'aria impassibile da bellezza senza tempo, che lei non è quello

che si vuol dire «una ricca signora annoiata». Dei tre figli dell'attrice (due nati dal suo matrimonio con Bogart, uno da quello con l'attore Jason Roberts), l'unico a seguire la carriera dei genitori è stato Sam, ventisettenne figlio di Jason. Ha appena finito di girare «Casualties of War» con Sean Penn e Michael J. Fox.

Ma della vita privata la Bacall preferisce non parlare, o meglio, si tiene sulle generali. Le sue relazioni dopo la scomparsa di Bogart (avvenuta nel '57, dopo dodici anni di matrimonio) «Ho creduto di innamorarmi spesso, ma poi — è successo circa cinque anni fa — ho dovuto ammettere che erano tutti tentativi di riempire un vuoto. E adesso non ci penso quasi più».

In ogni caso, sono sempre stati gli uomini difficili ad attrarla: «Gli stessi che mi piacevano quando frequentavo il liceo. E' terribile. La maggior parte di essi è talmente insicura e infantile. L'unico modo che conosco di aver a che fare con altre persone è di colpire e scappare via. Non riescono a far durare nessun rapporto».

Eppure, dice ancora l'attrice, sono i «bad guys», i ragazzi, gli unici che vale la pena di conoscere, «i più interessanti, gli altri mi hanno sempre annoiata. Se non c'è complessità in una persona è come essere di fronte a un muro, non è vero? E' come un muro bianco».

E' per questo, per la fama di «duro» che si era fatta Bogart, allora quarantacinquenne, che a soli vent'anni lo ha sposato? «Ho sposato Bogie perché era un vero marito, un uomo su cui potevi contare, sempre».

E il senso dell'umorismo conta anche moltissimo: «Se non si ride spesso, come mi capitava con Bogie, non vale la pena di stare insieme... Bogie era una persona molto divertente: con lui ero sempre allegra, molto più che con Jason». Ma è solo un attimo: Lauren Bacall si ravviva i capelli, che porta sciolti, su un volto senza trucco, e continua: «Tutti pensano che abbia passato la vita a difendermi dal fantasma di Bogart. Non è vero, paragoni con lui non ne ho mai fatti quando incontravo altri uomini: non sarei sopravvissuta».

Per alcuni il grande amore arriva tardi. Per Lauren Bacall, forse, è successo troppo presto.

[f.r.]

### MUSICA Seul: Scala in trionfo

SEUL — E' stato un trionfo. La «Turandot» allestita dalla Scala, all'inaugurazione della tournée del teatro milanese in Estremo Oriente, ha elettrizzato il compendio pubblico sudcoreano, che grima i quasi quattromila posti della sala Seyong, una moderna costruzione monumentale sul grande rettilineo del centro di Seul, che dalla piazza del municipio (già in pieno clima olimpico) porta al museo nazionale.

«Siamo orgogliosi di questo enorme successo, di questo spettacolo impareggiabile, che certamente rinsalda i legami tra i nostri due Paesi», ha detto il ministro della Cultura, Chung Han Mo, intervenuto alla prima. Il Presidente sudcoreano, Roh Tae Woo, assistente alla seconda rappresentazione della «Turandot», in programma venerdì.

«Sono estremamente felice — ha detto dal canto suo Lorin Maazel, che ha diretto l'opera pucciniana —. La Scala è il teatro lirico più professionale che conosco». Parole di particolare elogio, Maazel le ha avute per il coro, che ha definito «una cosa incredibile».

Ma tutti sono stati elogiati dal direttore: una Ghena Dimitrova «in splendida forma», Giuseppe Giacomini, «tenore dalla voce bellissima», e il giovanissimo soprano Lucia Mazzaria (nativa di Gradisca d'Isonzo), che ha interpretato la parte di Liu: «Ha uno stile, una grazia — ha detto Maazel — sorprendenti per una cantante di appena 22 anni. Farà molta strada».

[r.m.]

### MUSICA Beethoven «restaurato»

LONDRA — Il primo movimento della Decima Sinfonia (incompiuta) di Beethoven, ricomposto bruno per bruno dopo cinque anni di ricerche da un musicologo dell'università scozzese di Aberdeen, sarà eseguito per la prima volta a Londra, il 18 ottobre, dall'Orchestra filarmonica di Liverpool diretta da Walter Weller. Così, dopo 161 anni dalla composizione, sarà mantenuta la promessa di Beethoven di far eseguire per la prima volta la sua ultima sinfonia a Londra, per ringraziare i «magnanimi inglesi» dell'aiuto finanziario concessogli nel periodo più difficile della sua vita.

Autore della «ricostruzione» musicale è il dottor Barry Cooper, 39 anni, che nel 1983 scoprì in una biblioteca di Berlino Ovest elementi sparsi di questa Decima Sinfonia, alcuni dei quali con la menzione manoscritta «La nuova sinfonia» e «Fine del primo movimento». Altri brani vennero poi ritrovati da Cooper e da altri studiosi negli archivi di Berlino. Il musicologo scozzese ha dichiarato a un giornale inglese di «aver ricostruito il movimento secondo i desideri di Beethoven» e di aver dovuto colmare certe lacune; ma «non ho inventato nessun tema — ha assicurato — sono tutti di Beethoven». Così com'è stato ricomposto, il primo movimento della Decima Sinfonia di Beethoven dura 14 minuti.

CINEMA

## Fantozzi, in gita con l'Inps

Moria di pensionati nel sesto film della serie, che si gira a Venezia

Servizio di

Piero Zanotto

VENEZIA — Seduto a un tavolo dell'Harry's Bar, Paolo Villaggio non ha esitazioni. «La serie di Fantozzi, col sesto film di cui stiamo girando divertenti e tragiche sequenze a Venezia, è la più numerosa. Vediamo: i «Piedone» sono cinque, e così pure i film su Don Camillo e Peppone. Di film sul mio Fracchia, poi, ve ne sono solo due...». Villaggio s'è spogliato da poco dei panni buffi di Fantozzi: un abito turistico troppo vistoso, con l'aggiunta d'un baschetto sulla testa, di quelli alla francese, con lo «zucchino» ricolor di oggetti-tini-souvenir (come sui cappelli goliardici d'un tempo).

Così coniato, assieme a un drappello di compagni d'avventura muniti di boraccette con la scritta «Viaggi Inps», aveva affrontato la barriera umana dei veri turisti che di tarda mattina affollano ogni giorno piazza San Marco e dintorni. Con lui, ovviamente, Milena Vukotic nel ruolo della sempre smarrita e comicamente ansiosa moglie Pina, infilata in un vestito a rigoni azzurri come usavano le bagnanti del «Des Bains» negli anni Venti.

All'interno di questa nuova, surreale farsa (diretta da Neri Parenti, il trentottenne filotino laureato in scienze politiche che ha ereditato il personaggio di Fantozzi da Luciano Salce quattro... film fa) le sequenze veneziane occupano circa un quarto d'ora. Perché? Perché a Venezia fa capo una delle gite-circuiti organizzate dall'Inps (Istituto Neutralizzazione Parassiti Sociali). Lo scopo è difatti questo: eliminare con un programma da car-



Villaggio-Fantozzi è alla sesta puntata delle sue «tragiche» avventure: stavolta partecipa a una gita con l'Inps (Istituto Neutralizzazione Parassiti Sociali).

diopalmi quanti più pensionati possibili (e il film per l'appunto s'intitola «Fantozzi va in pensione»).

«Proprio a Venezia — dice Villaggio — ne dovevano morire una dozzina almeno, chi cedendo lungo la marcia sul ponte translagunare, chi finendo in acqua dal vaporetto. Ma qualche decesso l'abbiamo poi cancellato...».

«Per un momento — incalza Parenti — si voleva farne morire uno astissato dal gas delle alghe giganti putrescenti...».

In pieno umorismo macabro, dunque... «Non proprio — risponde Parenti — anche se il soggetto s'ispira, con esasperazione comica, a una notizia di cronaca diffusa dai giornali americani: vi si raccontava di una signora che aveva fatto causa all'agen-

zia di viaggi per aver organizzato un giro turistico talmente frenetico che suo marito ci aveva tirato le cuoia per infarto...».

Villaggio, a vent'anni di distanza dal debutto, Fantozzi è diventato per lei una routine?

«No, è diventato una Maschera, come Arlecchino e le altre della Commedia dell'arte. Una Maschera buffa da cui ci si attende tutto e il suo contrario. Per una platea già disposta a lasciarsi coinvolgere nella risata. E' vero, mentre assistevamo alle riprese in piazza San Marco d'una scena che vedeva Fantozzi/Villaggio (attirato da un venditore di granoturco per i colombi) quasi svenire quando l'uomo gli diceva il prezzo del piccolo contenitore di plastica, la fol-

la (non solo italiana) che assisteva tutt'intorno, creando anche seri problemi logistici, rideva sonoramente al solo guardare Villaggio: che poi, con finto vittimismo, concedeva anche di farsi fotografare in compagnia di questo e quel turista.

«All'inizio — dice ancora l'attore —, quando di lui scrivevo soltanto nella catastrofica rubrica «La domenica di Fantozzi» sull'«Espresso» (era l'estate 1988), mi rivolgevo a lettori che sapevo un po' particolari: intellettuali, professionisti, universitari. Il che fece fare un bel balzo in avanti alla tiratura del settimanale. Poi vennero i sei libri, col primo, chiamato semplicemente «Fantozzi», che raggiunse il milione di copie e 37 edizioni.

«In parallelo, ci furono le prime apparizioni fisiche del personaggio in tv e al cinema. E il contagio dilagò facendo diventare Fantozzi, come dicevo, una Maschera e insieme un simbolo violentissimo come satira della società dei consumi. Nel quale lo spettatore ha finito col identificarsi. Perché un po' di Fantozzi c'è in ognuno di noi, nella vita di tutti i giorni».

Il fatto che ora vada in pensione vuol dire che la serie chiuderà?

«Guardi, ci sono ben cinque nuovi contratti in attesa per altrettanti film con Fantozzi. Passeranno degli anni, perché le dosi troppo ravvicinate non sono produttive, ma li vedrete tutti. Fantozzi finge di andare in pensione, perché — proprio col film attuale — si accorge che l'agognata quiescenza era un'illusione e che stava assai meglio quando poteva soffrire la sua condizione come mezzanotte bistrattato dentro le pareti del proprio ufficio».

CINEMA: SCORSESE

## «Tentazione» da primato

NEW YORK — La «Universal Pictures» di Hollywood ha annunciato che in soli quattro giorni di programmazione, il controverso film di Martin Scorsese «Ultima tentazione di Cristo» ha battuto ogni precedente primato d'incasso.

Accompagnato (com'è noto) da proteste e manifestazioni davanti ai nove cinematografici di altrettante città degli Stati Uniti in cui è stato proiettato, il film ha fatto incassare finora 401 mila dollari, la media per locale è la più alta mai avuta per una pellicola della «Universal»: 44.579 dollari.

Per avere un termine di paragone, i produttori dell'«Ultima tentazione» hanno riferito che il film in testa agli incassi la settimana scorsa, «Cocktail», aveva totalizzato una media di incasso per locale di 5.700 dollari.

A Venezia, intanto, la Curia patriarcale ha diffuso ieri un documento nel quale critica il film e auspica che non sia proiettato alla prossima Mostra del cinema. «Perché — ci si chiede tra l'altro nella nota — in questa città, così civile e ospitale, che non si permetterebbe mai di offendere e nemmeno di urtare la sensibilità di gruppi minori-

tari che da secoli in essa vivono liberi, non ci si pone il problema della sensibilità della componente cattolica, la quale non può non sentirsi offesa dal film in questione, e lo è a opera di un'istituzione pubblica, finanziata con denaro pubblico?».

«Ci auguriamo — conclude la nota — che venga risparmiata alla città un'utile lacerazione sulle corde più delicate del suo tessuto unitario». Alla nota Guglielmo Biraghi ha replicato con una dichiarazione sdrattizzata, affermando di «rispettare», pur senza dividerlo, l'atteggiamento della Curia.

## RAIUNO

11.55 Che tempo fa.  
12.05 Tg1 Flash.  
12.05 Portomatto. Condotto da M.T. Ruta.  
13.30 Telegiornale.  
13.35 Tg1 Tre minuti di...  
14.00 Portomatto. 2.a parte.  
14.15 «LA TAVERNA DEI SETTE PECCATI» (1940). Film. Regia di Tay Garnett. Con Marlene Dietrich, John Wayne.  
16.00 Tanti varietà di ricordi. Momenti magici del varietà televisivo.  
17.00 Viaggio nella natura.  
17.30 «LA GRANDE CONQUISTA» (1947). Film. Regia di Richard Wallace. Con John Wayne, Laraine Day, Anthony Quinn.  
19.40 Almanacco del giorno dopo.  
19.50 Che tempo fa.  
20.00 Telegiornale.  
20.30 La signora in giallo. «OMICIDIO SULL'ISOLA». Con Angela Lansbury, Capucine, Stewart Granger, Cesar Romero.  
21.20 Cucina Gamberotta. 13 inviti a cena per golosi di televisione. Di B. Gamberotta.  
22.10 Telegiornale.  
22.20 Mercoledì sport. Da Zurigo, atletica leggera, meeting internazionale.  
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.10 Le mille e una notte. «Canne al vento». Di Grazia Deledda. 2.a puntata.

## Radiouno

Ondaverduino, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.  
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23, 6: Ondaverde; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 9: Dina Luce e Giuliano Canavacci conducono: 11: «Berto», dal romanzo omonimo di G. F. Lazzari; 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: Radiomattino; 14.30: Il segno del sole, Radiouno per tutti; 15.00: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta se la sera; 19.20: Ondaverde mare, comunicazioni nautiche; 19.25: Audiolibri; 20.20: Mi racconti una fiaba? Con Elio Pandolfi; 20.30: «I beati Paoli» (14); 21.05: A. Reggiani in «Astri e disastri», varietà radiofonico; 21.32: Dischi vecchi; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

## STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 24: Gr1 ultima edizione.

## RAIDUE

11.50 La Rai presenta «Cristo si è fermato a Eboli». Con G.M. Volontè, Lea Massari. Regia di F. Rosi.  
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.  
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Un amico in difficoltà.  
14.30 Tg2 Ore Quattordici e trenta.  
14.40 Il piacere dell'estate. Programma di Bruno Modugno.  
17.10 Lo schermo in casa «LE DUE TIGRI» (1941). Regia di Giorgio Simonelli. Con M. Girotti, Alanova, Sandro Ruffini.  
18.30 Tg2 Sportsera.  
18.45 Poliziotti alla Hawaii. «L'idolo delle donne».  
19.30 Tg2 Orosco. 2.  
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.  
19.45 Tg2 Telegiornale.  
20.15 Tg2 Lo sport.  
20.30 Ramona Dell'Abate con Veronica e Mastrandino in «Mare contro mare».  
22.20 Tg2 Stasera.  
22.35 Aperto per ferie. Televisione di mezza estate di Michele Mirabella e Tony Garani.  
23.40 Tg2 Notte flash. Meteo 2.  
23.50 Cinema di notte. «QUATTORDICI O GUERRA» (1968). Regia di Berry Shear. Con Shelley Winters, Christopher Jones.

## Radiodue

Ondaverdue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.  
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.  
6: I giorni, con G. Anzani; 6.05: I titoli del Gr2 mattina, Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del Novecento, regia di N. Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Romantico trio», originale radiofonico di Diego Fabbri (18), regia di Carlo Di Stefano; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Estival; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Ondaverde regionale; 13.45: Strani, i ricordi; 15: «L'isola di Arturo», di Elsa Morante; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.32: Estate per tutti; 18.30: Gr2 Notizie; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

## RAITRE

14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.  
14.10 Musica della controra: Stravinskij.  
15.15 «Non è vero ma ci credo». Commedia di Eduardo De Filippo.  
17.55 Spazio 1999 (11).  
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.  
19.00 Tg3 Meteo 3.  
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.  
19.45 20 anni prima. Schegge.  
20.00 Se sei saggio ridi.  
20.30 Professione pericolo. Telefilm.  
21.30 «DUE COME NOI» (1983). Film.  
22.55 Una sera, un libro. «Viaggio al centro della Terra», di G. Verne.  
23.10 Tg3 Notte.  
23.25 A proposito di Roma, di E. Eronico (2).



Catherine Spaak e Ugo Tognazzi (Retequattro, 20.30)

## STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 19.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radioserà; 19.50: Stereodue classico; 20.45, 23.59: Stereospot; 22.30: Gr2 ultime notizie.

## Radiotre

Ondavertre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.  
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45.  
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Il concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante (canto 15); 12: Folkconcerto; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: «Le fiabe della paura», di Jacob Wilhelm; 17.30-19: Terza pagina; 21: Dal Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano: «Milano d'estate», nell'intervallo (ore 21.50 c.) pagine da «Vita di poeta» di R. Valeri; 22.35: Jean Racine, le ragioni della passione(2); 23.20: Il jazz; 23.53: Chiusura.  
STEREONOTTE  
23.31: Musica oggi: panorama di attualità musicali; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Notturno italiano; 0.30: Intorno ai giradischi; 1.03: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica nel golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.44: Il giornale dell'Italia.  
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30.

zoni dei ricordi; 2.06: Musica nel golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.44: Il giornale dell'Italia.  
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30.

## Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcanto; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La specula; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La specula; 18.30: Giornale radio del F.V.G.  
Programmi per gli italiani in istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia — Notiziario; 15.45: Controcanto — Musica a richiesta.  
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla Basilica di San Silvestro in Trieste; arpista Mario Falcao; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La letteratura slovena sullo schermo; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

## ITALIA 1

## Avventure a Shanghai

Una sera, al Central Park di San Francisco, il marinaio Michael O'Hara (Orson Welles) salva da alcuni aggressori la bella Elsa Bannister (Rita Hayworth), moglie di un celebre avvocato. E l'avvio di «La signora di Shanghai» (Italia 1, 23). Il giorno dopo i due propongono a Michael di seguirli in una crociera e questi, affascinato dalla donna, accetta il lavoro. Bannister ha un socio, Grisby, che a propria volta propone a Michael un losco affare. Ed egli accetta anche questa proposta, che gli costerà assai cara: un assassino finto, un assassino vero, una fuga, un regolamento di conti tra Elsa e il marito.

Raiduc, 20.30

## Mare contro mare

Dall'acquapark di Cecina Marina, Ramona Dell'Abate conduce il gioco tra le due squadre che rappresentano il Tirreno (Siderno) e l'Adriatico (Porto Sant'Elpidio). Tra gli ospiti: Peppino Di Capri, Ron, Christian e i Bravo. Regia di Riccardo Donna.

Canale 5, 20.30

## Festivalbar

Quando terminerà la sigla d'apertura del «Festivalbar '88», interpretata da Gianna Nannini, tutti gli occhi del pubblico a casa e di quello presente alla discoteca Ku di Ibiza, dove il programma è stato registrato, cercheranno lei, la discussa e applaudita «mascotte» di quest'edizione del venticinquennale. Si tratta di Sabrina Salerno, genovese di 20 anni, che in poco più di un anno ha trionfalmente salito tutti i gradini della popolarità internazionale.

Benché nella puntata di stasera gli ospiti siano numerosi e di prestigio (da Raf ad Adriano Pappalardo, da Samantha Fox a Scialpi, dai Denov a Nino Buonocore), l'autentica protagonista sarà ancora una volta lei, per merito dell'orecchiabilità delle sue canzoni ma anche delle sue lodate e chiacchierate «curve».

«Non c'è dubbio — ammette — che il mio successo dipenda in buona parte dal mio modo di propormi con il mio canto e con il mio corpo. Io credo di rappresentare la bellezza del made in Italy, ma sono maligni coloro che affermano che tutto si deve alla famosa sera in cui mi scese una spallina del reggiseno (avvenne lo scorso anno in diretta alla tv spagnola). Ero famosa anche prima».

E la rivalità con Samantha Fox? «Ridicola — dice Sabrina —, se però fossi in lei mi limiterei a esibire le mie doti di corista. Il tempo darà ragione a me, perché sono testarda».

Raitre, 21.30

## Due come noi

John Travolta e Olivia Newton Jones in un film che vede coinvolto anche il Padreterno, il quale (admirato) vuol distruggere di nuovo l'umanità con un diluvio. Gli angeli intercedono e chiedono salvezza per il mondo, a patto che si trovi ancora qualche uomo buono. Dopodiché scendono sulla Terra a cercarlo.

Retequattro, 22.40

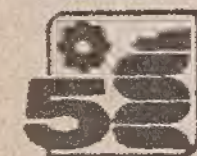
## I fidanzati

Ermanno Olmi girò questo film nel 1963, approfondendo nella storia di due giovani il problema dei rapporti tra uomo e industria negli anni del «boom» economico. Il film è un'analisi minuta e affettuosa dei sentimenti della gente comune, dotata di uno specifico spessore stilistico, che si lega al realismo tutto particolare del regista de «L'albero degli zoccoli».

Raiuno, 14.15

## Taverna dei peccati

«La taverna dei sette peccati» e «La grande conquista» (Raiuno, alle 17.30), componono l'omaggio pomeridiano a John Wayne. I due film garantiscono entrambi avventure esotiche e spettacolo tra amore e pugni.



11.00 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.  
11.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.  
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.  
12.30 Telegiornale. «Oltre l'amore».  
13.30 Telegiornale: Sentieri.  
14.30 Telegiornale: Dottor Kildare. «L'usurpazione».  
15.00 Film: «CIAK... SI SPARA». Con B. Dee Williams, Parker Stevenson. Regia di Richard Lang. (Usa 1983). Poliziesco.  
16.40 Telegiornale: Il mio amico Ricky. «Ricky e Lege».  
17.10 Telegiornale: L'albero delle mele. «Amore e pregiudizio».  
17.40 Telegiornale: I 5 del quinto piano. Storie familiari.  
18.10 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.  
18.50 Cantando Cantando. Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.  
19.30 Love boat. «Julie e lo scapolo d'oro».  
20.30 Festivalbar. Spettacolo musicale.  
22.30 Passiamo la notte insieme. Gioco a quiz condotto da Rinaldo Gaspari.  
23.15 Film: «LA RAPINA DEL SECOLO». Con Tony Curtis, Julie Adams.  
1.00 Telegiornale: Spy Force.



8.30 Telegiornale: Rin Tin Tin. «Squilli di tromba».  
8.55 Telegiornale: Flipper. «L'auto rossa sospettata».  
9.25 Telegiornale: La terra dei giganti. «Lavaggio del cervello».  
10.15 Telegiornale: Chopper Squad. «Addio».  
11.05 Telegiornale: Ralph Supermaxieroe. «Il ranger dello spazio».  
12.00 Telegiornale: Movin' on. «Donna d'acciaio».  
13.00 Cartoni. Ciao Ciao.  
14.00 Telegiornale: Deejay beach. Presenta Jovanotti.  
15.00 Telegiornale: Hardcastle and Mc Cormick. «I giustizieri».  
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.  
18.00 Telegiornale: L'uomo da sei milioni di dollari. «Dramma nello spazio».  
19.00 Telegiornale: Chips. «Lo sceicco».  
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una. «Megs s'innamora».  
20.30 Sport Speciale.  
21.30 Calcio: Eindhoven-Milan.  
23.00 Film: «LA SIGNORA DI SHANGAI». Con Orson Welles, Rita Hayworth. Regia di Orson Welles. (Usa 1948). Giallo.  
0.35 Telegiornale: Ai confini della realtà. «Lo specchio».  
1.05 Telegiornale: Taxi. «L'assegno in bianco».  
1.35 Telegiornale: Giudice di notte. «Il ritorno di Leo».



8.30 Telegiornale: Il santo. «Il milionario invisibile».  
9.15 Film Tv: «IL RAGAZZO DEL GHETTO».  
11.00 Telegiornale: Giorno per giorno. «Spese in vista per Ann».  
11.30 Telegiornale: Lucy Show. «Un commesso affascinante».  
12.00 Telegiornale: Vicini troppo vicini. «Chi ha paura del lupo cattivo?».  
12.30 Telegiornale: In casa Lawrence. «La reginetta della disco music».  
13.30 Telegiornale: Detective per amore. «Non sognare Cindy».  
14.30 Telegiornale: Bonanza. «Passione per la giustizia».  
15.30 Telegiornale: La grande vallata. «Il terremoto».  
16.30 Miniserie: Una città come Alice.  
18.30 Telegiornale: Ironside. «Matrimonio in famiglia».  
19.30 Telegiornale: Arsenio Lupin. «Agente Barnett».  
20.30 Film: «LA VOGLIA MATTA». Con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak.  
22.40 Film: «I FIDANZATI». Con Anna Canzi, Carlo Gabrini. Regia di Ermanno Olmi.  
0.10 Telegiornale: Petrocchi. «Assassino tra gli alti ranghi».  
1.05 Telegiornale: Vegas. «La spia».  
2.00 Telegiornale: Adam 12. «Estorsione».

## TELEPADOVA

9.30 Buongiorno. Cristina estate, con Cristina Dori.  
12.00 Qui casa, rubrica di arredamento.  
12.30 I Ryan, sceneggiato.  
13.30 Capitan Harlock, cartoni.  
13.50 Corsa senza limiti, cartoni.  
14.15 La villa bianca, telenovela.  
15.00 Ciranda De Pedra, telenovela.  
16.30 Piume e paillettes, telenovela.  
17.00 Documentario.  
17.30 Corsa senza limiti, cartoni.  
18.00 Capitan Harlock, cartoni.  
18.30 Sealab 2020, cartoni.  
19.00 Mazinga, cartoni.  
19.30 Brillante, telenovela.  
20.30 «WOLFEN LA BELVA IMMORTALE», film. Regia di Michael Waldeigh, con Albert Finney e Diane Venora.  
22.45 Fish eye, obiettivo pesca.  
23.15 «LE FURIE UMANE DEL KUNG FU», film. Regia di Chang Chen, con Chiang Sheng e Sun Hien.  
1.00 Switch, telefilm.

## RETE A

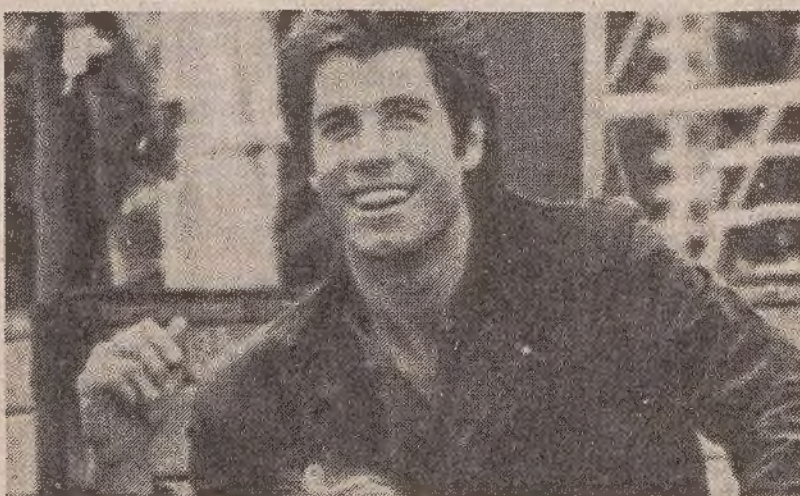
8.00 Programma del mattino. «Accendi un'amicizia», condotto da Guido Angeli.  
15.05 Teleromanzo, «Venti ribelli».  
16.00 Teleromanzo, «Il cammino segreto».  
17.00 Teleromanzo, «Gloria e inferno».  
18.00 Telegiornale della serie «Il primo amore».  
19.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».  
20.25 Teleromanzo, «Venti ribelli».  
21.30 Teleromanzo, «Gloria e inferno».  
22.15 Teleromanzo, «Il cammino segreto».

## TELEPORDENONE

7.00 «Sem, il ragazzo del West», cartoni animati.  
7.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.  
8.00 «Mister baseball», cartoni animati.  
8.30 «Forza Sugar», cartoni animati.  
9.00 «Tommy e Truck», cartoni animati.  
9.30 «Pic poc patatrak», cartoni animati.  
10.00 «Le avventure di Penelope», cartoni animati.  
10.30 «Valdo Kitty», cartoni animati.  
11.00 Dalla parte del consumatore.  
14.00 «Sam, ragazzo del West», cartoni animati.  
14.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.  
15.00 «Mister baseball», cartoni animati.  
15.30 «Forza Sugar», cartoni animati.  
16.00 «Tommy e Truck», cartoni animati.  
16.30 «Pic poc patatrak», cartoni animati.  
17.00 «Le avventure di Penelope», cartoni animati.  
17.30 «Valdo Kitty», cartoni animati.  
18.00 «Mode due», telefilm.  
18.30 «Gun smoke», telefilm.  
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.  
20.00 «Marron glacé», telenovela.  
20.30 «Il suo più grande amore», film.  
22.30 «Tutti fratelli nel West», film.  
24.00 «Gun smoke», telefilm.

## TVM

15.00 Cartoni animati.  
18.00 Film.  
19.30 TVM Notizie.  
20.00 Cartoni animati.  
20.30 Film: «CROCIERA DI LUSSO».  
22.10 Telegiornale.  
22.30 TVM Notizie.  
22.50 Film.



John Travolta (Raitre, 21.30)

## TELEFRIULI

11.00 Side, proposte per la casa.  
12.30 Telegiornale. La conquista di mio fratello.  
12.48 Ora esatta.  
12.50 Mattino Flash.  
13.00 Documentario, Bella Italia.  
13.30 Telenovela, Leonela.  
14.30 Telegiornale, corpo speciale: sandbaggers.  
15.30 Cartoni animati, Star Blazer.  
16.30 Music Box.  
18.15 Sceneggiato, Giallo sera.  
18.58 Ora esatta.  
19.00 Telegiornale.  
19.30 Il perduto amore, telefilm.  
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca.  
20.28 Ora esatta.  
20.30 Varietà, «Hamburger serenade», incontri folli al Bandiera Gialla di Rimini.  
22.00 Telegiornale. La vita comincia a 40 anni.  
22.28 Ora esatta.  
22.30 Telegiornale.  
23.00 Il perduto amore, telefilm.  
23.30 Side.

## TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.  
23.30 Fatti e commenti (r).

13.30 Telegiornale.  
14.30 Calcio - Torneo di Livorno: Inter/Bologna o Dinamo Kiev (replica).  
15.30 Calcio - Torneo di Wembley: Milan/Arsenal o Tottenham (replica).  
17.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Football Nfl: Denver/Houston (semifinali Afc).  
19.00 Coppa meja, trasmissione slovena.  
19.30 Tg Punto d'incontro.  
20.30 Atletica, Grand prix, in diretta da Zurigo: Meeting internazionale.  
23.15 Telegiornale.  
23.25 Calcio - Torneo di Livorno, in differita: Inter/Dinamo Kiev.

## TMC-TELEANTENNA

12.30 Specchio della vita (r).  
13.00 Oggi News, Telegiornale.  
13.25 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.  
13.30 Sport News, Tg sportivo.  
13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.  
14.00 Natura amica, documentario.  
14.30 Società a irresponsabilità illimitata, serie brillante.  
15.10 Batman, telefilm.  
15.40 Tim Conway Show, telefilm.  
16.10 Pomeriggio al cinema: «ANCORA UNA VOLTA CON AMORE», drammatico.  
18.00 Flamingo Road, telefilm.  
19.00 La lunga notte, telefilm.  
20.00 Tmc News, Telegiornale.  
20.20 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.  
20.30 Atletica leggera, Meeting di Zurigo.  
23.00 Crono, Tempo di motori.  
23.35 Notte News, Telegiornale.  
23.55 Tmc Sport.

## TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.  
14.30 Calcio - Torneo di Livorno: Inter/Bologna o Dinamo Kiev (replica).  
15.30 Calcio - Torneo di Wembley: Milan/Arsenal o Tottenham (replica).  
17.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Football Nfl: Denver/Houston (semifinali Afc).  
19.00 Coppa meja, trasmissione slovena.  
19.30 Tg Punto d'incontro.  
20.30 Atletica, Grand prix, in diretta da Zurigo: Meeting internazionale.  
23.15 Telegiornale.  
23.25 Calcio - Torneo di Livorno, in differita: Inter/Dinamo Kiev.

## TEATRI E CINEMA

## TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi.  
EDEN. 16 ult. 22.10: «La signora dietro la porta». Mai visto niente di simile! Un hard-core da non perdere! V.m. 18.  
AZZURRA. Chiuso per ferie.  
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.  
FENICE. Chiuso per ferie.  
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «T. L'extraterrestre». L'insuperabile capolavoro di S. Spielberg.  
MIGNON. Venerdì riapertura con l'ultimo capolavoro di Steven Spielberg «Miracolo nell'8.a strada».

NAZIONALE 1. 16.30 ult. 22.15: «Sexy Top Model». Le più belle, eccitanti, giovanissime ragazze in un hard-core memorabile! V. 18.  
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Thunder 3». Le straordinarie avventure del nuovo Rambo.  
NAZIONALE 3. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Lo squartatore di Los Angeles». V. 14.  
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Arancia meccanica» di S. Kubrick con M. McDowell. Domani: «Omicidio» dello spettacolo.  
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: ambientato tra la dissoluta comunità inglese del Kenia durante la guerra mondiale, il nuovo film di Michael Radford «Mistato bianco» tratto da un romanzo di James Fox, con Greta Scacchi e Charles Dance.

Y. VENETI. Chiuso per ferie.  
LUMIERE. Chiusura estiva.  
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.  
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Oltre il desiderio». V.m. 18.

## CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21 precise: «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole, Joan Chen, Ryuichi Sakamoto. 9 premi Oscar '88: migliori film, regia, sceneggiatura, fotografia, montaggio, direzione artistica, costumi, sonoro, colonna sonora. Ultimo giorno. Domani: «L'impero del sole» di Steven Spielberg.  
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Saigon». Thriller poliziesco e dramma bellico mentre la guerra devastava il Vietnam con Willem Dafoe e Gregory Hines.

## PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «L'insostenibile leggerezza dell'essere».  
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Gattine in amore». Film sexy (V.m. 18).  
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Baby boom». Con Diane Keaton. Orario 18, 20, 22.  
SACILE. TEATRO CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, tel. 71077: chiuso per turno di riposo.

«Oscar... non Oscar»  
ARENA ARISTON  
Oggi e domani, ore 21.30  
L'IMPERO DEL SOLE  
di Steven Spielberg

IPPODROMO di MONTEBELLO  
CHI C'È VINCE  
OGGI CORSE - Inizio ore 20.45

## APPUNTAMENTI

## Riappare Jesus Superstar

Domani e dopodomani la celebre rock-opera al Castello di Trieste

TRIESTE — Domani e venerdì 19 agosto, alle 21.15, al Castello di San Giusto, sarà di scena il musical «Jesus Christ Superstar», una delle rock-opera più viste e discusse degli anni '70. La serata, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera in collaborazione con il Circolo J. Maritain, avrà come protagonista la Broadway Musical Company di New York.

Raiduc

## Musica d'osteria

Oggi, nello spazio pomeridiano della seconda rete Rai, «Il piacere dell'estate», andranno in onda i filmati realizzati in Carnia, nei Forni Savognani, per il primo «Incontro internazionale di musica da osteria».

## CANALE 5

## Costanzo farà la barba ad Ovidio

Tra le situation comedy più interessanti che Canale 5 trasmetterà nella prossima stagione televisiva c'è «Ovidio», 26 episodi scritti da Alberto Silvestri e Paolo Pietrangeli, con Maurizio Costanzo nei panni del protagonista. Smessa la barba di «Orazio», il popolare «anchor man» si è calato nel ruolo di un italiano trapiantato in Germania e impersona un commerciante di vini che cerca di piazzare i propri prodotti in un paese prevalentemente bevitore di birra. Agli enormi problemi che inevitabilmente nascono dalla scarsa richiesta di mercato, vanno ad aggiungersi

Castello di San Giusto

## Paolo Conte

TRIESTE — Mercoledì 24 agosto, alle ore 21.30, nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto è in programma un concerto del cantautore Paolo Conte, accompagnato da una vera e propria orchestra di undici elementi. Prevendite da Utat, in Galleria Protti.

Lignano Sabbiadoro

## Eros Ramazzotti

LIGNANO — Giovedì 25 agosto, alle 21.30, allo stadio di Lignano si terrà un concerto di Eros Ramazzotti. Il tour del cantante romano proseguirà, a settembre e ottobre, in Spagna e in Germania. Prevendite a Trieste da Utat, in Galleria Protti.

Latisana

## I Nomadi

LATISANA — Lunedì 29 agosto, alle 21, in Piazza Indipendenza, si terrà

| BORSA DI TRIESTE      |       |       |                                       |       |       |  |  |
|-----------------------|-------|-------|---------------------------------------|-------|-------|--|--|
|                       | 11/8  | 16/8  |                                       | 11/8  | 16/8  |  |  |
| Mercato ufficiale     |       |       | Bastogi Irbis                         | 288   | 287   |  |  |
| Generali              | 89500 | 90000 | Comau                                 | 2305  | 2305  |  |  |
| Lloyd Ad.             | 16100 | 15920 | Comau Warrant                         | —     | —     |  |  |
| Lloyd Ad. risp.       | 6700  | 6600  | Fidis                                 | 6211  | 6225  |  |  |
| Ras                   | 40600 | 40850 | Sme                                   | 4530  | 4610  |  |  |
| Ras risp.             | 15500 | 15580 | Stet                                  | 3560  | 3551  |  |  |
| Sai                   | 18000 | 17940 | Stet Warrant 10*                      | 1275  | 1290  |  |  |
| Sai risp.             | 7000  | 6985  | Stet Warrant 9                        | 660   | 660   |  |  |
| Montedison            | 1925  | 1909  | Stet risp.                            | 2715  | 2705  |  |  |
| Montedison risp.      | 812   | 804   | D. Tripovich                          | 5180  | 5245  |  |  |
| Pirelli               | 2702  | 2695  | Trippovich risp.                      | 2182  | 2200  |  |  |
| Pirelli risp.         | 2675  | 2710  | Attività Immobili.                    | 3110  | 3075  |  |  |
| Pirelli risp. n.c.    | 1600  | 1610  | Fiat                                  | 9500  | 9410  |  |  |
| Spia BPD              | 2415  | 2410  | Fiat priv.                            | 5769  | 5678  |  |  |
| Spia BPD risp.        | 2290  | 2290  | Fiat risp.                            | 5750  | 5645  |  |  |
| Spia BPD risp. n.c.   | 1235  | 1220  | Gilardini                             | 13330 | 13500 |  |  |
| Rinascente            | 4600  | n.p.  | Gilardini risp.                       | 9318  | 9380  |  |  |
| Rinascente risp.      | 2299  | 2290  | Dalmine                               | 230   | 235   |  |  |
| Rinascente risp. n.c. | 2580  | 2550  | Lane Marzotto                         | 5370  | 5370  |  |  |
| Gerolomich & C.       | 96    | 97    | Lane Marzotto r.                      | 5240  | 5240  |  |  |
| Gerolomich risp.      | 83    | 83    | Lane Marzotto r.c.                    | 4000  | 3995  |  |  |
| G.L. Premuda          | 1600  | 1600  | *Chiusura unificata mercato nazionale |       |       |  |  |
| G.L. Premuda risp.    | 1650  | 1650  | Terzo mercato                         |       |       |  |  |
| SIP                   | 2600  | 2605  | Iccu                                  | 710   | 710   |  |  |
| Sip risp.             | 2315  | 2320  | So.pro.azoo                           | 950   | 950   |  |  |
| Warrant Sip*          | —     | —     | Carnica Ass.                          | 10600 | 10600 |  |  |

## PIAZZA AFFARI In evidenza i bancari Brillano le Generali (+1,1%)

MILANO — I bancari, con in testa le Nuove Banco Ambrosiano (+6,9%), hanno favorito la sostanziale tenuta dell'indice Mib (+0,18%). L'ultima seduta del ciclo operativo di agosto è stata infatti frenata dalle sistemazioni legate alla scadenza dei rapporti che hanno in particolare condizionato il comportamento di Fiat (-0,2%) e Montedison (-0,1%).

All'ennesima risalita dei titoli dell'istituto di credito lombardo, migliorati nel mese del 26%, hanno contribuito le insistenti indiscrezioni sul passaggio di mano di un consistente pacchetto azionario, se non dell'intera maggioranza. Peraltro la Gemina (detentrica del 14,1% di Nba), dopo aver visto il proprio titolo salire al fixing del 2,5%, ha smentito la prima ipotesi, mentre per la seconda, i maggiori azionisti dopo Gemina (alcune banche popolari) hanno evitato qualsiasi dichiarazione ufficiale. Sta di fatto che la Comit, indicata tra i possibili acquirenti di questo pacchetto, ha visto i propri titoli rafforzarsi dell'1,1%, corrispondenti al 20,1% tenuto conto dei compensi di luglio.

La selettività del mercato ha fatto ancora presa sulle Salpem (+2,7%) le ordinarie, +12,7% le risparmio), da diverse sedute attentamente seguite e, fatto nuovo, sulle Grassetto (+4,3%) del gruppo Ligresti. E' inoltre continuata a brillare la stella delle Generali (+1,1%) che dalle 83.890 lire dello scorso 15 luglio si sono portate alle 90.440 lire (+7,8%) di ieri. Tendenzialmente offerte, viceversa, gli altri assicurativi.

All'interno dei gruppi più capitalizzati scarsi gli "assolati" dei singoli valori. Degni di nota sono quelli, nell'area Ferruzzi, delle Silos risparmio (+9,7%), giustificati dallo scacco fiottante che ha già determinato più volte ampi sbalzi di prezzo nei due sensi, come pure Sorin (+5,7%) e Sma (+1,1%) del gruppo Assefili. Attivamente scambiate sono poi apparse le Sabaudia (-1,1%), che da oggi verranno depennate dal listino prendendo il via le operazioni di congedo con la Cir.

Poche le novità emerse nella riunione dei rapporti che ha preceduto l'inizio delle contrattazioni. I tassi praticati dalle banche sono rimasti invariati e pochi sono stati i titoli a venire momentaneamente richiesti a tassi speciali o con un "deporto", vale a dire offrendo del denaro con interessi minimi, se non con l'aggiunta di un premio (deporto). E' il caso, a esempio, di una partita di 90.000 Standa (deporto di 50 lire) e 19.000 Poligrafici (100 lire). Dal lato dei ribassi, pesanti le chiusure delle stesse Standa (-5%), assieme a Pirelli e C. Acqua Marcia e Tecnomasio.

**Mercato ristretto.** Il mercato ha chiuso in progresso dello 0,21%.

(M. Fedi)

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE arrivi

| Data | Ora   | Nave             | Provenienza      | Ormeaggio    |
|------|-------|------------------|------------------|--------------|
| 16/8 | 12.00 | NORASIA ATHENA   | Pireo            | 51 (16)      |
| 16/8 | 16.00 | MARIA D. FILIKON | Filigrade di foz | Scalo 1. (A) |
| 16/8 | 16.00 | FILIKON          | Ras Isa          | Siot 3       |
| 16/8 | 22.00 | LUCY BORCHARD    | Ravenna          | 50 (13)      |
| 17/8 | 8.00  | NORABY           | Haifa            | 51 (16)      |
| 17/8 | 12.00 | MINGARY          | Taranto          | Italcem.     |
| 17/8 | 12.00 | SOCARQUATTRO     | Monfalcone       | 45           |
| 17/8 | 16.00 | DIUNO            | Monfalcone       | VII          |
| 17/8 | 16.00 | TIEPOLO          | Zara             | 28           |

### partenze

| Data | Ora   | Nave            | Ormeaggio   | Destinazione |
|------|-------|-----------------|-------------|--------------|
| 16/8 | pom.  | IBRAHIM BAIGORA | 47          | Derince      |
| 16/8 | pom.  | VESNA           | 50 (10)     | Capodistria  |
| 16/8 | 18.00 | EUROPA          | 23          | Brindisi     |
| 16/8 | sera  | REIDA           | 14          | ordini       |
| 16/8 | sera  | NORASIA ATHENA  | 51 (16)     | ordini       |
| 16/8 | sera  | CARIBBEAN STAR  | Siot 1      | ordini       |
| 17/8 | 13.00 | LUCY BORCHARD   | 50 (13)     | Ashdod       |
| 17/8 | sera  | MARIA D.        | Scalo 1 (A) | ordini       |
| 17/8 | sera  | SOCAR           | Scalo 1 (B) | Venezia      |
| 17/8 | 23.00 | NATACHA         | 26          | Bilbao       |
| 17/8 | notte | FLIKOV          | Siot 3      | Durazzo      |

### movimenti

| Data | Ora  | Nave    | da ormeaggio | a ormeaggio |
|------|------|---------|--------------|-------------|
| 16/8 | pom. | NATACHA | Scalo 1 (B)  | Terni       |

### navi in porto

**Punto franco vecchio:** ANTONELLA A., LAMU, FITONE, ANNA, RIG. REIDA.  
**Muggia:** MAK.  
**Punto franco nuovo:** SOCAR 101, MAK 3, VESNA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.  
**Porto doganale:** EXPLORA.  
**Scalo legname:** NATACHA.  
**Siot:** CARIBBEAN STAR.  
**Arsenale S. Marco:** URITSK, USTJUZNA, USOLJE, SHKVAL, URGENSK, AL AMIROV, PARTIZANI.

### MONFALCONE navi in arrivo

OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; VISHVA M. (India), ag. Cattaruzza, segati, da Spalato; JORITA (Filippine), ag. Adriacostanzi, eucalipto, da S. Nicholas; COMARE NORD (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Venezia.

### navi in porto

PETKO R. (Bulgaria), ag. Adriacostanzi, Portogresa, sbarco lavoratori, KOMILES (Urss), ag. Marlines, Portogresa, sbarco tonnellato; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

### navi in partenza

nessuna.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di **MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**  
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

## BORSA

**1096 (+0,18%)**  
Le ultime sistemazioni del ciclo operativo di agosto hanno frenato le iniziative sul titolo quinquennale del Nuovo Banco Ambrosiano. Basso livello di scoperta in base ai dati dei rapporti.

| BORSA DI MILANO (16.88) |          |      |      |        |         |        |        |        |        |
|-------------------------|----------|------|------|--------|---------|--------|--------|--------|--------|
| AZIONI                  | Chiusura | Dif. | Dif. | Minimo | Massimo | Var. % | Div. % | Chius. | Chius. |
| A. Abellè               | 87000    | 200  | 0,2  | 79200  | 152000  | 0,2    | 1,49   | 15,2   |        |
| Acq. De Ferrari         | 5625     | 15   | 0,3  | 2701   | 5890    | 0,3    | 1,78   | 34,6   |        |
| Acq. De Ferrari risp.   | 1808     | 8    | 0,4  | 1560   | 2675    | 0,4    | 6,08   | 11,1   |        |
| Acq. Marcia             | 410      | 1    | 0,2  | 289    | 1519    | 0,2    | 4,32   | 9,7    |        |
| Acq. Marcia risp.       | 236      | -11  | -4,5 | 180    | 856     | -4,5   | 10,53  | 5,5    |        |
| Acq. Marcia risp. n.c.  | 199      | 0    | 0,0  | 143    | 255     | 0,0    | —      | 4,6    |        |
| Aedes                   | 10200    | 200  | 2,0  | 6530   | 12000   | 2,0    | 1,08   | 51,5   |        |
| Aedes risp.             | 4350     | 40   | 0,9  | 3530   | 7500    | 0,9    | 2,76   | 22,0   |        |
| Aeritalia               | 2600     | -25  | -1,0 | 1945   | 4471    | -1,0   | 5,00   | 17,2   |        |
| Aeritalia risp.         | 2455     | 24   | 1,0  | 2034   | 3831    | 1,0    | 5,92   | 9,2    |        |
| Aeritalia risp. n.c.    | 1569     | 17   | 1,1  | 1306   | 2556    | 1,1    | 5,24   | 11,1   |        |
| Alivier                 | 9050     | 0    | 0,0  | 6210   | 11600   | 0,0    | 3,31   | 18,5   |        |
| Alleanza                | 45005    | -5   | 0,0  | 39000  | 74137   | 0,0    | 1,00   | 62,0   |        |
| Alleanza risp.          | 46190    | 0    | 0,0  | 40800  | 73845   | 0,0    | 1,19   | 63,7   |        |
| Amme Finanziaria        | 8550     | 240  | 3,0  | 7220   | 12900   | 3,0    | 5,52   | 12,1   |        |
| Ansaldo Trasporti       | 5070     | 0    | 0,0  | 3495   | 9500    | 0,0    | 5,07   | 15,1   |        |
| Assitalia               | 15940    | 115  | 0,7  | 14555  | 25400   | 0,7    | 0,68   | 45,8   |        |
| Assitalia risp.         | 3075     | -35  | -1,1 | 2500   | 6161    | -1,1   | 4,78   | 12,1   |        |
| Ausiliare               | 8500     | 0    | 0,0  | 6410   | 9300    | 0,0    | 1,53   | 38,2   |        |
| Ausonia                 | 2350     | 0    | 0,0  | 1920   | 3475    | 0,0    | —      | 20,8   |        |
| Autoside To-Mi          | 11250    | -60  | -0,5 | 8900   | 14500   | -0,5   | 4,00   | 20,8   |        |
| Autoside To-Mi risp.    | 1056     | 5    | 0,5  | 920    | 1289    | 0,5    | 7,58   | 22,7   |        |

| BORSA DI MILANO (16.88)    |          |      |      |        |         |        |        |        |        |
|----------------------------|----------|------|------|--------|---------|--------|--------|--------|--------|
| AZIONI                     | Chiusura | Dif. | Dif. | Minimo | Massimo | Var. % | Div. % | Chius. | Chius. |
| Banca Agr. Mil.            | 8649     | -101 | -1,2 | 7680   | 13200   | -1,2   | 5,78   | 6,5    |        |
| Banca Catt. V.             | 4000     | -40  | -1,0 | 2970   | 6900    | -1,0   | 5,25   | 8,3    |        |
| Banca Catt. V. risp.       | 2530     | 42   | 1,7  | 2440   | 3990    | 1,7    | 8,70   | 5,3    |        |
| Banca Catt. V. risp. n.c.  | 2600     | 30   | 1,2  | 1900   | 4400    | 1,2    | 5,92   | 9,2    |        |
| Banca Com. It.             | 2165     | 0    | 0,0  | 1910   | 3800    | 0,0    | 9,10   | 7,7    |        |
| Banca Com. It. risp.       | 1030     | -2   | 0,2  | 950    | 2250    | 0,2    | 2,91   | 17,5   |        |
| Banca Com. It. risp. n.c.  | 9700     | -110 | -1,1 | 7700   | 12650   | -1,1   | 1,29   | 45,8   |        |
| Banca Naz. Agr.            | 7290     | 40   | 0,6  | 5690   | 7290    | 0,6    | 2,40   | 29,3   |        |
| Banca Naz. Agr. risp.      | 1939     | 20   | 1,0  | 1775   | 3235    | 1,0    | 9,03   | 7,7    |        |
| Banca Naz. Agr. risp. n.c. | 1470     | 25   | 0,2  | 1190   | 3169    | 0,2    | 1,08   | 6,7    |        |
| Banca Toscana              | 3990     | 20   | 0,5  | 3350   | 8000    | 0,5    | 8,77   | 8,4    |        |
| Banca Chiavari             | 3302     | -43  | -1,3 | 2701   | 6050    | -1,3   | 7,87   | 7,6    |        |
| Banco Lariano              | 2631     | 6    | 0,2  | 2190   | 4820    | 0,2    | 7,60   | 6,1    |        |
| Banco Napoli risp.         | 15310    | 100  | 0,7  | 14800  | 20250   | 0,7    | 1,41   | 9,9    |        |
| Banco Roma                 | 6600     | 10   | 0,2  | 4910   | 15000   | 0,2    | 9,68   | 5,6    |        |
| Banco Sardegna             | 9300     | -200 | -2,1 | 9100   | 13078   | -2,1   | 9,68   | 5,6    |        |
| Bastogi                    | 287      | -1   | -0,3 | 150    | 735     | -0,3   | —      | 13,5   |        |
| Benetton                   | 10500    | 80   | 0,8  | 9310   | 20468   | 0,8    | 5,71   | 11,9   |        |
| Bnl risp.                  | 10340    | 0    | 0,0  | 8799   | 22646   | 0,0    | 7,83   | 4,6    |        |
| Boero Bartolomeo           | 5440     | 0    | 0,0  | 4680   | 7200    | 0,0    | 2,76   | 25,2   |        |
| Bonifiche Ferraresi        | 23000    | 100  | 0,4  | 22600  | 35700   | 0,4    | 1,96   | 25,2   |        |
| Bonifiche Sile             | 23601    | 0    | 0,0  | 22700  | 32640   | 0,0    | 6,61   | 20,0   |        |
| Bonifiche Sile risp.       | 8900     | 194  | 2,2  | 8800   | 16400   | 2,2    | 1,80   | 7,5    |        |
| Breda                      | 4160     | -150 | -3,5 | 3850   | 9685    | -3,5   | 6,01   | 17,0   |        |
| Brioschi                   | 726      | -14  | -1,9 | 580    | 1270    | -1,9   | —      | 24,2   |        |
| Buttini                    | 9340     | 50   | 0,5  | 8399   | 11250   | 0,5    | 1,07   | 24,2   |        |
| Buttini risp.              | 4010     | -85  | -2,1 | 3610   | 5850    | -2,1   | 3,99   | 10,4   |        |
| Buttini risp. n.c.         | 2950     | 0    | 0,0  | 2210   | 3000    | 0,0    | 6,40   | 14,8   |        |

|   |                                       |       |      |       |      |       |       |      |      |                |
|---|---------------------------------------|-------|------|-------|------|-------|-------|------|------|----------------|
| C | Caffaro                               | 790   | 0    | 0,0   | 599  | 1390  | 0,0   | 5,06 | 17,5 | Magneti        |
|   | Caffaro risp.                         | 775   | 4    | 0,5   | 600  | 1366  | 0,5   | 5,74 | 17,1 | Magneti        |
|   | Calcestruzzi                          | 10010 | -240 | -2,3  | 6650 | 11000 | -2,3  | 2,80 | 28,7 | Magona         |
|   | Calcestruzzi risp.                    | 2440  | 1    | 0,0   | 2150 | 3500  | 0,0   | 5,13 | 17,3 | Manifatt.      |
|   | Calcestruzzi risp. n.c.               | 1701  | 49   | 2,9   | 1620 | 3259  | 2,9   | 7,05 | 8,9  | Manifatt. n.c. |
|   | Cantoni                               | 5380  | -50  | -0,9  | 3800 | 9830  | -0,9  | 3,90 | 4,0  | Marangoni      |
|   | Cantoni risp.                         | 4000  | -590 | -14,9 | 3600 | 9800  | -14,9 | 7,50 | 3,0  | Marzotto       |
|   | Cart. Ascoli                          | 3470  | -105 | -2,9  | 2980 | 4020  | -2,9  | 4,32 | 7,5  | Marzotto       |
|   | Cart. Binda-DeMedici                  | 1550  | 20   | 1,3   | 1560 | 2650  | 1,3   | 3,19 | 21,6 | Marzotto       |
|   | Cart. Binda-DeMedici risp.            | 14100 | 20   | 0,1   | 9600 | 14600 | 0,1   | 3,19 | 21,6 | Marzotto       |
|   | Cart. Binda-DeMedici risp. n.c.       | 8300  | -45  | -0,5  | 7750 | 11150 | -0,5  | 7,83 | 12,7 | Marzotto       |
|   | Cart. Binda-DeMedici risp. n.c. risp. | 13600 | -400 | -2,9  | 9470 | 13400 | -2,9  | 4,04 | 20,8 | Milano P.A.    |
|   | Cement. Barletta                      | 7550  | 50   | 0,7   | 6370 | 9525  | 0,7   | 4,77 | 7,0  | Milano P.A.    |
|   | Cement. Di Augusta                    | 4360  | 80   | 1,9   | 3600 | 5271  | 1,9   | 6,87 | 7,0  | Mila Rara      |
|   | Cement. Di Augusta risp.              | 5400  | 30   | 0,6   | 4400 | 5400  | 0,6   | 7,41 | 5,4  | Mittel         |
|   | Cement. Merone                        | 3925  | 15   | 0,4   | 2891 | 4818  | 0,4   | 3,92 | 10,5 | Mondadori      |
|   | Cement. Merone risp.                  | 2800  | 6    | 0,2   | 2061 | 2412  | 0,2   | 7,73 | 6,1  | Mondadori      |
|   | Cement. Scillione                     | 6980  | -21  | -0,3  | 6140 | 12900 | -0,3  | 7,88 | 8,2  | Montedison     |
|   | Cement. Scillione risp.               | 3600  | -36  | -1,0  | 3100 | 5200  | -1,0  | 5,75 | 10,9 | Montedison     |
|   | Cipa Hotels                           | 4215  | -31  | -0,7  | 3010 | 5000  | -0,7  | 7,11 | 10,9 | Montedison     |
|   | Cipa Hotels risp.                     | 1413  | 2    | 0,1   | 1251 | 2498  | 0,1   | 8,85 | —    | Montefiore     |
|   | Cipa Hotels risp. n.c.                | 5615  | 3    | 0,1   | 3100 | 7155  | 0,1   | 2,32 | 31,8 | Montefiore     |
|   | Cir                                   | 5621  | 89   | 1,6   | 3100 | 7350  | 1,6   | 7,67 | 31,8 | Montefiore     |
|   | Cir risp.                             | 2030  | -    |       |      |       |       |      |      |                |



ROMA — Brivido per il dollaro. La tendenza al rialzo, manifestata da alcune settimane sui mercati valutari internazionali, ha subito una battuta d'arresto a causa del deficit commerciale degli Stati Uniti in giugno, il cui dato, peggiore rispetto alle previsioni degli analisti, è stato annunciato ieri dal dipartimento Usa del commercio. Il disavanzo commerciale è ammontato in giugno a 12,54 miliardi di dollari, contro previsioni che lo indicavano tra i 10 e i 12 miliardi di dollari. Tuttavia la valuta statunitense, dopo aver reagito con un vero e proprio crollo sul mercato valutario di New York all'annuncio ed essersi portata al di sotto delle 1380 lire (contro una quotazione di 1398,5 lire in Italia nella mattinata), è riuscita a recuperare in gran parte il terreno perduto, e a metà della seduta veniva scambiata a 1386,5 lire. Un analogo recupero si è registrato nei confronti del marco tedesco: il dollaro era sceso in apertura di seduta a 1,86 marchi (1,886 nelle quotazioni europee della mattinata), ma poi è risalito fino a 1,87 marchi.

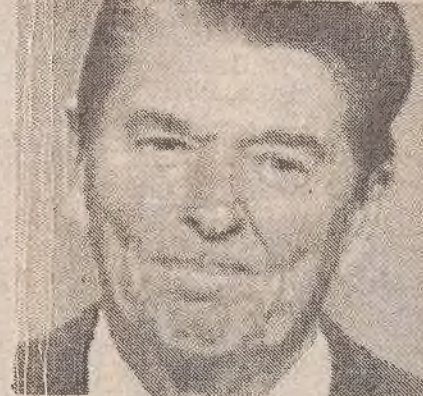
La causa della «tenuta» del dollaro sta in un'analisi meno affrettata degli ultimi dati sul deficit commerciale Usa e in alcune dichiarazioni rassicuranti da parte delle autorità monetarie. Alla preoccupazione per il disavanzo commerciale, inoltre, si è accompa-

CROLLO E POI STREPITOSO RECUPERO A NEW YORK

# Neppure il deficit scuote il dollaro

Il disavanzo commerciale Usa in giugno è stato di 12,54 miliardi di dollari, superiore alle previsioni

La valuta Usa è scesa di colpo sotto le 1380 lire e ha poi chiuso, con uno strepitoso recupero, addirittura a 1399,5 lire, in rialzo sul fixing precedente a New York e anche sulle quotazioni europee della mattinata (in Italia alla media Uic era stata fissata a 1398,5 lire). Gli operatori sono sicuri che i tassi Usa cresceranno ancora.



gnata la soddisfazione per un altro dato sull'economia Usa, pure reso noto ieri, sull'utilizzo della capacità produttiva, che in luglio ha raggiunto il livello più alto dal 1980. Resta infine forte, tra gli operatori, un'aspettativa per ulteriori aumenti dei tassi d'interesse Usa allo scopo di combattere l'inflazione.

Il dollaro si era ieri leggermente apprezzato sui mercati valutari europei nella mattinata (media Uic è stata di 1398,5 lire e 1,8867 marchi, contro le precedenti quotazioni di 1392,2 lire 1,8834 marchi), in un mercato prudente, proprio in attesa dell'annuncio (previsto alle 14.30 ora italiana) degli ultimi dati sul disavanzo della bilancia commerciale Usa. Il dollaro ha subito però un brusco ridimensionamento anche in Europa dopo che l'ammontare del deficit era stato reso noto negli Usa. In Italia, nel dopo-fixing, la valuta

statunitense è scesa a 1383,5 lire. E a Londra, il cui mercato valutario chiude nel pomeriggio, in tempo quindi per risentire delle influenze dell'annuncio del deficit commerciale Usa, il dollaro ha chiuso a 1383,6 lire e a 1,8660 marchi. Ma torniamo ai dati sul disavanzo. Lo scorso mese di giugno il deficit commerciale statunitense ha toccato i 12,54 miliardi di dollari destagionalizzati con un incremento del 30,74% rispetto al 9,76 miliardi di dollari registrati in maggio. Si tratta di un dato peggiore delle previsioni che occupavano uno spettro compreso tra i 10 e i 12 miliardi di dollari, con un accentrimento sugli 11 miliardi.

I dati sono stati comunicati ieri dal dipartimento al commercio che ha anche reso noto che, sempre in giugno, le esportazioni hanno toccato i 26,81 miliardi di dollari con un calo del 2,4% rispetto al mese prece-

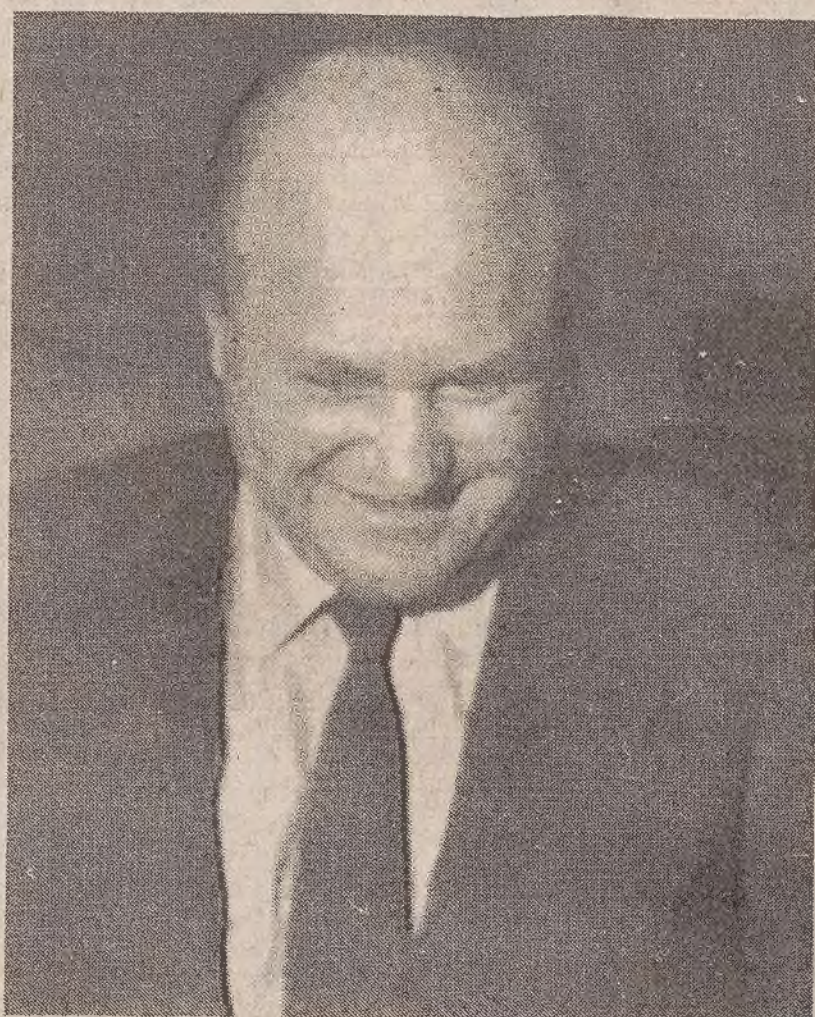
dente mentre le importazioni sono aumentate del 5,7% a 39,35 miliardi di dollari. A quanto risulta da una prima lettura dei dati il peggioramento del deficit commerciale più che alla componente energetica va collegato al nuovo peggioramento dei saldi con alcuni paesi. Infatti se in giugno le importazioni petrolifere sono ammontate a 3,57 miliardi di dollari non destagionalizzati (-9,40% rispetto a maggio) il deficit commerciale col Giappone ha registrato un evidente peggioramento passando a 4,40 miliardi dollari non destagionalizzati con un incremento del 6,80% rispetto ai 4,12 miliardi registrati in maggio.

Diversa la situazione per il primo semestre 88: il deficit di commercialità di questo periodo risulta infatti pari a 69,99 miliardi di dollari destagionalizzati con un miglioramento del 17,22% rispetto al corri-

LA CRISI DEL MADE IN ITALY

## Ruggiero annuncia nuovi sostegni all'export

«I nostri concorrenti sono più agguerriti nelle assicurazioni ai crediti»



ROMA — Per superare i nodi del nostro attuale vincolo esterno, l'Italia si doterà quanto prima di nuovi e moderni strumenti di sostegno delle nostre esportazioni, soprattutto sotto il profilo delle assicurazioni dei crediti esteri. Lo ha lasciato intendere il ministro del commercio estero, Renato Ruggiero, in un'intervista al G-1.

«I nostri concorrenti hanno talvolta strumenti di natura commerciale molto più adatti dei nostri e in particolare dal punto di vista delle assicurazioni dei crediti», ha detto il ministro sostenendo che «l'Italia deve andare molto avanti» in questo settore. In tal senso ha assicurato che dedicherà a settembre «molta attenzione al problema degli strumenti» per il sostegno del commercio estero.

Ruggiero si è poi soffermato sugli allarmanti dati dei nostri rapporti economici internazionali. «Attualmen-

te il deficit della nostra bilancia commerciale è di 7.130 miliardi alla fine del primo quadrimestre dell'88, mentre per l'87 era stato di 5.730 miliardi. La previsione è che la bilancia dei pagamenti, proprio per questo deficit commerciale, si chiuda alla fine dell'88 con un deficit di 5.500». Su queste cifre, ha ricordato il ministro del commercio estero, grava poi l'incognita dell'aumento del prezzo del petrolio: «L'Iran ha detto che rispetterà la disciplina dei paesi dell'Opec e, quindi, questo porterà a un aumento del prezzo del petrolio. Ciò influirà certamente nello squilibrio dei nostri conti con l'estero».

Per quanto concerne la «corsa» che si scatenerà per la ricostruzione delle zone dei due paesi investite da otto anni di guerra cruenta, Ruggiero ha sottolineato la necessità di «un coinvolgimento nello sviluppo di Iran e Irak.

PPSS / I PROGRAMMI

## L'Efim? Scoppia di salute

La Sme punta intanto nel '91 a un utile di 163 miliardi

PPSS / LE POLEMICHE

## Altissimo, il sasso nello stagno

Scontro sulle attività da considerare strategiche

ROMA — La discussione è rinviata a settembre ma il segretario del Pli Altissimo ha subito messo le mani avanti: il sistema delle partecipazioni statali va cambiato, anzi lo stesso ministero deve essere abolito. Altissimo arriva a suggerire anche il nome di chi, con la propria consulenza, potrebbe dare dei consigli preziosi.

Il segretario del Pli ha fatto il nome di Enrico Cuccia «lui sì che potrebbe dirci come definire il riassetto dell'industria a partecipazione statale italiana. E se tutti noi della maggioranza fossimo d'accordo, potremmo chiedergli un'alta consulenza che forse non rifiuterebbe».

Altissimo, nell'intervista, rilasciata a «Italia Oggi», sembra avere già le idee chiare, pur non sottovalutando le diverse opinioni presenti nella maggioranza.

Socialisti e democristiani in particolare sembrano contrari ad un ridimensionamento della presenza pubblica. Una logica che Altissimo definisce «vecchissima ed è preoccupante che riemerge». La logica deve essere l'opposto, altamente politica. L'industria pubblica deve funzionare da promozione. Se per esempio si vuol fare nel Mezzogiorno una industria agroalimentare, l'industria pubblica deve agire per fare in modo che questo si verifichi.

La riforma proposta dal segretario liberale è radicale. Dovrebbe essere abolito il ministero delle partecipazioni statali, creando un nuovo che incorpori anche quello dell'industria. Il nuovo dicastero «degli affari produttivi» però non dovrebbe occuparsi di questioni energetiche. Gli enti, Enel, Eni e Eni dovrebbero essere controllati da un altro ministe-



ro di nuova istituzione, quello dell'Energia. Verrebbe così a sparire il ministero delle partecipazioni statali dopo oltre 30 anni dalla sua creazione. Fu istituito infatti con legge il 22 dicembre del '56, il primo responsabile fu il ministro Togni nel primo governo Segni. I tempi sono cambiati e il ruolo della presenza pubblica potrebbe essere rivisto. «Le cose che deve fare l'industria pubblica» — aggiunge Altissimo — «devono essere ben definite e ben precise e sono quelle normalmente in cui è più difficile che intervenga il capitale privato, per la dimensione degli investimenti che occorre fare o per la lunghezza dei termini di redditività che questi possono dare normalmente». L'industria di stato deve poi diventare sempre più organo di promozione.

Non fare strade, ferrovie e

acquedotti purché queste cose «le fanno meglio i privati», le assicurazioni debbono essere dimesse e il settore alimentare non è strategico anche se — precisa Altissimo — il problema non è quello di vendere o meno la Sme ma di «trovare un acquirente che paghi il giusto prezzo alle partecipazioni statali per quello che è oggi il valore della Sme».

Altissimo ha gettato il sasso nello stagno, ben sapendo che l'argomento è delicato e da tempo oggetto di polemica. A settembre, almeno questa è la speranza del segretario liberale, l'argomento sarà affrontato, ma ogni decisione, ci tiene a precisare Altissimo, dovrà essere presa collegialmente. E qui che naturalmente nasceranno i problemi. Nel voluminoso programma di governo presentato da De Mita c'è un capitolo che riguarda l'argomento. Nella premessa si ritiene superato il ruolo assunto negli Anni 70 e all'inizio degli Anni 80 con l'acquisizione di aziende in perdita per favorire il rilancio. In programma c'è ora l'impegno nello sviluppo delle attività a più alto tasso di innovazione; la gestione e la modernizzazione dei servizi in regime di monopolio naturale e dei grandi sistemi infrastrutturali e dell'impiantistica. Le partecipazioni statali inoltre, secondo quanto è scritto nel programma «orientato verso l'investimento produttivo il risparmio privato garantendolo dalla precarietà degli assetti proprietari e dagli interessi immediati dei gruppi di comando».

E secondo quanto si legge nel programma, poco spazio dovrebbe esserci per le politiche di dismissione.

[g. sa.]

ROMA — Nonostante polemiche e richieste di smantellamento l'Efim fa capire di essere in buona salute e di aver voglia di lavorare: nella nota aggiuntiva sul programma del gruppo per il triennio 1988-90 ad esempio la voce investimenti è in forte espansione con 1.887,8 miliardi rispetto a 1.322 precedenti. Se nel corso del 1987 l'Efim ha effettuato investimenti superiori alle previsioni (567 miliardi rispetto ai 516 previsti) il confronto per il triennio 1988-90 infatti è ancora più significativo con un +43% rispetto alla prima versione. Nel mezzogiorno l'Efim investirà 339 mld in più rispetto a quanto previsto, con un incremento del 61,3%. Nel Centro-Nord il flusso di investimenti aggiuntivi sarà superiore del 25,4% rispetto al piano iniziale (da 618,7 mld a 775,8 Mld). Per l'estero, poi, l'incremento è addirittura del 46,5% (da 150 a 219,7 Mld) lo sviluppo maggiore, dicono all'Efim, è comunque quello previsto per il settore vetro (della Siv).

Buona salute anche per la Sme, che intende raggiungere nel '91 un utile consolidato di 163 miliardi attraverso investimenti per 740 miliardi distribuiti nei quattro anni del piano 1988-91 che la finanziaria dell'Iri, per l'agroalimentare ha impostato dopo i risultati raggiunti nell'86 (61 miliardi) e nell'87 (117 miliardi). La Sme non ha soltanto l'esigenza di razionalizzare e rafforzare la struttura organizzativa del gruppo, uno degli obiettivi del piano infatti, è quello di procedere contemporaneamente all'incremento del profitto delle attività, al miglioramento dell'immagine del gruppo. Un traguardo che la Sme intende raggiungere «attraverso una strategia di comunicazione più efficace».

La Sme infatti ritiene sottovalutato il proprio titolo rispetto al potenziale, come risulta da analisi svolte nell'87, da una società specializzata. Un fenomeno da attribuire «ad una non corretta percezione della realtà Sme da parte della comunità finanziaria».

ANALISI DELLA CONFINDUSTRIA

## Poste, marketing inesistente

Giudizio impietoso sull'arretratezza dei servizi - Manca un organo di controllo

ROMA — Le poste italiane sono scarsamente informate e controllate. Esiste infatti una scarsa conoscenza di tutti i dati di base (traffico postale, personale, costi) che condiziona fortemente sia la possibilità di effettuare analisi approfondite, sia un efficace controllo della gestione. Controllo amministrativo affidato, peraltro, a un organo del ministero delle poste.

E proprio questa identità tra controllare e controllare — secondo un'analisi del centro studi della confindustria su come spende e come investe lo Stato — è all'origine delle varie disfunzioni riscontrabili nei livelli troppo elevati di personale e di spesa e, in generale, nell'impegno inefficiente delle risorse. Il risanamento delle poste, secondo la Confindustria, deve, dunque, partire dalla creazione di una struttura di controllo indipendente dal

ministero delle Poste e collocata all'interno del ministero del Tesoro. Bisogna inoltre provvedere a un riequilibrio della struttura delle tariffe e, soprattutto, dei costi.

Il risanamento dell'amministrazione delle poste può essere raggiunto non solo ottimizzando la gestione della spesa, ma anche intervenendo sui servizi offerti, all'interno dei quali l'area marketing è quella che ha creato le maggiori difficoltà. Basti pensare — osserva la Confindustria — che l'Apt offre 94 servizi diversi, senza una copertura dei rispettivi costi. La nuova regolamentazione del sistema bancario e degli intermediari finanziari renderà questo servizio sempre più marginale, tanto che anche una sua riforma, come banca in senso stretto sarebbe destinato a fallire.

Ma gli italiani

restano a favore

della soluzione

«pubblica»

esserlo: fornisce cioè solo una parte dei servizi che offre una banca (ad esempio non è presente sul fronte degli impieghi) a prezzo che non consentono neanche una copertura dei rispettivi costi. La nuova regolamentazione del sistema bancario e degli intermediari finanziari renderà questo servizio sempre più marginale, tanto che anche una sua riforma, come banca in senso stretto sarebbe destinato a fallire.

Paradossale viene poi giudicata dalla Confindustria la situazione dei servizi di telecomunicazioni offerti dall'Apt. Infatti, si legge nell'analisi, la maggior parte dei servizi a tecnologia più avanzata, cioè quelli più remunerativi e a più alto tasso di sviluppo, sono dati in concessione e per di più con canoni che tendono a creare rendite di posizione per le aziende concessionarie.

Quelli maturi, come il servizio telegrammi, vengono invece prodotti all'interno dell'azienda, con scarsi risultati. Di fronte a questa Apt, tocca ai privati, secondo la Confindustria, offrire allo stato un modello per ribaltare un'interpretazione arcaica del servizio postale. L'Italia rischia, infatti, di essere tagliata fuori ad esempio dall'evoluzione delle carte di credito.

L'ultima parte dell'analisi

pubblicata dal Centro studi della Confindustria, è dedicata a un sondaggio della Doxa. La maggioranza degli utenti ritiene che le poste e i telefoni funzionino bene (53,6 e 67,7%), ma si tratta di servizi sostanzialmente poco cambiati (in meglio) negli ultimi anni.

In ogni caso, secondo la Doxa, negli altri paesi europei poste e telefoni, funzionano senz'altro meglio che da noi (36,9 e 31,5%). Soprattutto nei casi in cui già esiste una concorrenza (poste) la gestione dei privati è giudicata migliore ma il problema dei prezzi risulta fondamentale nella formulazione di un giudizio globale sulla superiorità dell'ente pubblico.

Per poste e telefoni, infatti, gli italiani, nonostante tutto, si esprimono a favore della soluzione pubblica (47,1 e 48,5% contro 35,8 e 33,8% favorevoli ai privati).



## Aiuti per miliardi al Sudan alluvionato

KARTUM — Un'alluvione di aiuti (per miliardi di lire) al Sudan investito dalle recenti piogge torrenziali che hanno devastato anche l'Alto Egitto. Nella foto un convoglio di tende e generi alimentari a soccorso delle popolazioni disastrose. Il governo sudanese è stato criticato per l'inefficienza dimostrata nella distribuzione degli aiuti provenienti dall'Occidente e dai Paesi Arabi. (Telefoto Afp)

## ANSALDO 50 miliardi di lavori

Tre importanti contratti sono stati acquisiti da Ansaldo Sistemi Industriali (Iri-Finmeccanica), in Arabia Saudita, Egitto e Indonesia per complessivi 50 miliardi di lire. Lo rende noto un comunicato ove si specifica che dall'ente governativo saudita Swcc (Saline water conversion corporation) Ansaldo Sistemi Industriali si è aggiudicata una commessa, del valore di 22 miliardi, per la progettazione, la costruzione e l'avviamento del complesso terminale della Pipe-Line che da Al Jubail, sul Golfo Persico, dove è stato costruito un modernissimo impianto di dissalazione, porta l'acqua a Riyadh, attraverso 600 km di deserto.

L'impianto realizzato da Ansaldo avrà una portata d'acqua di 380 mila metri cubi al giorno, sarà completamente telecontrollato e avrà le funzioni di accumulo e distribuzione alle città di Riyadh e Al Qassim.

Dall'ente egiziano Garpad (General authority for rehabilitation projects and agricultural development) Ansaldo Sistemi Industriali ha acquistato l'ordine per la fornitura di sei stazioni di pompaggio per l'irrigazione di 49 mila ettari di terreno agricolo. Oltre alla fornitura completa delle stazioni, Ansaldo Sistemi Industriali dovrà provvedere anche alla supervisione tecnica per le opere edili, il montaggio elettromeccanico, le prove funzionali, l'avviamento degli impianti e il periodo di garanzia. Il valore complessivo del contratto è di 17 miliardi di lire.

Da P.L.N., l'Ente elettrico indonesiano, Ansaldo Sistemi Industriali ha infine acquistato l'ordine per l'ingegneria, la fornitura, il montaggio e il commissioning degli equipaggiamenti elettromeccanici della centrale idroelettrica Tes 1 (4x4,2 mw), nell'isola di Sumatra.

## E la Borsa già si prepara al maquillage d'autunno

MILANO — La prima a sparire sarà Sabaudia, che da oggi verrà depennata dalla lista delle società quotate. La modifica successiva del listino seguirà di pochi giorni, quando il primo settembre la Ferruzzi finanziaria farà il suo ingresso in borsa.

Sono queste le novità attese a breve, ma con l'autunno i cambiamenti del listino saranno parecchi. La ristrutturazione del gruppo Ferruzzi Montedison e le ultime operazioni del gruppo De Benedetti segneranno infatti l'uscita dalle quotazioni dei titoli di società come Iniziativa Meta, Silos, Buitoni e Perugini.

Si tratta di società, specie Iniziativa Meta e Silos, con alle spalle una lunga permanenza in borsa, avendo esse esordito al listino ufficiale rispettivamente nel 1935 (col nome di Iniziativa Edilizia) e nel 1937. Una storia più breve sta invece alle spalle della Buitoni e della Perugini che sono state quotate nel 1972 come Ibp, Industrie Buitoni e Perugini (la prima è diventata Buitoni, mentre la Perugini è entrata in borsa nel 1982).

Queste società della vecchia tradizione borsistica spariranno dunque dal tabellone

di Piazza Affari a seguito della fusione per incorporazione in società come Ferruzzi Finanziaria, Ferruzzi Agricola e Cir che più recentemente sono state ammesse alla quotazione. E se Iniziativa Meta verrà fusa addirittura in una debuttante, la Silos, incorporata nella Ferruzzi Agricola, vedrà la sua storia borsistica ridursi di 30 anni.

Per trovare l'Agricola al listino bisogna risalire al 1955, quando l'Agricola Figure Lombarda, poi Agricola Finanziaria, fece il suo esordio alla grida. Nel gruppo De Benedetti la Cir (ex Concerie ed ora Compagnie Industriali

Riunite), una delle prime società quotate in borsa acquistate dall'ingegnere, assorbirà dunque Sabaudia, Perugini e Buitoni.

Cir dal 1973 era stata inserita nel comparto chimico, settore che poi abbandonò, parallelamente al cambio di denominazione, per passare a quello dei finanziari. Con le prossime operazioni in calendario il listino di Piazza Affari subirà alcune modifiche, anche per quanto riguarda la composizione dei comparti con due settori che verranno drasticamente ridimensionati: il commercio avrà due sole società, Rina-

sciente e Standa, mentre tra gli alimentari ne resteranno quattro.

Solo dieci anni fa, il comparto alimentare e agricolo era tra quelli più affollati, con 15 società tra le quali l'Unidol (ex Motta) e la Chiari e Forti, oltre alla Buton, passata poi al settore finanziario. Parecchie, fra l'altro, erano nel 1977 le società quotate produttrici di zucchero: accanto alla superstita Eridania c'erano la Romana Zuccheri, l'Industria Zuccheri e la Volano.

Per il settore commercio, invece, l'uscita della Silos segnerà probabilmente un ritorno al passato. Se l'esiguità del numero di società in questo settore determinerà la sua scomparsa, nel listino verrà introdotta una «novità» vecchia di parecchi anni. Solo dall'81 infatti Standa, Rinascente e Silos sono state raggruppate nei commerciali benché stessero in borsa tra i «diversi» rispettivamente dal 1973, 1921 e 1937. Negli ultimi dieci anni d'altra parte i cambiamenti del listino sono stati tanti: 76 società sono scomparse e quasi la metà delle 243 società attualmente quotate, nel 1977 non era in borsa.

Il periodo dal 1977 ad oggi è stato di crescita non solo per i finanziari: settori come cemento ed elettrotecniche sono stati creati in questi anni e anche il comparto meccanico-automobilistico ha visto le società al suo interno aumentare, con 19 nuovi ingressi e 26 società quotate nell'88 contro le 14 del 1977.

Un caso a parte è quello del comparto bancario, nel quale le società già presenti 10 anni fa, ad eccezione del credito edilizio. Il sistema di garanzie che avvolge le aziende bancarie ha avuto quindi riflessi anche sul listino, dove le uniche novità sono sta-

te date da 12 nuovi ingressi. Capovolgimenti invece tra gli assicurativi: le compagnie quotate sono ora 17, contro le 15 del 1977 ma le nuove entrate sono 3 e tra le uscite anche la Bowring, ultima società straniera quotata in Italia.

■ CINEMA. La De Laurentiis Entertainment Group, la società cinematografica americana fondata e guidata dal produttore italiano Dino De Laurentiis fino al febbraio scorso, ha chiesto ieri l'amministrazione controllata per tutelare i diritti dei propri creditori, azionisti e dipendenti.



## E il petrolio riprende quota

NEW YORK — Futures petroliferi in sensibile rialzo ieri a New York e in Europa per l'effetto di notizie ottimistiche sul versante Opec. Il Brent del Mare del Nord per settembre ha aperto a Londra a quota 14,90 contro i 14,78 di venerdì. A New York il West Texas Intermediate per lo stesso mese aveva finito poco prima gli scambi a 15,61 dollari (+ 9 cents rispetto a venerdì). Le notizie che stanno alla base del rialzo sono essenzialmente due: la prima è che l'Arabia Saudita avrebbe offerto all'Iran «maggiore cooperazione» per quanto concerne le richieste di Teheran in senso all'Opec (l'ambasciatore saudita avrebbe proposto la ripresa delle relazioni diplomatiche con Teheran una volta attuato il cessate il fuoco). La seconda è che il segretario generale dell'organizzazione dei Paesi produttori, Subroto, prevede un calo della produzione intorno al milione di barili/giorno come effetto della tregua fra Iran e Iraq.

## TRATTATIVA

# Ferragosto non spegne le polemiche sul contratto del pubblico impiego

ROMA — Il Pri richiama la maggioranza a essere più compatta nella trattativa per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. Il vice presidente della commissione bilancio-programmazione economica, il repubblicano Gerolamo Pellicani ha infatti detto che «è specialmente con il rispetto delle compatibilità finanziarie che una maggioranza si qualifica a governare altrimenti essa non è una maggioranza a un insieme di forze che vanno ciascuna per la propria strada alla ricerca dei consensi più facili e che congiuntamente portano il Paese alla rovina finanziaria».

Il ministro Paolo Cirino Pomicino, che è stato a lungo ai vertici della commissione bilancio della Camera, ha detto ancora Pellicani, «non ignora di certo che ci sono vincoli finanziari che debbono valere anche per i con-

tratti del pubblico impiego». Analoga consapevolezza, ha aggiunto, «confido mostrino anche le organizzazioni sindacali di qualsiasi tipo e colore».

Il vice presidente della commissione bilancio ha quindi rammentato che da questo anno le nuove norme procedurali costituiscono gli strumenti più adeguati per il controllo delle spese ed è auspicabile che il Parlamento, «se ne voglia servire fino in fondo per porre un alt alle richieste di aumenti incompatibili con il piano di rientro impostato dal governo».

La funzione pubblica della Cgil vuole intanto accelerare al massimo i tempi di discussione sulle piattaforme del pubblico impiego. Dopo Statato e Parastato, le cui piattaforme sono state messe a punto unitariamente da Cgil, Cisl e Uil, ora tocca al 170 mila dipendenti delle aziende

autonome, (Poste, Monopoli, Anas, Vigili del fuoco, Cassa Depositi e Prestiti, Iasm) per cui la federazione guidata da Alfiero Grandi chiede 340 mila lire medie mensili a regime.

Oltre agli aumenti relativi al salario professionale, la Cgil chiede «una quota non inferiore al 2%», che potrebbe arrivare anche fino al 3%, per la realizzazione dei progetti legati alla produttività e all'efficienza. La percentuale va calcolata sulla massa salariale, in aggiunta a quanto acquisito con il precedente contratto, che prevedeva lo 0,80% di aumento.

La prossima settimana inizieranno gli incontri con Cisl e Uil ha precisato Pino Schettino, segretario generale aggiunto della funzione pubblica Cgil — si tratterà di un lavoro molto capillare, perché molti lavoratori fanno capo a più categorie. A

esempio per i monopoli — ha concluso — dovremo rivolgerci agli alimentaristi della Cisl, mentre per l'Anas alla federazione dei trasporti Uil».

Accanto al salario professionale ai progetti di produttività, il documento della funzione pubblica Cgil prevede anche un salario di anzianità e accessorio, per il quale si prevede che «ulteriori risorse dovranno essere impegnate per il giusto apprezzamento delle condizioni di lavoro riferite alla gravosità, ai rischi e ai disagi».

Per quanto riguarda l'occupazione, la funzione pubblica Cgil vuole «rafforzare la contrattazione decentrata», mentre per l'orario di lavoro, l'obiettivo è di ridurre l'orario settimanale a 35 ore, limitatamente al personale che opera su turni rotativi, servizi esterni, ed è esposto a rischi e a disagi.

## IL MALATO NON GUARISCE

# Belgrado pessimista sulla crisi

BELGRADO — In Jugoslavia non sono state finora preparate le basi per la riforma economica e l'economia di mercato non è nemmeno agli inizi. La produzione industriale non aumenta e l'inflazione ha toccato il 190 per cento. Il livello di vita della popolazione scende. «Senza la messa in opera decisiva e coraggiosa di tutte le misure economiche di riforma non si potrà far uscire il Paese dalla crisi» né riassetare le sue condizioni politiche.

Due differenti località della Jugoslavia dal presidente della presidenza jugoslava Ralf Dizdarevic e dal vicepresidente, lo sloveno Stane Dolanc. I giornali di Belgrado ne riferivano ieri senza tuttavia darne un eccessivo rilievo.

Dizdarevic, parlando nel centro industriale e minerario di Vares (Bosnia-Erzegovina) ha parlato anche di ostacoli politici alla riforma economica. Gli ostacoli burocratici, i tipi di rapporti tra certe direzioni, le passioni politiche e nazionali, le accu-

se infondate contro personalità e gli attacchi contro l'esercito popolare jugoslavo — ha detto — sono «attacchi contro la Jugoslavia socialista, contro la fraternità e l'unità, contro l'autogestione socialista e contro il sistema politico jugoslavo».

Il vicepresidente jugoslavo Stane Dolanc ha detto che è nell'interesse di tutti i cittadini jugoslavi e di tutte le nazionalità che compongono il Paese che si attuino le modifiche della costituzione jugoslava.

Parlando a Ratece, in Slove-

nia, in occasione della celebrazione della Giornata delle guardie di frontiera, Dolanc ha sottolineato che senza una soluzione della situazione economica sarà impossibile riassetare nell'essenza le condizioni politiche e gli altri problemi della Jugoslavia.

«E la riforma della costituzione — ha precisato — dovrà avvenire in accordo con le conquiste fondamentali della rivoluzione socialista» oltre che nel principale obiettivo di servire alla realizzazione della riforma dell'economia.

SHANGAI — Un negozio di generi alimentari. Si cerca di produrre di più in meno tempo.



SHANGAI — Un negozio di generi alimentari. Si cerca di produrre di più in meno tempo.

## PREZZI AL CONSUMO + 60 PER CENTO

# Cina, il caro vita lacera il partito

I nostalgici della pianificazione temono rivolte di piazza

PECHINO — Nel giro di pochi mesi, i prezzi al consumo a Pechino sono aumentati in media del 60 per cento, di gran lunga il più massiccio rincaro del costo della vita registrato dopo la rivoluzione del 1949.

La cifra, resa nota ufficialmente ieri, è in linea con gli aumenti nelle grandi città costiere, dove ha avuto maggiore impatto la liberalizzazione dei prezzi dei generi di prima necessità decisa dal governo centrale nel marzo scorso.

La liberalizzazione è uno degli aspetti di un più generale disegno di riforma dei prezzi e dei salari, che la dirigenza emersa nell'ottobre scorso dal 13.º congresso del partito comunista ha deciso di attuare dopo anni di esitazioni. Tuttavia l'impatto negativo che l'abolizione del calmierismo sui beni di prima necessità sta avendo sul tenore di vita della popolazione e, di converso, sulla massiccia adesione popolare alle riforme economiche post-maoiste, ha indotto la leadership cinese a convocare nella località balneare di Beidaihe, a nord-est della capitale, una serie di riunioni allargate a esperti ed economisti, per vedere fino a che punto questa riforma possa essere attuata con i ritmi prestabiliti.

Le riunioni, alle quali secondo fonti cinesi bene informate hanno partecipato anche Deng Xiaoping, il più autorevole leader del paese, e il segretario generale del partito Zhao Ziyang, si sono svolte in un clima a volte acceso e marcato da notevoli differenze di opinione.

Una parte dei componenti dell'ufficio politico del partito, il massimo organo dirigente, ha sostenuto la ne-

## CINA Aumentano pure i tassi

PECHINO — La Cina ha annunciato un aumento dei tassi di interesse dal 7,92% al 9%. Il provvedimento, che ha dell'eccezionale se si tiene conto che i tassi non venivano praticamente ritoccati dagli anni Cinquanta, è stato preso nell'intento di combattere l'inflazione, mettere fine all'accaparramento e incoraggiare gli investimenti.

Un portavoce della Banca centrale non ha escluso ulteriori rialzi se la situazione dovesse impiorio. La remunerazione al 9% è per il tasso generale sui prestiti. Per i depositi a risparmio, i tassi saliranno dal 7,25 all'8,64%.

Il quotidiano economico Jingji Ribao aveva sollecitato un aumento dei tassi sottolineando che dal 1985 l'inflazione è salita del 23,7%. Aumentando i tassi, il governo conta di dirottare verso gli investimenti i mezzi finanziari attualmente orientati sulle spese di consumo.

Altri membri dell'ufficio politico, soprattutto quelli che si riconoscono nella linea più prudente e incline a una conservazione di alcuni aspetti della pianificazione centralizzata del primo ministro Li Peng, hanno controbattuto che la fuga dei prezzi non tarderà a far sentire i propri effetti sociali, in termini anche di disordini e di rivolte di piazza.

Essi hanno pertanto sostenuto la necessità di un rinvio di ulteriori liberalizzazioni e di un congelamento di quei prezzi (come alcuni generi alimentari) che nelle grandi città sono aumentati anche del 100 per cento.

Il dibattito è stato a tratti molto acceso, riferiscono le fonti, secondo le quali tuttavia non è mai stata messa in discussione né la capacità di leadership di Zhao, né la validità globale delle riforme economiche.

Degli incontri di Beidaihe, dove tradizionalmente si danno appuntamento ogni anno i massimi dirigenti per le vacanze estive, la stampa ufficiale cinese non ha fatto alcuna menzione.

Tuttavia due giornali di Hong Kong tradizionalmente vicini al governo di Pechino, hanno pubblicato nei giorni scorsi un identico commento nel quale si smentisce che durante la discussione siano emerse grosse divergenze. Tutta la materia della riforma dei prezzi sarà comunque oggetto di un dibattito più formale che, sempre secondo indiscrezioni provenienti da Hong Kong, è in procinto di aprirsi a Pechino in seno all'ufficio politico convocato al completo, in quale a sua volta dovrà decidere sul da farsi nei prossimi mesi.

## COMECON

# Cee, concesso l'accreditamento ai Paesi dell'Est

BRUXELLES — La Commissione europea ha inviato agli ambasciatori, accreditati in Belgio, della Repubblica democratica tedesca, dell'Urss, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e della Bulgaria una nota verbale in cui si afferma che la Commissione europea e il Consiglio hanno dato seguito favorevole alle richieste dei singoli Paesi di stabilire relazioni diplomatiche con la Comunità europea.

Lo ha detto ieri un portavoce dell'esecutivo comunitario, aggiungendo che la nota, in data 10 agosto, appare legata all'annuncio a Berlino Est dell'istituzione di relazioni diplomatiche tra la Cee e la Repubblica democratica tedesca. Il portavoce comunitario ha ricordato che i cinque Paesi avevano chiesto formalmente di stabilire relazioni diplomatiche con la Cee. Un sesto, la Polonia, l'aveva fatto successivamente e la relativa pratica è ancora in corso.

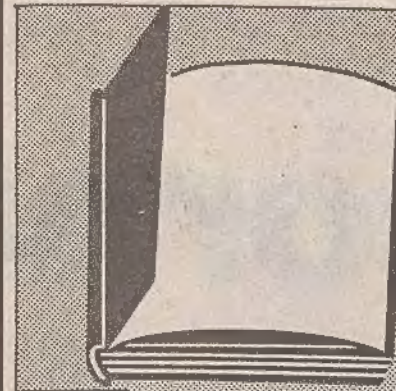
Solo al momento dell'accordo ufficiale dei capi missione dei singoli paesi del Comecon a Bruxelles — e del correlativo insediamento dei capi degli uffici di rappresentanza comunitari nelle capitali dell'Est — la procedura

potrà considerarsi terminata, ha concluso il portavoce. Ci si chiede intanto quali saranno gli spazi operativi sul piano economico fra due realtà così diverse. E quale possibilità esista di colmare il baratro aperto con lo choc petrolifero del '73 che ha messo a nudo tutta la debolezza costituzionale del sistema socialista.

E' un fatto che, mentre la Cee corre verso il grande compattamento del 1992, la diversificazione all'interno del Comecon aumenta.

E' proprio per questo che la Comunità ha chiesto — e ottenuto — di poter trattare separatamente con ciascuno dei Paesi del patto economico orientale. Siglando accordi separati, come per esempio quello appena siglato con l'Ungheria.

■ SICCITA'. Lo stato di emergenza è stato dichiarato in parte della regione jugoslava della Bosnia-Erzegovina a causa degli incendi che imperversano nella zona dall'inizio dell'estate, la più calda dal 1952. In Macedonia, la siccità non ha soltanto ridotto del 20-60 per cento i raccolti di mais, riso, tabacco, girasole e frutta ma sta mettendo in pericolo anche il bestiame.



## TACCUINO

# Gemina non vende la quota nel Nba

tedesca Pki (Philips Kommunikations Industrie GmbH) al di sopra del 75%. Lo ha annunciato un portavoce del gruppo. La Pki, con un fatturato nel 1987 di 1,7 miliardi di marchi, si occupa fra l'altro del settore delle telecomunicazioni della Philips in Germania e nel suo ultimo rapporto, pubblicato in ottobre, precisava che la quota della Philips era del 70%. Il livello del 75% del capitale è importante in Germania dato che impedisce la possibile creazione di un gruppo di blocco di minoranza e permette all'azionista di maggioranza di sopprimere l'autonomia della sua filiale. Recentemente la Daimler Benz ha assorbito in questo modo la filiale Aeg.

GILARDINI. La Gilardini Spa porterà il proprio capitale sociale a 60.625.250.000 lire. La decisione verrà presa dall'assemblea degli azionisti che si dovrebbe riunire il 12 settembre in prima convocazione e il 13 e il 14 per l'eventuale seconda e terza. L'aumento di capitale, come si legge sulla Gaz-

zetta Ufficiale, serve per far fronte al conferimento della partecipazione nella Fiat Lubrificanti Srl.

PLASTICA. «Capire l'economia con le materie plastiche: il polipropilene» è il titolo di un quaderno pubblicato dall'ufficio studi del gruppo Ferruzzi, nel quale si afferma che l'andamento dei consumi di polipropilene è un ottimo indicatore congiunturale. Nello studio sono presi in esame dati sui consumi di questo materiale plastico nel corso degli ultimi dieci anni in quattro paesi diversi: l'Italia, Germania Federale, Regno Unito e Stati Uniti. In questi ultimi due paesi in particolare, l'indicatore ha anticipato con cadenza regolare tutte le fasi di svolta nella produzione industriale.

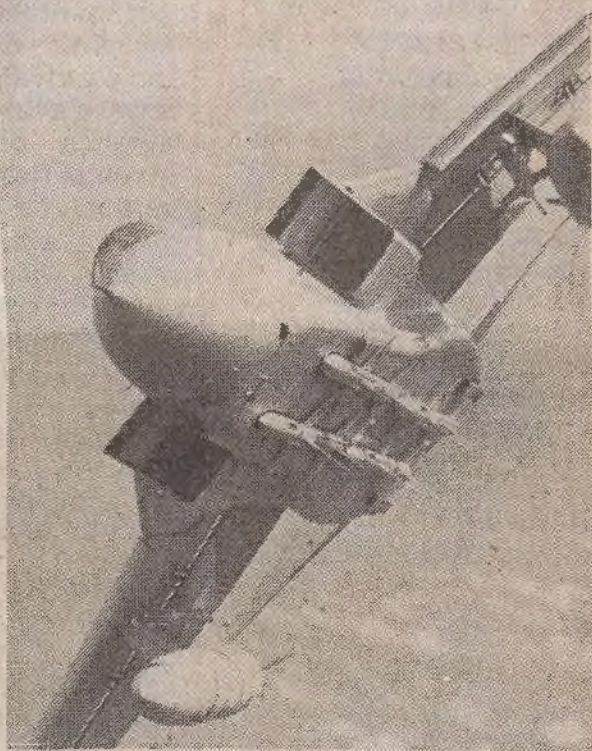
AIRBUS. Airbus-Industrie ha avviato lo studio di una versione allungata dello A-320, che dovrebbe avere una capacità di 185 passeggeri, cioè 35 in più dell'attuale A-320-200, quanto informa il consorzio europeo nella sua ultima «lettera» settimanale. Se le compagnie aeree

mostreranno un interesse sufficiente per questo tipo di apparecchio, in particolare per i collegamenti regionali, e se il supporto industriale sarà sufficiente — si legge nel bollettino — la versione allungata dell'A-320 potrà essere lanciata verso la fine dell'anno o all'inizio del 1989, per essere messa in servizio all'inizio del 1993.

CAMERE. Le Camere di commercio riceveranno un contributo dal ministero dell'Industria per una serie di interventi destinati a migliorare e a potenziare le proprie strutture. Sulla «Gazzetta Ufficiale» è stata infatti pubblicata la legge 340 che prevede, fra l'altro, la costituzione di un fondo presso il Minindustria «per la concessione alle Camere di commercio industria, artigianato ed agricoltura, di contributi fino al 50% delle spese sostenute per l'istituzione di nuove Borse merci e per il potenziamento di quelle esistenti». Tale fondo ha una dotazione di 4 miliardi per il 1988, di 3 per il '89 e di 3 per il 1990.

## ESPORTATORI DI ARMAMENTI (in milioni di dollari)

| Paese              | 1987  | 1986  |
|--------------------|-------|-------|
| 1. Urss            | 12262 | 10908 |
| 2. Stati Uniti     | 11547 | 9965  |
| 3. Francia         | 3573  | 4378  |
| 4. Gran Bretagna   | 1792  | 1693  |
| 5. Rfg             | 1444  | 943   |
| 6. Cina            | 1040  | 1302  |
| 7. Olanda          | 497   | 240   |
| 8. Svezia          | 380   | 322   |
| 9. Brasile         | 369   | 189   |
| 10. Cecoslovacchia | 321   | 276   |
| 11. Israele        | 268   | 179   |
| 12. Italia         | 247   | 327   |
| 13. Spagna         | 177   | 210   |
| 14. Egitto         | 158   | 126   |
| 15. Canada         | 139   | 746   |



## CALCIO Scatta domenica la Coppa Italia

Scatta domenica la stagione del calcio ufficiale. Con domenica 21 agosto parte infatti la Coppa Italia, una manifestazione che gli sportivi non hanno mai amato tanto perché il calcio d'estate non è mai veritiero: ma quest'anno dovranno accontentarsi visto che il campionato di serie A scatterà il 9 ottobre.

Per dare corpo a una stagione che si annuncia piena di impegni (non dimentichiamo che ci sono di mezzo anche le Olimpiadi) il computer della Lega ha formato otto gironi di sei squadre ciascuno. In tutto scenderanno in campo 48 formazioni: le protagoniste di A e B oltre a dodici di serie C. Passeranno il primo turno le prime tre squadre di ciascun girone. Le ventiquattro promosse nel turno successivo verranno suddivise in altri sei gironi di quattro squadre ciascuno. Questi gli incontri della prima giornata.

|                             |
|-----------------------------|
| <b>GIRONE 1</b>             |
| Ascoli-Reggina              |
| Monopoli-Brescia            |
| Parma-Inter                 |
| <b>GIRONE 2</b>             |
| Cesena-Udinese              |
| (a Riccione, ore 21)        |
| Triestina-Torino            |
| (a Trieste, ore 20.30)      |
| Foggia-Catanzaro            |
| <b>GIRONE 3</b>             |
| Messina-Campobasso          |
| Milan-Licata                |
| Pescara-Lazio               |
| <b>GIRONE 4</b>             |
| Atalanta-Taranto            |
| Cosenza-Juventus            |
| Vicenza-Verona              |
| <b>GIRONE 5</b>             |
| Como-Monza                  |
| Piacenza-Empoli             |
| Prato-Roma                  |
| <b>GIRONE 6</b>             |
| Ancona-Pisa                 |
| Genoa-Fiorentina            |
| Avellino-Viterbo            |
| <b>GIRONE 7</b>             |
| Bari-Sambenedettese-Bologna |
| Spezia-Napoli               |
| <b>GIRONE 8</b>             |
| Arezzo-Sampdoria            |
| Cremonese-Modena            |
| Padova-Lecce                |

## TORNEO BARETTI

# Il Toro scornato

La Fiorentina travolge con quattro reti i granata

|                   |          |
|-------------------|----------|
| <b>Fiorentina</b> | <b>4</b> |
| <b>Torino</b>     | <b>1</b> |

**MARCATORI:** 35' Rossi, 36' Baggio, 37' Mattei, 61' Borgonovo, 78' Pellegrini.

**TORINO:** Lorieri, Rossi, Ferri, Landonio, (70' Brambati), Benedetti, Cravero, Muller, Sabato, Fuser (46' Gritti), Eda, Skoro (75' Bresciani).

**FIORENTINA:** Landucci, Calisti, Carobbi, Dunga (82' Gelsi), Battistini, (80' Pin), Hysen, Mattei, Cucchi, Borgonovo (65' Pellegrini), Baggio, Di Chiara (76' Bosco).

**ARBITRO:** Lanese (Messina).

**NOTE:** Giornata a folla, terreno in ottime condizioni, spettatori 3.500. In tribuna tra gli altri il presidente della Lega Nizzola, Vicini, Pellegrini e Rocca. Ammonito Brambati per gioco fallso.

**SAINT VINCENT** — Con due gol per tempo la Fiorentina si è imposta sul Torino nella prima partita giocata sul campo «Perucca» di Saint Vincent, del torneo «Memorial Pier Cesare Baretti».

Il Torino ha tenuto per tutto il primo tempo, sostenuto da capitano Cravero, ottimo regista in difesa, e da un Muller che, nella tre quarti di campo, ha fatto vedere ottime cose.

I primi venti minuti dell'incontro sono stati appannaggio

gio del Torino e si è dovuto attendere fino al 16' per vedere il primo tiro in porta dei «viola» con Borgonovo che da limite ha calciato alto. Poco dopo ben coordinata da un volitivo Dunga, la Fiorentina ha interrotto la supremazia dei granata piuttosto pericolosi con Muller. Al 35' Rossi per il Toro ha realizzato la prima rete della partita concludendo con un gran tiro da venti metri, a fil di traversa, su assist di Benedetti, un'azione sviluppata sulla sinistra.

Immediata la reazione della Fiorentina che nel giro di un minuto è andata a rete due volte, prima con Baggio, che ha sfruttato alcuni rimpalli in area granata, poi con Mattei che tra una salva di gambe, ha trovato lo spiraglio giusto per battere Lorieri dopo aver ricevuto un pallone ben giocato da Dunga e scrostato da Carobbi. Nel secondo tempo con un Muller praticamente immobile, dopo una buona prestazione nella prima parte della partita, il Torino è calato di tono mentre la Fiorentina con Baggio e Borgonovo ha preso in mano le redini dell'incontro.

Borgonovo al 61' ha portato a tre le reti dei «viola». La partita è andata avanti con i

fiorentini in crescendo mentre l'arbitro Lanese ha dovuto ammonire il torinista Brambati, appena entrato in sostituzione di Landonio, per un brutto fallo su Di Chiara che poco dopo ha dovuto lasciare il terreno di gioco.

Mentre i tifosi del Torino, piuttosto delusi, stavano lasciando le tribune del «Pe-rucca», Pellegrini al 78' ha portato a quattro le reti dei «viola».

Prima dell'inizio della partita, nel corso della cerimonia inaugurale del torneo dedicato al giornalista e manager Pier Cesare Baretti, scomparso lo scorso inverno in un incidente aereo, i ragazzi delle squadre giovanili del Saint Vincent hanno compiuto un giro del campo lanciando palloncini colorati e portando un grande striscione con la scritta «il calcio è amore, non violenza», il motto di Baretti.

Il torneo, indetto e organizzato dalla Sitav (la società che gestisce il Casinò di Saint Vincent) e patrocinato dalla Regione autonoma Valle d'Aosta, si svolgerà in tre edizioni: 1988, '89 e '90.

«Quest'anno è ad inviti» — ha detto Marco Fiore, presidente del comitato organizzativo — mentre nelle prossime

edizioni prenderanno parte la vincente dell'edizione precedente e tre club italiani o stranieri ed il trofeo verrà assegnato definitivamente alla squadra che lo avrà vinto almeno due volte o a quella meglio classificata nella graduatoria generale delle tre edizioni.

E' la prima volta che in Valle d'Aosta viene organizzato un quadrangolare con squadre di serie A.

Oltre a quello giocato a Saint Vincent ci saranno importanti appuntamenti anche con il calcio parlato: tavole rotonde, riunioni, dibattiti per approfondire le varie tematiche calcistiche.

**Sampdoria** **2**  
**Roma** **1**

**MARCATORI:** 8' Mancini, 25' autorete Carboni; 60' Viali.

## IL RADUNO AL CIOCCO

# In cerca di lavoro

Quaranta disoccupati agli ordini di Giacomini

**IL CIOCCO** — Il più giovane è Marco Ferraris, 21 anni, attaccante. Il più vecchio è Simone Boldini, 34 anni, difensore. Fino al giugno scorso facevano il mestiere di calciatori, il primo era in serie C/2 con la Pistoiese, il secondo il serie «B» con l'Atalanta. Ora sono disoccupati e fanno parte di quella squadra senza maglia che da oggi è al Ciocco per prepararsi ad un campionato che per ora è solo nei desideri di ognuno di questi calciatori.

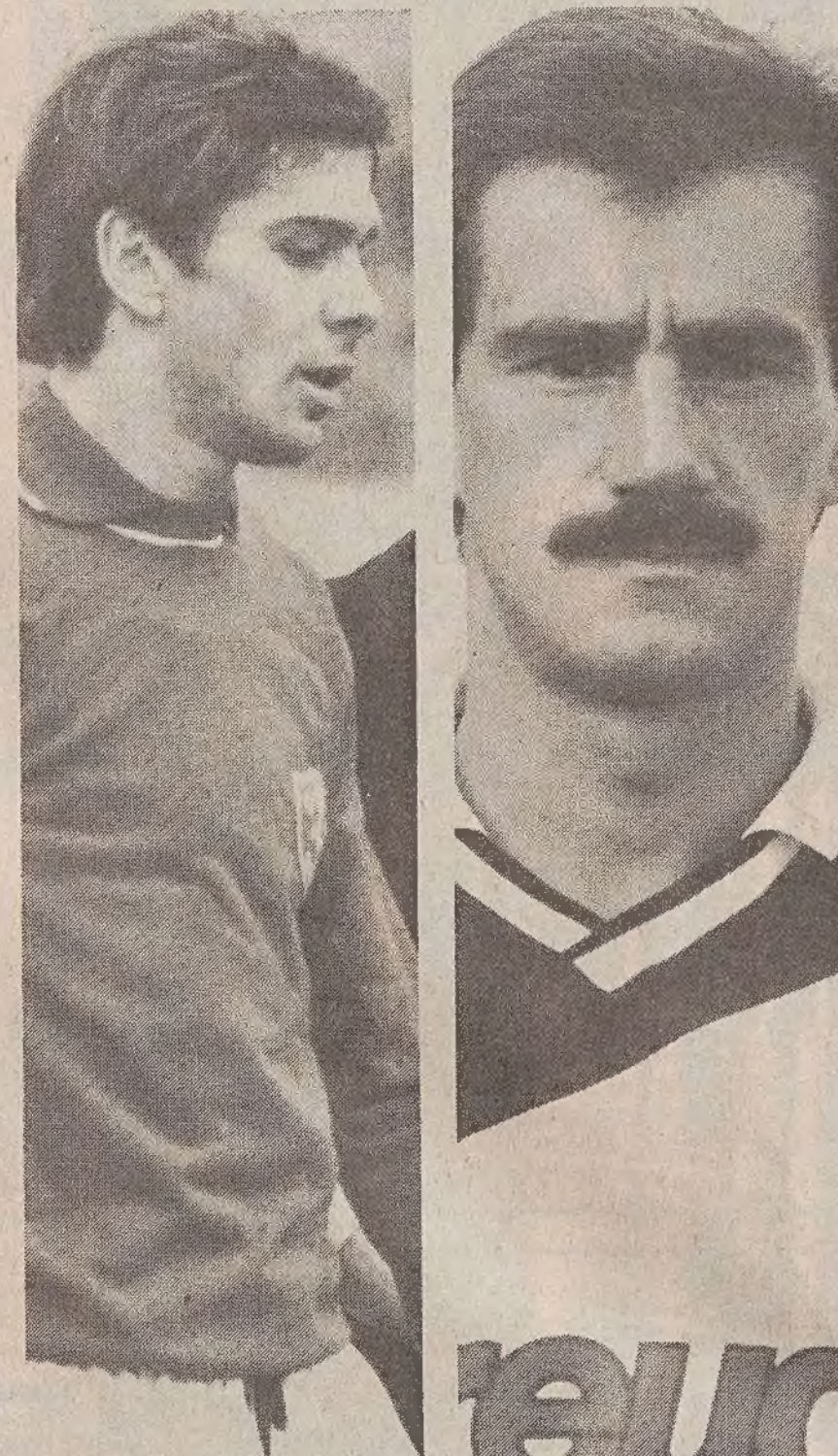
Per il secondo anno consecutivo l'Associazione Italiana calciatori, in collaborazione con l'Associazione allenatori e con il patrocinio della Federcalcio, ha infatti organizzato il raduno dei giocatori disoccupati ed ha messo a loro disposizione tecnici, luogo e materiale per allenarsi ed essere pronti all'eventuale chiamata da parte di qualche società.

Si tratta di una iniziativa unica in Europa che l'anno scorso ha dato risultati concreti molto significativi: 39 dei 43 giocatori che parteciparono al «raduno Aic» di Pomezia e si allenarono agli ordini di Giancarlo De Sisti hanno poi trovato una squadra. Quest'anno il tecnico è Massimo Giacomini che ha, come aiutanti, Landoni, Mariani e Romeo Benetti. I giocatori che sono al Ciocco sono 40 perché il 41.º che si era iscritto, Maurizio Cerasa, ha trovato posto poche ore prima del raduno. Come ha trovato una panchina, quella della Juventus Stabia, Lido Vieri, che doveva far parte dello staff tecnico.

Per far parte della «squadra dei disoccupati» i giocatori che provengono da società di serie «A» e «B» pagano 150 mila lire, quelli di serie «C» 100 mila lire. Tutte le spese del periodo di preparazione (che si concluderà il 3 settembre) sono a carico della Federcalcio. Non ci sono, nell'elenco, disoccupati famosi, come Pruzzo o Giordano. «Il perché» — dice Massimo Giacomini — «è facile da spiegare: il giocatore di nome trova con facilità una squadra di serie «C» vicina a casa che gli permette di aggregarsi e di svolgere la preparazione.

«Addirittura molte società sono felici di queste occasioni che servono a promuovere la loro immagine, nessuno, invece, è disposto ad ospitare il calciatore meno famoso».

I ritmi del raduno del Ciocco sono simili a quelli di una



Il triestino Andrea Mitri (a sinistra) e Paolo Dal Fiume, già dell'Udinese, sono tra gli illustri disoccupati che si sono ritrovati al Ciocco agli ordini di Massimo Giacomini: anche lui un illustre disoccupato.

qualsiasi squadra: giocatori che arrivano bene abbronzati, il tecnico che li accoglie sulla porta e li saluta, il portiere che assegna le camere. Ci sono anche le maglie e le tute uguali per tutti. L'atteggiamento dei giocatori, però è diverso. C'è un po' di imbarazzo, qualche sorriso tirato. «Sono dei volontari, quindi non sarà difficile farli correre», dice sorridendo Giacomini che affronta questa esperienza inedita con molto entusiasmo. «Innanzitutto perché qui, insieme, potremo sperimentare tecniche nuove di allenamento. E poi per il diverso rapporto che ci sarà tra questi giocatori e l'allenatore».

«Il tecnico, di solito — continua Giacomini —, è quello che ti dà e ti toglie il posto in squadra, quello da guardare

con sospetto e che ha bisogno di imporsi per ottenere qualcosa. Qui, invece, tutto sarà improntato ad un grande spirito di collaborazione. E poi questi ragazzi hanno già vissuto il lato peggiore del mestiere di calciatore e questo li ha resi migliori, più disponibili».

Ieri pomeriggio si è svolto il primo allenamento, da domani i giocatori saranno divisi in due gruppi, uno farà la mattina l'allenamento tecnico ed il pomeriggio quello atletico e viceversa. Il 28 agosto è in programma anche una partita amichevole, forse con la squadra del Santos a Perugia.

Tra i giocatori del Ciocco ci sono anche note agli sportivi, come quelle di Dal Fiume, Facchini, Ipsaro, Piracini, Vincenzi. Facece più note di

quelle di qualche calciatore straniero arrivato in queste settimane in Italia: «E' vero — dice Giacomini — ma la colpa di questa situazione non va attribuita all'apertura del calcio italiano agli stranieri. Quella è una possibilità che viene data alle società, non è come molti invece l'hanno intesa, un obbligo. Si possono tessere tre stranieri se si riescono a prendere i migliori, inutile farlo se si deve andare a prendere degli sconosciuti».

«Tutti — aggiunge Giacomini — non hanno capito che con l'eliminazione del vincolo era necessario diventare più competitivi, in ogni momento». Da oggi la squadra dei disoccupati comincerà a sudare. In campo e davanti al telefono.

Ecco i nomi dei 40 giocatori disoccupati in ritiro al Ciocco:

Bergossi (1959, Forlì, C/2)  
Carli (1960, Turris, C/2)  
Dal Fiume (1955, Udinese, B)  
Della Volpe (1959, Kroton, C/2)  
Del Prete (1964, Teramo, C/1)  
Diana (1965, Pro Patria, C/2)  
Farina (1962, Entella, C/2)  
Favaro (1961, Livorno, C/1)  
Ferraiuolo (1964, Lamezia, C/2)  
Ferraris (1967, Pistoiese, C/2)  
Galluzzo (1960, Spezia, C/1)  
Garuti (1959, Avellino, A)  
Ipsaro (1959, Pisa, A)  
Luperto (1961, Sambenedettese, B)  
Mari (1962, Centese, C/1)  
Maritazzi (1959, Cagliari, C/1)  
Mastalli (1958, Lecce, B)  
Matarollo (1957, Ravenna, C/2)  
Mileti (1962, Brescia, B)  
Mitri (1958, Latina, C/2)  
Orati (1957, Messina, B)  
Osti (1958, Atalanta, B)  
Passaretta (1960, Pro Vercelli, C/2)  
Pelosini (1957, Padova, B)  
Piccini (1960, Entella, C/2)  
Piochi (1960, Latina, C/2)  
Piracini (1958, Brindisi, C/1)  
Pochesci (1961, Brindisi, C/1)  
Podavini (1955, Genova, B)  
Ricciotti (1962, Lucchese, C/1)  
Sacchi (1962, Latina, C/2)  
Saltarelli (1962, Sambenedettese, B)  
Farraglini (1967, Lucchese, C/1)  
Simoni (1959, Giulianova, C/2)  
Tinti (1958, Giulianova, C/2)  
Vincenzi (1956, Lecce, B)  
Romano (1956, Avellino, A)  
Di Trapano (1962, Latina, C/2)  
Boldini (1954, Atalanta, B)

## AMICHEVOLI

# E al «Friuli» l'Inter di scena giovedì

Ultima settimana di amichevoli prima della Coppa Italia che scatterà domenica. Nell'ultimo weekend sono scese in campo praticamente tutte le squadre delle maggiori divisioni. Il Milan ha partecipato al torneo di Wembley, l'Inter ha disputato il torneo di Livorno affrontando la Dinamo di Kiev. Domani il Diavolo campione d'Italia sarà ancora impegnato all'estero e precisamente ad Eindhoven, in una sfida con i campioni d'Europa del Psv che promettono emozioni per i telespettatori che potranno seguirli comodamente dall'Italia.

Questi i risultati delle amichevoli dell'ultimo weekend e il programma di metà settimana.

|                          |     |
|--------------------------|-----|
| <b>Memorial Picchi</b>   |     |
| Livorno-Inter            | 0-5 |
| Dinamo Kiev-Bologna      | 6-1 |
| Pescara-Roma             | 3-1 |
| Nottingham-Colonia       | 0-2 |
| Perugia-Ascoli           | 1-0 |
| Ancona-Lazio             | 0-3 |
| Samb-Lecce               | 4-2 |
| Siena-Cosenza            | 1-1 |
| Piacenza-Parma           | 2-0 |
| Carrarese-Genoa          | 0-2 |
| Lucchese-Empoli          | 0-0 |
| Vicenza-Como             | 1-1 |
| Spezia-Udinese           | 0-2 |
| (reti: De Vitis, Branca) |     |

|                                                             |     |
|-------------------------------------------------------------|-----|
| <b>DOMENICA</b>                                             |     |
| <b>Memorial Picchi</b>                                      |     |
| Livorno-Bologna                                             | 1-3 |
| Dinamo Kiev-Inter                                           | 1-1 |
| (reti: Serena, Protasov)                                    |     |
| Messina-Juventus                                            | 3-3 |
| (reti: Schillaci, Marocchi, Alessio, Doni, Brio, Schillaci) |     |
| S. Marino-Santos                                            | 0-2 |
| <b>Torneo di Wembley</b>                                    |     |
| Tottenham-Milan                                             | 1-2 |
| (Viridis, Van Basten)                                       |     |
| Arsenal-Bayern                                              | 3-0 |
| River Plate-Verona                                          | 2-2 |
| Pisa-Brescia                                                | 2-0 |

|                              |  |
|------------------------------|--|
| <b>DOMANI</b>                |  |
| <b>PSV-MILAN</b>             |  |
| (Eindhoven - Oia, ore 20.30) |  |
| <b>PARMA-Modena</b>          |  |
| (Parma, ore 20.45)           |  |
| <b>GIOVEDÌ</b>               |  |
| <b>NAPOLI-Racing</b>         |  |
| (Avellino, ore 20.30)        |  |
| <b>ASCOLI-ANCONA</b>         |  |
| (Ascoli, ore 20.30)          |  |

|                                |  |
|--------------------------------|--|
| <b>Torneo Baretti</b>          |  |
| Finale 1.º e 2.º posto         |  |
| (Aosta, ore 20.30)             |  |
| Finale 3.º e 4.º posto         |  |
| (St. Vincent - AO, ore 17.30)  |  |
| <b>LAZIO-Newell's Old Boys</b> |  |
| (Roma, ore 20.30)              |  |
| <b>UDINESE-INTER</b>           |  |
| (Udine, ore 21)                |  |
| <b>MASSESE-EMPOLI</b>          |  |
| (ore 19)                       |  |
| <b>Vicenza-CREMONESE</b>       |  |
| (ore 20.45)                    |  |
| <b>Juve Domo-Monza</b>         |  |
| (ore 17.30)                    |  |
| <b>Venezia Mestre-LICATA</b>   |  |
| (Mirano, ore 17.30)            |  |
| <b>Salernitana-PESCARA</b>     |  |
| (ore 20.30)                    |  |
| <b>Monopoli-BARI</b>           |  |
| (ore 17.30)                    |  |
| <b>Vis Pesaro-CESENA</b>       |  |
| (ore 20.45)                    |  |
| <b>Spal-COMO</b>               |  |
| (ore 20.30)                    |  |
| <b>Mantova-PADOVA</b>          |  |
| (ore 20.30)                    |  |
| <b>Rimini-BOLOGNA</b>          |  |
| (ore 21)                       |  |
| <b>Cuneo-GENOA</b>             |  |
| (ore 20.45)                    |  |
| <b>Perugia-LECCE</b>           |  |
| (ore 20.30)                    |  |
| <b>REGGINA-Cruzeiros</b>       |  |
| (ore 21)                       |  |
| <b>PIACENZA-ATALANTA</b>       |  |
| (ore 20.45)                    |  |
| <b>TARANTO-Fasano</b>          |  |
| (ore 17.30)                    |  |
| <b>MESSINA-Palermo</b>         |  |
| (ore 20.45)                    |  |
| <b>Monfalcone-TRIESTINA</b>    |  |
| (ore 17.30)                    |  |

## TRIESTINA ALLA VIGILIA DI COPPA

# Aspettando un Dal Prà

Opinione di  
**Giancarlo Muciaccia**

Siamo ormai alla vigilia di Coppa Italia e v'è da dire che l'indubbiamente stimolante serie di impegni da cui sono attesi gli alabardati presenta un poco simpatico rovescio della medaglia: nel senso che una Triestina pluritratfatta sul proprio campo dai vari Torino, Catanzaro e Cesena o, peggio ancora, ignominiosamente umiliata nel derby ben difficilmente potrebbe riaccendere i segni dell'antica fiamma d'amore, alquanto sopita nei cuori dei tifosi negli ultimi anni, per vicende anche troppo note.

Orbene, la Triestina che si sta avvicinando a tali impegni si presenta indubbiamente ben quadrata nel reparto arretrato. Cortiula in B è stato protagonista di alcune ottime prove, e gode della fiducia incondizionata del pubblico: il che per un portiere è importantissimo. Costantini e Cerone, senza meno due dei migliori marcatori della serie B fino alle ultime tragiche giornate dello scorso campionato, non possono temere alcun attacco di C-1; il recupero di «Cerro» è delle sue qualità nel gioco aereo consente inoltre di partire con Poletto «libero», confidando che il ragazzo sappia ripetere le splendide prove offerte all'inizio dello scorso torneo, e non quelle della fine, quando fu travolto dall'ormai generale marasma.

A centrocampo si è avuta la conferma di un Papis che, come mediano-intero, ha disputato un torneo di B coi fiocchi; e poi arrivato un Casaroli che lo scorso anno nel girone B è stato forse il miglior regista della categoria, e fino all'anno prima giocava in A: i suoi assist (chiedere al nostro ex D'Ottavio) e i suoi tiri da fuori potranno essere preziosissimi; e infine è approdato alla maglia alabardata quel Danelutti che, chiuso lo scorso anno a Bari da concorrenza troppo agguerrita, in C-1 e C-2 l'ha fatta da protagonista negli anni più verdi di un'età ancora giovanissima. Con questi tre andiamo da cui meno era possibile ricavare sul piano monetario e, nel contempo, il più amato dalla tifoseria, mai dimentica dei suoi 80 e passa gol di campionato segnati in maglia alabardata (fra parentesi, va ricordato che il record di 25 gol fatti da Totò in C-1 è un ufo, uno che da solo fa la differenza tra una squadra mediocre e una di alta classifica; inoltre, lasciandolo in lista di attesa, non si fa altro che svilitne il

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

Nel reparto avanzato, dei tre possibili centravanti della Triestina ne è stato trattenuto giustamente uno solo, e giustamente si è trattato di Totò De Falco, senza meno quello da cui meno era possibile ricavare sul piano monetario e, nel contempo, il più amato dalla tifoseria, mai dimentica dei suoi 80 e passa gol di campionato segnati in maglia alabardata (fra parentesi, va ricordato che il record di 25 gol fatti da Totò in C-1 è un ufo, uno che da solo fa la differenza tra una squadra mediocre e una di alta classifica; inoltre, lasciandolo in lista di attesa, non si fa altro che svilitne il

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un centrocampo che annoverasse da destra a sinistra Dal Prà — Papis — Casaroli — Danelutti in C-1 non avrebbe rivali.

notevole valore, e perciò il patrimonio sociale. Un

## LA GRANDE ATLETICA A ZURIGO

## E la sfida continua...

Ben Johnson e Carl Lewis impegnati stasera nei 100 metri

ZURIGO — I due uomini più veloci del mondo, Ben Johnson e Carl Lewis, si incontrano oggi in una attesissima sfida sui 100 metri; sarà la loro unica occasione di confronto prima dei giochi olimpici.

Lewis ancora non ha digerito la sconfitta patita nell'ultima gara diretta sostenuta con il canadese, l'anno scorso a Roma, nella finale dei campionati del mondo di atletica leggera, sempre sui 100 metri: in quell'occasione Johnson stabilì il nuovo limite umano della distanza, in 9'83, mentre lo statunitense eguagliò il primato precedente, correndo in 9'93.

Da allora i due si sono sempre evitati. Solo oggi, quanto hanno reso noto gli organizzatori della riunione di atletica di Zurigo, sono stati superati gli ultimi ostacoli per la gara con la partecipazione di entrambi, nella più prestigiosa delle gare di velocità, perché solo ieri mattina sono stati concordati i premi da pagare ai due atleti.

Johnson, reduce da uno staminate al polpaccio dello scorso febbraio, ha dichiarato di sentirsi «pronto al cento per cento per un titolo olimpico ed un record del mondo», (non necessariamente a Seul, quest'ultimo).

Lewis, campione olimpico uscente, ha ottenuto il miglior tempo dell'anno sui 100 metri, in 9'96 alle gare di qualificazione della nazionale statunitense di atletica per le olimpiadi. Johnson ha ottenuto la miglior prestazione personale dell'anno giovedì scorso al Sestriere (su quella pista, ad alta quota, Lewis corse sui 200 metri), con il tempo di 9'98, anche se due settimane fa, nelle gare di selezione della rappresentativa olimpica canadese, aveva corso in 9'90, pur se con un forte vento a favore.

Lewis e Johnson si ritroveranno nell'ultimo weekend a Zurigo dopo aver dato, un saggio delle loro possibilità nelle rispettive staffette nazionali.

Trascinata da un Carl Lewis superlativo, la staffetta statunitense, quattro per cento metri maschile, ha migliorato di due centesimi di secondo il tempo eccezionale già fatto registrare al Sestriere, facendo fermare i cronometri sui 38'84. E' questo il risultato di maggior rilievo del raduno internazionale di atletica leggera in onore di Adriano Paulen, svoltosi a Hengelo, in Olanda.

A Cosenatico le staffette



Ben Johnson impegnato domenica a Cosenatico con la staffetta canadese nel confronto con l'Italia (a sinistra si riconosce Stefano Tilli, preceduto dal rush del canadese volante).

hanno mandato a casa contenute le oltre tremila persone che hanno riempito lo stadio di Cosenatico nonostante le rinunce della squadra cubana, di Pietro Mennea, di Stefano Mei e di Ben Johnson per la gara individuale di velocità.

La staffetta ha permesso finalmente agli spettatori di vedere all'opera Ben Johnson sul quale gli organizzatori avevano inutilmente insistito per averlo in pista anche nei cento metri. Johnson, ultimo frazionista, non si è sprecato troppo, ha addirittura frenato vistosamente

in arrivo (altrimenti il discreto 38'58 del Canada avrebbe potuto trasformarsi in un buon tempo), ma la sua partenza lanciata quando ha ricevuto il testimone è stata davvero degna dell'uomo più veloce del mondo.

Ma ecco da vicino, l'uomo più veloce del mondo. «Le gambe sono migliorate dopo l'infortunio muscolare di Tokio, ma mi sento particolarmente forte di braccia e di torace. Sono vicino al peso forma di 77 kg. Penso di poter valere 9'75 - 9'78 se tutto va bene naturalmente. Mi riferisco al tempo che oc-

correrà per vincere a Seul. Ma potrei anche battere il record mondiale prima di quella data».

**Perché eviti sempre Lewis, o è lui che evita te?**

«Non lo so, io ad esempio sono sicuro di correre i 100 metri a Zurigo, lui dice la stessa cosa, vedremo se sarà la volta buona».

**A prescindere dal dualismo, in gara, Carl Lewis, ti è simpatico, oppure no?**

Nessuno degli atleti mi sta antipatico e lui è uno come tutti gli altri».

**Del doping cosa ne pensi?**

So anche che ti piacciono le ragazze e allora come la mettiamo?

«Quest'ultimo doping è il migliore, mi riferisco a quello di trovare una bella ragazza in camera la sera prima della gara». I suoi grandi occhi, trappuntati di rosso, come quelli di un vero negro, traboccano di voluttà.

**Il tuo programma, dopo Zurigo?**

«Parteciperò al meeting di Zurigo, Colonia e Berlino, poi continuerò la preparazione a Toronto e a Los Angeles».

Big Ben Johnson, 1,78 di altezza per 77 kg di peso, made in Canada il 30 dicembre 1961, questa prodigiosa macchina umana che ha guadagnato l'oro mondiale di Roma in 9'83, ma che già si era rivelato alle Olimpiadi di Los Angeles con due bronzi (cento e quattro per cento), dà appuntamento a tutti a Seul. E poi a Tokio per la grande rivincita con Lewis.

«Sempre se lui ci sarà...» Lewis da parte sua conferma la sua partecipazione al 100 di Zurigo: «Mi sono iscritto nei 100 metri perché voglio acquistare nello scatto, in partenza. Se, come dicono, ci sarà anche Johnson, vedremo».

Il «vedremo», probabilmente, è racchiuso in una clausola: i due dovevano correre separatamente in due serie. Avvicinarli sembrava impossibile, perché il loro costo attuale, per un evento del genere, richiederebbe l'esborso di mezzo milione di dollari. La farsa quindi prosegue, perché i due sprinter hanno confermato non solo di essere i più forti del momento, ma anche di sapersi amministrare come pochi. Probabilmente hanno una linea rossa che li unisce a livello impiegatizio.

Gli organizzatori dicono di essere riusciti a metterli d'accordo a suon di dollari. Vedremo stasera, come ha detto Lewis.

Quattro atleti italiani parteciperanno questa sera al meeting internazionale di Zurigo, 14/A prova del grand prix L'Atletica. Sono Francesco Panetta ed Alessandro Pavoni, nel cento, e Stefano Tilli nei 200 metri. Consistente anche la presenza azzurra al successivo meeting di Bruxelles in programma il 19 agosto. E' infatti prevista la partecipazione di Alberto Cova e Francesco Panetta nei diecimila metri, di Gabriella Dorio e Valentina Taueri nei 1500 e di Franco Boffi nei tremila siepi.



## Il grande padre dello sport dell'auto

Anche nelle pagine sportive non poteva mancare un omaggio a quello che può essere definito il padre dello sport dell'auto, alla cui scomparsa è dedicata tutta la terza pagina. Nella foto d'archivio del 13 aprile 1983 Enzo Ferrari, in una delle sue ultime apparizioni, si congratula con Michele Alboreto all'autodromo di Imola dopo che il pilota era rimasto illeso in un incidente mentre a 180 all'ora era impegnato nelle prove non ufficiali. Ieri sono arrivati all'autodromo di Monza i camion delle «rosse» di Maranello che parteciperanno da oggi al test in vista del gran premio del Belgio, in programma il 28 agosto.

## NUOTO

## Braida mira ancora a Seul

Il triestino resta in corsa per la qualificazione - Brava Corinna Sorini

I campionati italiani assoluti di nuoto che si sono appena conclusi sono stati una specie di consacrazione per Marco Braida entrato nell'élite del nuoto azzurro. Ritorna a casa con due medaglie di bronzo individuali, nei 100 e 200 delfino, ottenute con due ottimi tempi, una medaglia d'oro e un record italiano di società con la staffetta 4x100 miste delle Fiamme gialle e altre due medaglie d'argento per le staffette 4x100 e 4x200 stile libero. Tanta gloria non gli ha però tolto il senso delle proporzioni e la voglia di migliorarsi.

**Alla luce dei risultati ottenuti — gli abbiamo chiesto — il sogno delle Olimpiadi era veramente tanto assurdo?**

«Con il senno del poi direi proprio di no. In fondo ci sono andato molto vicino e avrei potuto fare ancora meglio se avessi creduto di più

nelle mie possibilità. Infatti, nonostante i continui viaggi tra Roma e Trieste, sono riuscito ad arrivare ai campionati con una preparazione perfetta».

**Nella gara dei 100 delfino hai dato l'impressione di volerli quasi vendicare della parziale delusione per i 200: come mai?**

«E' vero, ho fatto due gare tatticamente del tutto diverse, ma io sono fatto così: ho bisogno di sbagliare per imparare dall'esperienza. Adesso però ho capito quello che valgo e spero di riuscire ad avere quella «cattiveria» agonistica che è necessaria per poter primeggiare e fare tempi di livello internazionale».

**Devi quindi diventare più deciso nei tuoi propositi. Ritenterai allora, questo fine settimana a Spilimbergo, di avvicinarti al tempo di qualificazione per le Olimpiadi?**

«Ci proverò nei 200 cercando di fare la mia gara».

**A marzo rientrerai a Trieste: pensi di poter aiutare il nuoto locale a un rilancio sul piano nazionale?**

«Forse sì. Vedremo come incomincia il prossimo anno agonistico, ma è meglio non correre troppo e vedere come si mettono le cose, anche perché l'89 è l'anno degli Europei e vorrei essere puntuale all'appuntamento».

Corinna Sorini, ha riportato il nuoto femminile triestino, dopo una pausa di qualche anno, ai campionati italiani assoluti. Dopo la Lodi e l'esperienza più effimera della Gobbo, è ora la Sorini, con i colori rossoneri dell'Edera, a tentare di rilanciare al livello nazionale il nuoto femminile che ha dato tante soddisfazioni allo sport triestino.

Corinna ha 17 anni, un bel viso timido e sorridente e un sguardo che sa indurirsi al

momento della gara.

Sotto la guida di Annamaria Cecchi ha trovato nuovi orizzonti nel delfino, specie nei 200, e ha realizzato una stagione molto positiva.

**Allora Corinna, cosa te ne pare di quest'anno agonistico?**

«E' andato molto bene perché sono riuscita a migliorare moltissimo rispetto all'anno scorso, quasi sette secondi nei 200 delfino. Qui ai campionati assoluti non ho fatto granché ma a quelli di categoria stavo per arrivare terza e non ci sono riuscita solo per pochi centesimi di secondo».

**Qual è stato, secondo te, il segreto dei tuoi miglioramenti?**

«Quest'anno abbiamo nuotato molto di più e con molta serietà, e poi non ho avuto, questa volta, problemi con la scuola come l'anno scorso».

[f. d. c.]

## TROTTO / A MONTEBELLO

## Inoki Pf, compito... Improbabile

Doppio chilometro: possibili sorprese da Ippogrifo Om e da Itosawa

I puledri di 3 anni si presentano in veste di mezzofondisti nel convegno di stasera a Montebello, un convegno dedicato ai venti con al centro del programma il Premio Eolo.

In sette al via, fra i quali la novità Itosawa (che farà scuderia con Isawan, già nota al pubblico triestino), una figlia di Delfo e Catinga che a inizio mese a San Siro si è piazzata seconda sul miglio in 1'16.4. Ragguaglio notevole questo della femmina di Giuseppe Matarazzo che ha il potere di includerla giocoforza nella rosa dei favoriti.

Sulla distanza, però, Itosawa, che non è sempre precisa fra l'altro, potrebbe avere qualche piccolo problema, al contrario di Inoki Pf, il quale ultimamente ha fatto vedere di attraversare un momento di particolare propizio. Il cavallo di Nuti si presenta, con buonissimi credenziali, come del resto Ippogrifo Om, come dell'ultima uscita ha fallito il lancio ma poi ha inseguito con molta determinazione finendo terzo dietro a Ila Fonti e Inker Baby.

Su Inoki Pf, e su Improbabile, che non ha problemi di distanza, si appunta l'interesse di questo «clou», nel quale nel ruolo di outsider, oltre a Itosawa, ci piace segnalare il pasticcio Ippogrifo Om, soggetto di mole e dal passo redditizio che Carlo sta gradatamente portando verso la migliore condizione. Più difficili invece i compiti di Inker Baby, Izzina e di Isawan, che troveranno un po' lunghi i due giri e mezzo di pista.

Prima delle due «gentilmen» in programma quella che a inizio convegno vedrà i 4 anni alle prese sul miglio. Con due vittorie consecutive all'attivo, Gimmy Catti punta al tris con buone possibilità

SCI NAUTICO  
La Gattone in nazionale

NOVARA — Andrea Alessi è stato il protagonista anche della giornata conclusiva della terza e ultima prova dei campionati italiani di categoria.

Nella gara di salto ha infatti ottenuto 55,70 metri.

Oltre alla gara di ieri Alessi ha conquistato anche il titolo tricolore imitato da Giorgia Senigaglia.

Le altre gare di salto (e i relativi titoli) sono stati vinti da Elisabetta Galli e Fabrizio Clapponi tra i juniores; Irene Rein-Staller ed Enzo Piacetelli tra i deflini.

Per la «coppa Europa» in programma sabato e domenica a Milano, i responsabili della nazionale italiana hanno selezionato Andrea Alessi, Patrizio Buzzotta, Alberto Cavana e la triestina Barbara Gattone.

TOTIP  
44 milioni ai dodici

## Totip

|     |                      |   |
|-----|----------------------|---|
| 1.a | FOSFAS DARIM         | 1 |
| 2.a | ERNIBEL DIDASCALIA   | X |
| 3.a | BAUGNUF FULBERT      | 2 |
| 4.a | CARTAMO ERGOS        | X |
| 5.a | EMA GUGGIOLA ASTIALO | X |
| 6.a | ESCUDO FERM ELF AF   | 2 |

La direzione della Sisat Totip comunica le quote relative al concorso. 33 del 14 agosto scorso: ai dieci vincitori con punti dodici spettano lire 44.728.000; ai 257 vincitori con punti undici spettano lire 1.720.000; ai 3.424 vincitori con punti dieci spettano lire 126.500.

ma uscita Esugel ha deluso. E' lino, a percorso netto, può farcela, ma dovrà guardarsi sia da Ecome, sia da Eliza (in grosso ordine), mentre il torinese Eltor del Rio è l'incognita succosa.

Nella «reclamare» per 3 anni, esistono i presupposti per un buon comportamento della coppia In e llo d'Ispra, che non vorranno essere da meno della compagnia di colori Inge vincitrice domenica. Ma anche Intensivo, Isola Dò, Ibana, ma soprattutto Irakonda, sono accreditati di notevoli chances.

Di buona qualità la seconda «gentilmen» in programma che vedrà Fico del Lario rendere un nastro a D'Ercole, Frigorosa, Francosvizzero, Egalik e Circo d'Assia. Pronostico quanto mai aleatorio e possibilità equamente divise fra i cinque concorrenti: proveremo ad indicare D'Ercole, che ha compito meno difficoltoso di quelli affrontati ultimamente.

Partita a tre, nel Premio Gallego, Dadiet, Equiseto e Fibcora. Ma hanno indubbiamente le migliori chances e li indiciamo nell'ordine.

Chiusura con un «doppio chilometro» per 4 anni nel quale farà la sua ricomparsa Grace d'Assia. Trova compagnia abbordabile l'allieva di Schipani, e potrebbe farcela. Delle altre, attenzione a Gimmarza, passata sotto colori locali, e a Glen Gin, poco fortunata di recente.

[m. g.]

## I nostri favoriti

**Premio Tramontana:** Gimmy Catti, Grafologia, Gargano Belli.

**Premio Greco:** Ema Guggiola, Farrukhi, Erbolat.

**Premio Foenh:** Elinio, Ecome, Eliza.

**Premio Harmattan:** In d'Ispra, Irakonda, Intensivo.

**Premio Simun:** D'Ercole, Francosvizzero, Circo d'Assia.

**Premio Eolo:** Inoki Pf, Improbabile, Ippogrifo Om.

**Premio Gallego:** Dadiet, Equiseto, Fibcora Mo.

**Premio Maestrale:** Grace d'Assia, Gimmarza, Glen Gin.

## TROTTO / LA NOTTURNA DI DOMENICA

## Libica Sama, sempre più forte

Nuovo vertice (1.20.5) per la puledra di Mariano Belladonna - Una Lince vittoriosa

Servizio di

Mario Germani

Libica Sama ha dato la paga anche ai due ospiti arrivati a Montebello con un biglietto di visita importante. La «raccomandazione» per Limone Petral e per Lince del Nord si leggeva in termini cronometrici: 1.19.6 per il maschio di Carraro, 1.20.9 per la femmina di Nuti.

Ma per Libica Sama non ci sono stati problemi di sorta. Respinta nel lancio Lince del Nord, che aveva cercato di toglierle il comando, la puledra di Mariano Belladonna ha fatto passerella. Lince del Nord, invece, non è riuscita nemmeno a mettersi seconda, impedita in questo dal pronto serrar sotto alla battistrada da parte di Limone Petral. Poi, nel penultimo rettilineo, Nuti ha riportato in fuori la sua allieva e per un attimo Lince del Nord è riuscita anche a guadagnare qualcosa a Limone Petral, però in retta d'arrivo, dove Libica Sama si staccava in bellezza dagli avversari (46.2 gli ultimi 600 metri, da 1.17 al chilometro) il maschio rientrava lungo la corda alla figlia di Bourbon e si aggluicava al posto d'onore.

Quarta Lobelavia su Little Sir, fallito quest'ultimo all'uscita della prima curva, mentre Lasia aveva fallito il lancio e Losen si era estraniato con un lungo errore.

Per Libica Sama, palpabile realtà nel firmamento giovanile di Montebello, terza vittoria consecutiva e nuovo record assoluto di velocità, 1.20.5.

Il grigetto Gallipoliss è ritornato da San Siro in assetto pregevole e la vittoria non gli è sfuggita nella «allievi»,

portato da Monte in vantaggio a metà percorso e poi tranquillo e sicuro fino al pagio che ha tagliato vittorioso in 1.19.5, mentre Gheppio Ri ha fatto il secondo eludendo la rincorsa di Garde Gt.

Dionetta, con Giovenzana in sulky, ha tagliato corto nella «gentilmen» ed è andata a condurre per poi controllare con successo il «vecchio» Afyon Om, unico a tentare contro la favorita. Buon terzo Aedo su Darmist.

Con una bella retta d'arrivo,

Inge d'Ispra, con Torrente in sediolio, si è infilata fra l'ultima curva, che aveva preso il largo a un giro dall'arrivo, e Invidia Om, scattata decisa sulla curva finale, e sul palo ha preso nettamente la meglio davanti alla progredita Invidia Om in foto prevalente su l'ultima curva. La Totip, invece, ha visto Dartko condurre sino a una ventina di metri dal palo. Poi il cavallo di Lotta si è piantato, e al suo esterno è scattata Ema Guggiola che Mazzuchini ha portato a prevalere di giustezza in 1.20.7. Foto stretta per la piazza d'onore, con Astialo predominante su Easy Rider per un'accoppiata di 1325 per 10, una tris di quasi due milioni, mentre andava deserta la doppia accoppiata (oltre 600.000 lire che verranno riportate nel prossimo convegno).

Bel finish ha operato Dodino Pi nella Condizionata per velocisti di grido.

**I risultati:**

**Premio Canopo (metri 1660):**

1) Gallipoliss (M. Monte); 2) Gheppio Ri; 3) Garde Gt. 7 part. Tempo al Km 1.19.5. Tot.: 37; 16; 13; (53). Tris Montebello: 38.000 lire.

**Premio Lince (metri 1660):** 1) Dionetta (G. Giovenzana); 2) Afyon Om; 3) Aedo. 9 part. Tempo al Km 1.20.4. Tot.: 38; 14; 13; 14; (85). Duplice non vinta. Tris Montebello: 86.000 lire.

**Premio Denebola (metri 2060):** 1) Inge d'Ispra (V. Torrente); 2) Invidia Om; 3) Igua. 9 part. Tempo al Km 1.21.7. Tot.: 50; 19; 24; 21; (218). Duplice non vinta. Tris Montebello: 161.000 lire.

**Premio Mizar (metri 1660 corsa Totip):** 1) Ema Guggiola (A. Mazzuchini); 2) Astialo; 3) Easy Rider. 11 part. Tempo al Km 1.20.7. Tot.: 75; 37; 153; 79; (1325). Duplice non vinta. Tris Montebello: 1.745.000 lire.

**Premio di Ferragosto (metri 1660):** 1) Libica Sama (M. Belladonna); 2) Limone Petral; 3) Lince del Nord. 7 part. Tempo al Km 1.20.5. Tot.: 16; 13; 23; (64). Duplice non vinta. Tris Montebello: 23.000 lire.

**Premio del Firmamento (metri 1660):** 1) Dodino Pi (E. Pouch); 2) Exodus Ri. 5 part. Tempo al Km 1.17.9. Tot.: 19; 13; 13; (29). 32.

**Premio Rigel (metri 1660):** 1) Gimmy Catti (C. Belladonna); 2) Gaid del Lario; 3) Giudice Bru. 11 part. Tempo al Km 1.20.8. Tot.: 21; 16; 17; 49; (32). Tris Montebello: 45.000 lire. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): non vinta.

**Premio Espero (metri 1660):** 1) Estes Om (P. Leon); 2) Fella; 3) Equiseto. 7 part. Tempo al Km 1.19.3. Tot.: 16; 14; 33; (130). 82. Tris Montebello: 84.000 lire.

PESCA  
Mondiali a Trieste

TRIESTE — Trieste ospiterà ai primi di settembre la prima edizione del campionato mondiale juniores di pesca con canna da riva.

Alla manifestazione, organizzata dalla sezione triestina della Federazione italiana pesca sportiva, hanno aderito finora Italia, Olanda, Francia, Portogallo e Jugoslavia.

Nel giorno scorsi, sempre a Trieste, si è svolto il cosiddetto «sidino» tra i dieci migliori atleti d'Italia per la formazione della nazionale azzurra.

I giovani selezionati, di età compresa fra i 14 e i 18 anni, sono Mirko Persiani di Livorno, Davide Monaco di Ancona, Roberto Busuoli e Andrea Locori di La Spezia e Stefano Pelizza di Ancona; Riserva Joselito Pirana di Ancona. Selezionatore e capitano della squadra è il livornese Elvè Carri.

CON BALDI  
Hollyhurst da record

MONTECATINI — Tradizionale «miglio di fuoco» al Sessano nel premio città di Montecatini di Ferragosto. Dieci in pista ma la ribalta è stata occupata da solo quattro attori di grido. La parte più cospicua e maggiormente applaudita l'ha recitata senza alcuna sbavatura Hollyhurst, magistralmente indirizzato da Lorenzo Baldi, veramente imbattibile in questo periodo.

Ha alzato un po' troppo i toni Jeff Spide ed in fondo ha pagato per mancanza di fiato. E' stato invece esotico Prad a fare la voce grossa in retta ma Hollyhurst, che ha stabilito il nuovo record della corsa, si è brillantemente allontanato. Dignitoso come sempre Kenvil.

1.13.6 per il vincitore, polverizzato il record della corsa del '86 di Noble Atout 1.14.3.

CICLISMO  
Bernocchi a Bontempi

LEGNANO — Guido Bontempi ha vinto, come l'anno scorso, la coppa Bernocchi. Sul traguardo di Legnano per la penultima premondiale, c'è stata la volata di 24 corridori.

Bontempi ha preceduto Maurizio Fondriest, Gianni Bugno, Piermattia Gavazzi e gli altri.

Il gruppo è giunto con un ritardo di 28". Bontempi ha percorso i 233 chilometri in 5h 37'37" pari alla media di 41,407 chilometri orari.

Questo l'ordine di arrivo della settantesima coppa Bernocchi: 1) Guido Bontempi (Carrera) km. 233 in 5h 37'37" alla media oraria di 41,407; 2) Maurizio Fondriest (Alfa-Legnano) s.t.p.; 3) Gianni Bugno (Chateau d'Ax) st; 4) Piermattia Gavazzi (Fanini) st; 5) Alberto Volpi (Gewiss-Bianchi); 6) Franco Balzerini (Deltongo).

## OBESITA' / CURA (-2)

## C'è il rischio

Candidatura alle malattie più varie

Servizio di  
Ranieri Pontis

MILANO — Curare l'obesità non è facile. Perché difficile è l'impostazione della terapia, e difficile è ottenere risultati duraturi. Non deve pertanto sorprendere il pessimismo di alcuni che traspare da una famosa segnalazione di un clinico americano, Albert Stunkard, che scrisse: «Fra tutti gli obesi, la maggior parte non si sottopone ad un trattamento; fra coloro che iniziano un trattamento, la maggior parte non lo porta a termine; fra coloro che lo concludono, la maggior parte non perde peso; e fra quelli che perdono peso, la maggior parte lo riguadagna rapidamente». D'accordo: consideriamola a livello di battuta, che altrimenti...

Riparlare dell'obesità, dunque, facendo seguito al primo servizio, in cui si dava notizia della creazione nel capoluogo lombardo del Centro studi presieduto dal prof. Michele Carruba, segretario generale del prof. Rinaldo Ceccardi. È un fatto che il numero degli italiani che si preoccupa del proprio peso è in continua crescita.

Una spiegazione, quanto mai logica, c'è: l'obesità costituisce un fattore di rischio per quanto concerne morbidità e mortalità da angina pectoris e malattia coronarica. Essa inoltre è fortemente associata a fattori di rischio cardiovascolari come l'ipertensione, l'ipertrigliceridemia, l'ipercolesterolemia e l'iperglicemia. Troppi «iper», come si vede, perché si possa stare tranquilli.

In altre parole, l'obeso non è necessariamente un malato, ma sicuramente è candidato alle malattie cardiovascolari, respiratorie, metaboliche e osteoarticolari. È stato dimostrato che l'obesità può far diminuire la durata della vita di coloro che ne sono affetti, a seconda della gravità della malattia. E uno dei metodi per stabilire il grado di obesità è basato proprio sulle statistiche epidemiologiche delle compagnie di assicurazione, che hanno individuato il peso corporeo «ideale» connesso con la più bassa incidenza di mortalità. Chi lo supera diminuisce le sue possibilità di sopravvivenza, e pertanto, per un'assicurazione sulla vita, deve

pagare un premio più alto alle compagnie. Coloro che hanno studiato a fondo questo tema sanno che nel trattamento dell'obesità la soluzione terapeutica unica, sicura e vincente non esiste. Resta invece la possibilità di raggiungere risultati apprezzabili combinando vari strumenti terapeutici opportunamente associati. Non bisogna dimenticare che nell'obesità esistono spesso presupposti fisiopatologici. In altri casi, invece, soprattutto quando il paziente presenta problemi di natura psicologica, ci si trova di fronte al rifiuto o all'incapacità di osservare una prescrizione dietetica. Si tratta sostanzialmente di obesi ai quali manca un efficace autocontrollo nei propri introiti alimentari a causa di possibili condizionamenti ambientali o di problemi psicofisici, per i quali l'iperalimentazione costituisce un'aberrante regola di vita cui non riescono a sottrarsi.

In questo quadro si inserisce la terapia farmacologica che oggi si avvale soprattutto di farmaci anoressizzanti i quali, attenuando la sensazione

di fame oppure favorendo la sazietà, riducono il consumo di cibo. Questi farmaci rappresentano quindi l'unico valido intervento possibile, non perché in grado da soli di curare la causa prima dell'obesità, ma soltanto in quanto permettono di dover ricorrere a un minore sforzo di volontà per attenersi a una dieta restrittiva. In ogni caso, da una terapia farmacologica non ci si potranno aspettare risultati miracolosi e soprattutto duraturi, a meno che ad essa non venga associato un approccio psicologico mirato a rimuovere le cause psicopatologiche dell'iperfagia, modificando così drasticamente, anche con l'aiuto temporaneo del medicinale, le abitudini alimentari del paziente.

Stabilito il ruolo che i farmaci possono svolgere nell'ambito della terapia, vediamo quali sono e quanto siano effettivamente pericolosi. Per far ciò conviene richiamare alcuni principi generali e basilari della farmacologia. Innanzitutto — non è certo un mistero — non esistono farmaci sicuri in assoluto. Questo concetto era chiaro già al tempo dei latini che lo avevano sintetizzato nell'espressione quanto mai eloquente «Pharmaca et venena sunt» (ogni farmaco è anche un veleno).

Senza essere così drastici — fa notare il prof. Carruba — si può dire che non esistono farmaci che, oltre ai risultati voluti, non abbiano anche qualche effetto collaterale indesiderato. La sicurezza e la pericolosità di un medicinale, quindi, non sono concetti assoluti legati solo alle caratteristiche intrinseche della molecola, ma piuttosto concetti relativi alla situazione patologica che essi sono chiamati a modificare. In altri termini, un farmaco non è buono in assoluto, ma lo diventa solo in base a calcoli probabilistici che dimostrano come i benefici che da esso si possono ottenere siano superiori ai rischi di incorrere in effetti non voluti. Basti pensare ai tremendi effetti collaterali dei farmaci antiblastici, come nausea, vomito, caduta dei capelli, ecc., che vengono però accettati in quanto l'alternativa sarebbe ben peggiore. (2 - segue)

ARTIFICIALE  
Richiesta  
esagerata

WASHINGTON — Più di 172 mila donne americane hanno fatto ricorso nell'87 alle banche di sperma con la speranza di poter avere un figlio. Il fenomeno è allarmante e solleva molti interrogativi di ordine morale e sanitario. Secondo un rapporto, infatti, la cifra è risultata molto superiore alle aspettative degli esperti e alle previsioni dei medici. Inoltre è stato osservato che non tutti i campioni di sperma immessi sul mercato sono sottoposti ad adeguati test genetici e ad analisi volte a escludere che il donatore possa essere sieropositivo all'Aids. Gli esperti sanitari americani hanno chiesto al Congresso di varare un provvedimento che garantisca la sicurezza della donna che si sottopone alla procedura e del nascituro.

## SOLE / SCOTTATURE

## Quei dardi di Helios...

Autentica emergenza in un ospedale romano vicino al mare



La carezza bruciante del sole sul corpo di questa bagnante.

ROMA — Gli eritemi, ossia le scottature a cui possono andare incontro soprattutto le persone di carnagione chiara, sono un rischio reale se ci si espone ai raggi solari ignorando norme di prudenza e criteri di gradualità.

«In estate — dice il prof. Carlo Vetere, direttore della medicina sociale del ministero della Sanità — il reparto ustioni dell'ospedale Sant'Eugenio a Roma, allo sbocco delle strade verso il mare, deve fare fronte a una vera e propria emergenza».

Scottature leggere, con deboli reazioni infiammatorie, possono essere alleviate con l'uso di prodotti a base di lanolina. Se le scottature sono più gravi, possono essere alleviate con lozioni idratanti.

«Per forti bruciori — sostiene il prof. Giuseppe Ghislanzoni, docente di dermatologia agli Istituti clinici di perfezionamento di Milano — bisogna ricorrere a creme cortisoniche semplici o con anestetici. Scottature più gravi richiedono bagni e applicazioni fredde e addirittura l'assunzione di corticosteroidi per via parenterale generale».

Precauzioni ancora maggiori devono essere prese da chi ha «nevi» (nevi) che col passare degli anni aumentano di superficie o che si ingrandiscono rapidamente e in modo irregolare o che presentano zone di pigmento più scuro: vanno controllati con corrette opache bianche. E' bene anche usare occhiali, per evitare pericoli di

L'azione  
protettiva  
delle creme  
alla lanolina

cataratta. Un'azione protettiva dovrebbe svolgerla la crema, che recentemente il comitato radicale per i diritti degli utenti e dei consumatori ha messo sotto accusa, in quanto inefficaci. I prodotti dovrebbero essere preparati in casa, su consiglio e prescrizione del medico; o fatti preparare dal farmacista di fiducia. O almeno consigliati da quest'ultimo. I migliori prodotti sono quelli alla lanolina e alla vasellina. L'abbronzante più efficace è quello a base di caroteni. Più naturali sono, meglio è. Giusto, secondo gli esperti, dubitare di molte creme, solide e liquide, offerte su ogni bancarella. E allora bisognerebbe essere più accorti e pazienti e seguire per abbronzarsi una cauta tabella di marcia: il sole deve essere presente a picco del sole, soprattutto inizialmente, nelle ore meno calde, al mattino e alla sera.

Il pericolo viene principalmente dai raggi «Uv-B, più lunghi degli «Uv-A» che penetrano nella cute fino al derma — come spiega ancora Ghislanzoni — e cedono qui la loro energia, diventando più attivi. Le fibre elastiche e collagene del derma possono danneggiarsi, con comparsa delle rughe. Alcune cellule localizzate nel derma, come i Leucociti, deputate alle difese immunologiche più esterne, possono essere alterate anche dai più deboli «Uv-A», anche se solo fino a che la pelle non è abbronzata. Ecco perché i meccanismi di protezione sono importanti. Come funziona una crema? «Una persona — esemplifica Ghislanzoni — presenta l'eritema dopo 20 minuti di esposizione al sole. Se usa una crema con fattore di protezione «4», può rimanere al sole per 80 minuti (20x4), purché la crema sia valida e non venga asportata dal sudore, dall'acqua. Ai Tropici e in montagna la protezione è ancora più necessaria, perché le superfici che riflettono (la sabbia, la neve) aumentano la potenza dei raggi «Uv-B» che pigmentano la pelle. Chi può, si abbronzava prima ai raggi innocui «Uv-A» delle lampade. Ma ci sono anche coloro che non si abbronzano e devono ricorrere al medico, dandogli almeno un mese di tempo per un trattamento con pillole.

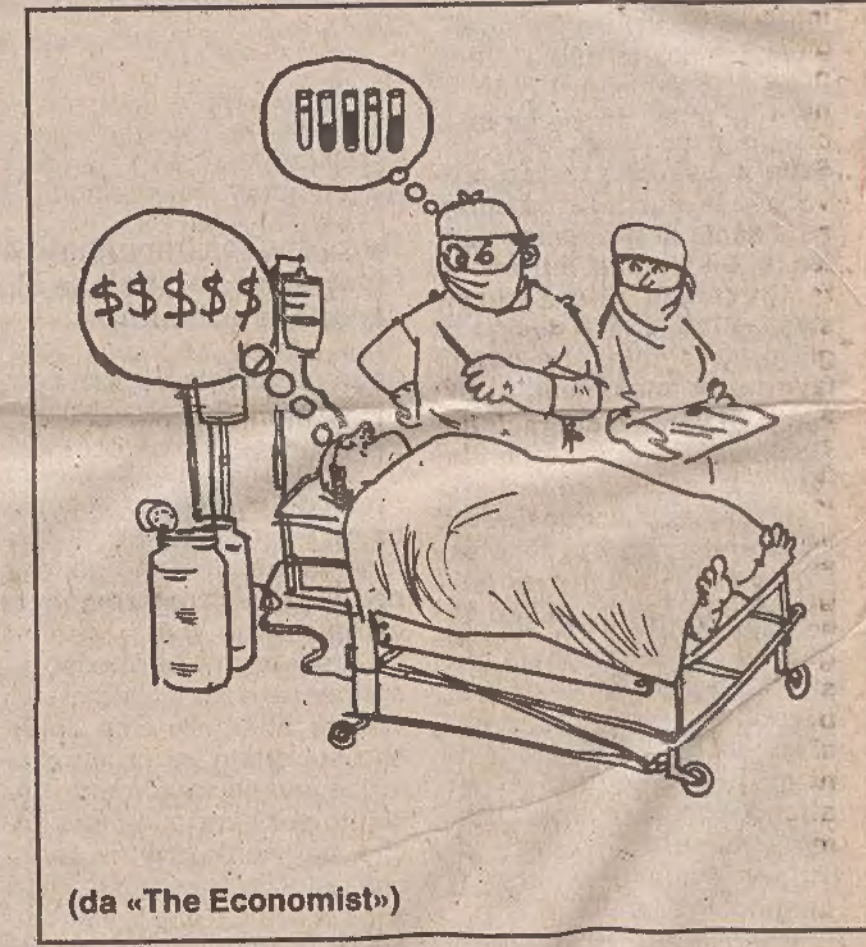
## FARMACI / CHI GUADAGNA SULLA PELLE DEL PAZIENTE?

## Quelle cellule sono mie!

Dopo i trapianti di organi, la fecondazione in vitro, le «impronte del Dna», ancora una volta i progressi della biomedicina prospettano nuovi problemi etici e legali. Stavolta il caso è scoppiato negli Stati Uniti, ma è probabile che prima o poi l'eco arriverà anche da noi. Di che cosa si tratta? Del diritto o meno di un malato di percepire gli eventuali utili derivanti dalla commercializzazione di un farmaco ottenuto da cellule del suo organismo. Spieghiamoci meglio. Il protagonista della vicenda è un commerciante, tale John Moore, ammalato di tumore. Anni fa egli era venuto a sapere che il suo medico curante, il dottor David Golde, aveva utilizzato senza il suo consenso le cellule del suo sangue e del suo fegato canceroso per realizzare un farmaco che potrebbe trovare impiego nella terapia di forme leucemiche e nel trattamento dei malati di Aids.

Moore citò in tribunale il medico, sostenendo che aveva «approfittato» del suo corpo e che anch'egli — in quanto «donatore» di quelle cellule e di quei tessuti — avrebbe dovuto godere i profitti della vendita del farmaco. Nel 1984 il giudice, in prima istanza, gli aveva dato ragione. Ma il medico era ricorso al tribunale superiore, sostenendo che la linea cellulare fatta sviluppare in terreno di coltura proveniva da un fegato malato che in ogni caso sarebbe stato eliminato, e ricordando che la legge non prevede il consenso del paziente per un'operazione del genere. Non solo. Il dottor Golde precisò che, in ogni caso, a lui non verrà nulla in tasca dalla vendita del farmaco, dal momento che gli utili ricaverli dalla cessione del brevetto del farmaco a un'industria di biotecnologia sono andati all'Università di California, cui appartiene l'ospedale dove il paziente era ricoverato.

Qualche settimana fa la corte d'appello della California ha dato ragione al paziente; ora il caso passa alla Corte suprema dello Stato e finirà con ogni evidenza a Washington, davanti alla Corte suprema federale. Gli sviluppi giudiziari della vicenda sono seguiti con attenzione — e con una certa ansietà — da centinaia di industrie farmaceutiche e biotecnologiche. Anche perché se John Moore riuscisse a spuntarla definitivamente qualche cosa potrebbe cominciare a proporsi un adeguato compenso anche per i donatori di organi o di sangue. O il Congresso potrebbe pensare di avocare a sé il diritto di deliberare in materia, in virtù del suo potere di controllo sulle transazioni commerciali di ogni tipo. Con conseguenze imprevedibili per il mercato dei farmaci.



(da «The Economist»)

## ELETTROCARDIOGRAMMA / UN SECOLO

## Sta esplorando il nostro cuore

Valuta le correnti elettriche ma abbisogna del supporto anche di altri esami



Il padre dell'elettrocardiografia, Willem Einthoven, in un'immagine dell'epoca.

L'elettrocardiogramma, in termini semplici, è la registrazione delle variazioni dei potenziali elettrici prodotti dall'attività elettrica cardiaca espresse sotto forma di onde. L'elettrocardiogramma compie quest'anno un secolo di vita. Infatti il primo tracciato elettrocardiografico fu registrato da Augustus Désiré Waller nel 1888. Tuttavia Willem Einthoven, un olandese nato a Giava nel 1860, viene considerato il padre dell'elettrocardiografia.

Quest'uomo in cui si fondono brillantemente le qualità di medico e quelle di scienziato, nel 1903 all'università di Utrecht all'età di 43 anni costruì quello che può essere considerato il «cuore» dell'elettrocardiografo: il galvanometro con cui è possibile registrare le correnti elettriche del cuore già ipotizzate dall'italiano Luigi Galvani. Per questa invenzione a Einthoven fu conferito il Nobel nel 1924. Da quel lontano 1903 ai giorni nostri l'elettrocardiografia ha

fatto progressi giganteschi sia nella tecnica costruttiva (con l'introduzione del microcomputers alcuni elettrocardiografi pesano meno di 1 kg) sia nelle applicazioni cliniche. L'inglese Lewis, l'americano Wilson, il messicano Sodi Pallares sono, fra i tanti ricercatori, quelli che maggiormente hanno contribuito in questi anni allo sviluppo della moderna elettrocardiografia.

Ma non è possibile dimenticare in questi brevi rassegni i nomi di Master a cui si deve la prima applicazione dell'elettrocardiogramma da sforzo o di Holter, ideatore dell'elettrocardiografia dinamica, grazie alla quale è possibile registrare l'attività elettrica del cuore mediante minuscoli registratori (oggi del peso di 250 gr.) durante la normale routine di vita.

Al francese Puech si deve, infine, la registrazione dell'elettrocardiogramma all'interno delle cavità cardiache con cui è possibile identificare potenziali elettrici non visibili sull'e-

lettrocardiogramma convenzionale. In questo modo si può studiare e valutare la sequenza della conduzione dello stimolo elettrico cardiaco dal nodo del seno fino ai ventricoli. Questa tecnica è di grande utilità nella valutazione delle aritmie cardiache. Abbiamo qui ricordato solo alcuni dei numerosi ricercatori che in questi 100 anni si sono dedicati allo studio dell'elettrocardiografia.

Oggi questo esame è diventato di larga routine grazie proprio ai progressi tecnici e scientifici. Tuttavia, come abbiamo detto, l'elettrocardiogramma valuta solo le correnti elettriche del cuore, pertanto esplora solo una delle tante attività del nostro cuore. E, senza dubbio, un esame molto utile e spesso indispensabile ma, da solo, non è sufficiente a stabilire le condizioni di salute del nostro cuore.

Sabino Scardi  
primario cardiologo  
ospedale Maggiore

DROGA  
Uno strano  
risultato

LOS ANGELES — L'uso occasionale di sostanze stupefacenti non produce effetti nocivi a lungo termine. E' il risultato di uno studio durato dodici anni condotto dall'Università di California Los Angeles (Ucla) su un campione di 1600 ragazzi (poi ridotti a 739) delle scuole medie della contea.

Ma la direttrice di un'istituzione privata che coordina la lotta alla diffusione della droga ha contestato l'attendibilità dello studio a causa della defezione di oltre la metà del campione umano studiato. E ha sostenuto la validità dell'approccio del «Just say no» («Basta dire di no»), citando il fatto che i consumatori abituali di marijuana nei licei americani sono scesi dall'11% del '78 al 3% nel 1987.

CUORE / PROTEZIONE  
Una carica di energia «salvavita»

Ruolo fisiologico ed efficacia della creatina-fosfato

SIRMIONE — Le principali funzioni vitali, quali la nutrizione, l'assimilazione, l'accrescimento, la riproduzione e il moto, sono l'espressione della continua trasformazione della materia vivente e dell'energia da essa sprigionata. Un assioma, questo, che è stato ribadito all'incontro di aggiornamento per giornalisti scientifici, tema la cardioprotezione, protagonisti quali relatori i professori Luigi Tronconi (Pavia), Francesco Coraggio (Napoli) e Luigi D'Alessandro (Roma). Ecco, dunque, che l'energia chimica liberata dai processi di demolizione delle sostanze nutritive, specialmente degli zuccheri e dei grassi, prima di essere utilizzata sotto forma di lavoro (muscolare, cardiaco o di altro genere) viene convogliata attraverso specifiche sostanze che ne permettono la redistribuzione e l'utilizzo ogniqualvolta se ne presenti la necessità: è la creatina-fosfato rappresenta la più importante molecola di questo processo. Presente nell'organismo umano (sui 120 g circa), si identifica in una molecola ad «alta energia», in quanto è dimostrata l'evidenza di un rapporto fra creatina-fosfato e processo di contrazione muscolare. E' facilmente comprensibile quindi come il contenuto di creatina-fosfato nei tessuti condizioni l'attività degli organi, e una sua

carenza possa significare un'alterata funzionalità degli stessi. Alcuni quadri patologici sono infatti caratterizzati da una maggiore o minore carenza di questa sostanza. In particolare i livelli di creatina-fosfato risultano ridotti nell'ischemia coronarica, a seguito della limitazione dell'apporto di ossigeno, con conseguente alterazione dei meccanismi di contrazione del cuore; nello scompenso e nell'insufficienza cardiaca, in quanto un sovraccarico di lavoro del ventricolo sinistro può portare a un depauperamento delle sostanze energetiche; nell'ipertrofia cardiaca legata a ipertensione arteriosa; nel tessuto cardiaco dei soggetti ipertiroidei. Dopo la lunga e approfondita sperimentazione compiuta presso il Centro di ricerche cardiologiche di Mosca, la creatina-fosfato è stata ammessa nella farmacopea sovietica. E il farmaco, totalmente italiano in quanto frutto della ricerca dei laboratori di un'industria farmaceutica di Torino, è stato registrato in Unione Sovietica. Tale constatazione è la riprova della grande importanza ed efficacia che gli scienziati sovietici annesso alla creatina-fosfato nella cardioprotezione in genere e nell'infarto acuto del miocardio.

[Giampaolo Frascari]

## OMEOPATIA / CURE

## Ecco l'altra faccia della medicina

Proposta di legge per il riconoscimento dei farmaci

ROMA — Il riconoscimento ufficiale dei farmaci omeopatici è il tema di una proposta di legge presentata alla Camera da cinque deputati radicali e dal Gruppo federalista europeo. Come noto, l'omeopatia è il metodo di cura per cui si somministrano al malato in piccole dosi gli agenti che nei sani produrrebbero gli stessi sintomi che si vogliono combattere nel malato (il motto dell'omeopatia è «Similia similibus curantur»). Secondo il biologo Primo Mastrantonio, segretario del comitato radicale utenti e consumatori, circa un milione di persone ricorre alla medicina omeopatica, ai 1.500 medici che la praticano e alle 3 mila farmacie che ne vendono i prodotti. La medicina omeopatica — ha sottolineato

l'on. Francesco Rutelli, vicepresidente del Gruppo federalista europeo e primo firmatario della proposta — «non è né riconosciuta né regolamentata, ed è costretta a operare in una situazione di ipocrita tolleranza che non può essere più accettata. Compito del Parlamento è di riconoscere i rimedi omeopatici, per poter poi procedere in modo razionale e serio a una regolamentazione della medicina omeopatica». La proposta, di soli cinque articoli, contiene anche l'elenco dei 591 farmaci omeopatici sperimentati. La mancanza di qualsiasi riconoscimento ufficiale dell'omeopatia, anche come insegnamento universitario, è stata messa in evidenza dal prof. Antonio Negro.

ASMA  
Due geni,  
speranze

NEW YORK — Ricercatori di Baltimore hanno scoperto due geni che sembrano legati a problemi di respirazione nei topi e che potrebbero gettare nuova luce per trattare l'asma nell'uomo. E' la prima volta che viene trovato un gene correlato con l'asma. Dopo aver isolato questi geni se ne può studiare la patogenesi molecolare ovvero le cause che producono una iperattività dei canali di respirazione.

## BOLOGNA / A LIVELLO INTERNAZIONALE

## L'arte di Esculapio nei secoli

BOLOGNA — Sarà l'Italia, e più precisamente Bologna, a ospitare dal 30 agosto al 4 settembre il 31.º congresso della Società internazionale di storia della medicina, che rappresenta il momento più idoneo e significativo in cui il mondo medico riflette criticamente, in chiave teorica e pratica, sullo sviluppo dell'arte nella sua cadenza temporale.

La scelta di Bologna come sede dei lavori congressuali costituisce l'adesione del rappresentante di 53 nazioni del mondo occidentale e orientale alle celebrazioni per il 9.º centenario dell'Alma mater studiorum e per i 700 anni di isti-

tuzionalizzazione della sua facoltà medica. A presiedere il congresso, che gode dell'alto patronato del Presidente della Repubblica, è stato chiamato il prof. Raffaele A. Bernabeo, presidente della Società italiana di storia della medicina e docente di tale disciplina nell'ateneo bolognese.

La scelta dei temi congressuali, d'altro canto, testimonia le rinnovate potenzialità della storia della medicina intesa come disciplina volta da un lato a trarre i termini di confronto fra esperienze odierne e rievazioni del passato, dall'altro a saldare il tradizionale divario

esistente tra cultura umanistica e scientifica. E' in quest'ottica che sono stati individuati, oltre alla sessione dedicata alla scuola medica bolognese, gli altri temi-chiave del congresso, con una scelta volutamente incentrata su problematiche di grande complessità tecnico-scientifica e politico-sociale, come le sessioni relative alle tematiche cardiovascolari, neurologiche, psichiatriche, odontoiatrico-odontologiche, nonché alla chirurgia maxillo-facciale e plastica ricostruttiva.

Il congresso ha ottenuto numerosi e qualificati patrocinii: dai governi della Repubblica

federale di Germania, della Repubblica federativa di Jugoslavia, della Repubblica di San Marino, ai ministeri italiani degli Affari esteri, Difesa, Pubblica Istruzione, Sanità, Beni culturali e ambientali. Ricerca scientifica, a importanti istituzioni scientifiche internazionali (Associazione mondiale della medicina, Royal Society di Londra) e nazionali (Consiglio nazionale delle ricerche, Università di Bologna, Società medico-chirurgica di Bologna), oltre che della Federazione nazionale e provinciale degli ordini dei medici e odontoiatri, Regione, Provincia e Comune di Bologna.

DIETA  
Zucchero,  
perché no?

TORINO — La necessità di non eliminare completamente dalle diete i carboidrati, e in particolare lo zucchero, nemmeno quando si teme un aumento di peso o un soffrire di leggero diabete, è stata ribadita in un convegno. Un medico non può accettare una dieta che preveda l'esclusione drastica dei carboidrati, che vanno invece equilibrati. Lo zucchero è un alimento che fornisce molta energia.